Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Giovedì 21 Marzo 1935 - Anno XIII MATTINO - Num. 69 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì { L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Un convegno franco - anglo - italiano a Parigi
precederà il viaggio di Simon a Berlino

Flandin annunzia al Senato la presentazione d'una nota di protesta a Berlino e la domanda di convocazione del Consiglio ginevrino

L'obiettivo

Il difficile momento internazionale determinato dalla decisione tedesca di riarmo, non ha avuto nella giornata odierna chiarificazioni definitive; non c'è da stupirsene, perchè il colpo è stato grosso, improvviso, e la situazione giuridica e diplomatica che ne è risultata così complessa da non prestarsi a controdecisioni rapide e altrettanto pratiche. In primo luogo la presa di posizione britannica con la fissazione del viaggio di Simon ha pregiudicato il valore di una consultazione preventiva fra le tre grandi Potenze occidentali e l'adozione di una precisa linea di condotta comune. L'incontro a Parigi tra Laval, Suvich e Eden cerca di rimediare a tale falsa partenza; nulla è avvenuto di irrimediabile nella collaborazione fra Londra, Parigi e Roma, in quanto la nota inglese, pur nella sua classica cedevolezza che è apparsa a molti remissività e debolezza, mantiene teoricamente in vita tutto il sistema degli accordi di Londra. Tutto ciò che potrà essere fatto per impedire i pericoli dell'atteggiamento in ordine sparso, a cui avevamo accennato ieri, sarà immensamente utile alla causa della pace e dell'equilibrio. E di questa realtà devono essere in fondo convinti anche a Londra, dove finora è prevalso il timore di rotture irreparabili, fornendo così alla Germania elementi di manovra. La chiave della situazione, ripetiamo, è e sarà anche domani, prima e dopo il viaggio di Simon, nella solidarietà dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra: qualsiasi orientamento singolo non può avere l'efficacia del triplice schieramento; ma occorre che, al di là di certi limiti, nessuno dei tre creda di attribuirsi speciali funzioni o di mediazione o di imposizione. La chiave vale tanto per la liquidazione della questione degli armamenti quanto per la costruzione di un sistema saldo di garanzie ottenuto o con l'adesione leale della Germania o con lo sforzo di prevenire nuovi colpi di testa della Germania. Malgrado deviazioni, risentimenti, malgrado l'eventualità di azioni collaterali, tale obbiettivo non deve essere mai perduto di vista.

Così il ricorso della Francia a Ginevra per una convocazione immediata del Consiglio è spiegabile e comprensibile quale atto di volontà, quale capacità di iniziativa; ma risultati diretti di una simile misura sono difficili a prevedersi; si avrà il risultato indiretto di un più stretto contatto fra le potenze interessate a garantirsi dalle velleità della Germania hitleriana, e forse qualche potenza, come la Polonia, dovrà meglio indicare il suo atteggiamento.

Siamo in una specie di vortice tumultuoso; per uscirne non bisogna tanto preoccuparsi dei pesi morti degli errori infiniti commessi nel decennio trascorso contro i continui avvertimenti della politica mussoliniana, bisogna soprattutto premunirsi per l'avvenire con atti concreti di solidarietà.

La Germania, libera da ogni condizione di inferiorità vera o presunta, deve assumersi intere le responsabilità della sua situazione rispettando gli altrui diritti, primo quello dell'indipendenza dell'Austria. Ciò occorre volere fermamente; solo così la crisi presente non sarà passata invano.

Il fermo atteggiamento di Flandin
approvato dal Senato francese

Parigi, 20 notte.

La decisione di procedere sabato a Parigi ad una conferenza tra Laval, Suvich e Eden, che serva di preliminare ai colloqui anglo-tedeschi di Berlino, è stata accolta qui con viva soddisfazione. Laval avrebbe preferito che a tale riunione potessero prender parte Mussolini e Simon in persona e per questo aveva manifestato in un primo tempo la disposizione a recarsi in una città della frontiera italiana. Ma il desiderio di sir John Simon di non conferire allo scambio di idee eccessiva solennità per non provocare da parte del Governo di Berlino nuovi gesti avventati, ad esempio la rimilitarizzazione ufficiale della Renania, e aggravare pertanto sempre più la situazione internazionale, ha indotto ad abbandonare quel primo progetto. Il Capo del Foreign Office si asterrà dal venire personalmente a Parigi e l'Italia vi manderà l'on. Suvich. Grazie a tale procedura le complicazioni paventate a Londra verranno, nella misura del possibile, scongiurate e la consultazione potrà svolgersi col massimo di probabilità di condurre a risultati pratici.

Il Consiglio dei ministri ha approvato la nota francese di protesta che nell'ora in cui telefoniamo sarà certo stata consegnata alla Wilhelmstrasse dall'ambasciatore Poncet. Si tratta di un documento non più lungo di quello britannico e verosimilmente di quello italiano presentato oggi a Berlino dall'ambasciatore Cerruti, ma di tono alquanto più rigido di quello uscito dalle penne dei diplomatici del Foreign Office.

Il Governo francese ha tenuto a fare ancora una volta l'elenco degli strappi inflitti dal Reich al trattato di Versailles in materia di armamenti e a ricordare che i contratti liberamente consentiti non possono essere violati per iniziative unilaterali e che in ogni caso nè la Francia, nè le altre Potenze firmatarie intendono accettare tale procedura. Anche la protesta francese nondimeno ha un carattere prevalentemente giuridico e costituisce un documento di stile più che un gesto destinato a paralizzare irrimediabilmente l'eventuale sviluppo dei negoziati comuni col Reich. Il Consiglio dei ministri di questa mattina avrebbe però deciso, a quanto risulta da un comunicato ufficiale diramato alla stampa, di deferire il caso al Consiglio della Lega delle Nazioni domandandone la convocazione di urgenza. Tale decisione, se sarà confermata, è forse più grave della nota di protesta spedita a Berlino. Dispacci giunti da Ginevra alla fine del pomeriggio non segnalano ancora l'arrivo della domanda francese e si limitano ad assicurare che quando giungerà essa verrà comunicata al ministro degli Esteri turco Ruschdi Aras, presidente in carica, aggiungendo che, in ogni caso, la riunione del Consiglio non potrebbe aver luogo prima di cinque giorni dalla convocazione.

Oggi intanto al Senato, pigliando la parola prima delle interpellanze di Lémery e del gen. Bourgeois, il Capo del Governo ha pronunciato un lungo discorso destinato a convincere le sinistre che il voto del prolungamento del servizio militare emesso venerdì scorso dalla Camera è affatto estraneo alla legge tedesca del 16 marzo, e a persuadere le destre che la procedura adottata nella circostanza, ossia il ricorso all'art. 40 della legge di reclutamento, è quanto di meglio si potesse fare per assicurare subito alla Francia, senza rischio di crisi ministeriali, i mezzi militari di cui ha bisogno di fronte agli armamenti tedeschi. Parlando di questi ultimi, Flandin ha detto:

«Si è voluto presentare la proclamazione del Governo del Reich come una risposta al Libro Bianco inglese e alla sua dichiarazione del 15 marzo. Ma i dodici Corpi d'armata e le trentasei Divisioni tedesche esistevano già. Inoltre otto giorni prima la decisione ufficiale di ricostituire un'aviazione militare era già resa pubblica. Noi ci troviamo dunque di fronte alle risultanze di una politica iniziata da lunga data della quale non siamo responsabili. Quello che debbo rilevare è invece che il proclama tedesco del 16 marzo è in opposizione flagrante con il patto della Lega delle Nazioni. Che cosa resta della forza del diritto internazionale se vi si sostituisce la forza propria di ogni nazione? La Francia non può accettare la tesi del Reich, come non può accettare le giustificazioni che il Governo tedesco dà a se stesso. Da quindici anni il nostro Paese ha fatto molto per il riavvicinamento e la riconciliazione franco-tedesca. Ma questa riconciliazione non può essere fondata sul travestimento della verità, sulla negazione del diritto e della giustizia».

E qui, dopo avere contestato le allegazioni del Reich sulla diminuzione del materiale effettuata dopo la guerra, dicendo che quel materiale, ormai inservibile, è stato di mano in mano clandestinamente sostituito con materiale nuovo, e dopo avere ricordato che la Francia ha da parte sua ridotto i propri effettivi della metà, il Presidente del Consiglio, vivamente applaudito, prosegue, non senza rivolgere all'Inghilterra qualche monito agrodolce:

«Il nostro popolo, impressionato per la partenza della Germania dalla Società delle Nazioni sembrava rinascere alla speranza dopo gli accordi di Roma e le conversazioni di Londra. Il Patto dell'Ovest sembrava realizzabile a breve scadenza. Si poteva contare sullo stabilimento infine della pace europea. A Londra noi avevamo iniziato una politica di prevenzione sulla quale contavamo molto per evitare una catastrofe che condurrebbe alla fine della nostra civiltà. Noi stavamo per riprendere a Ginevra la discussione del disarmo, ed è questo momento che la Germania sceglie per dirsi minacciata. Da chi essa può dirsi minacciata? Quando la Francia si propone di deferire alla Società delle Nazioni, in virtù dell'art. 3 del Patto, un atto così grave per la pace, non serve essa solamente il proprio interesse, ma gli Stati. E' la pace del mondo che è in gioco; è questa pace fondata sulla giustizia e sull'onore che è in gioco. Non è più ora una questione franco-tedesca quella che è sollevata. La Francia è abbastanza forte per difendere se stessa e, se la necessità si presenti, per difendersi mediante le sue alleanze; ma vi sono in Europa delle Nazioni deboli, la cui esistenza sarebbe minacciata se noi lasciassimo la politica della forza sostituirsi alla politica del diritto».

La fine del discorso di Flandin, dopo una fugace allusione alla necessità di portare la vertenza a Ginevra, allusione cui gli organi ufficiosi danno mediocre rilievo, è stata tutta un caldo appello alla Nazione francese e al suo patriottismo.

Dopo brevi dichiarazioni del senatore Lémery, la cui interpellanza non presentava ormai se non un interesse limitato, e dopo l'intervento di Paul-Boncour, di Millerand e di De Jouvenel, il quale ultimo ha fatto notare che l'importanza del gesto tedesco del 16 marzo è soprattutto diplomatico e ha rivolto un pensiero deferente a Mussolini, ma ha fatto qualche riserva circa la condotta dell'Inghilterra, la fiducia del Governo è stata approvata con 263 voti contro 21.

Apprendiamo intanto che domani la Camera sarà invitata ad approvare il progetto di legge di ratifica degli accordi franco-italiani di Roma sulla sistemazione degli interessi coloniali fra i due Paesi.

C. P.

Simon definisce «esplorativo»
il carattere della sua visita a Berlino

Londra, 20 notte.

Governo ed opinione pubblica hanno cominciato a rendersi conto d'una cosa che pareva non fosse chiara nelle menti britanniche, e cioè che la visita a Berlino, comunque la si voglia considerare, non può essere un semplice convegno anglo-tedesco.

Ora che la visita a Berlino è definitivamente fissata, si può parlare un po' più liberamente e si può dire, come dice d'altronde la stampa londinese, che l'atteggiamento adottato dal Governo inglese di fronte alla unilaterale violazione del trattato di Versailles ha creato una delusione in vari ambienti diplomatici e specie in quelli nei quali si aveva ragione di pensare che la cooperazione delle grandi Potenze riguardo al mantenimento della pace europea fosse perfetta e dovesse esserlo tanto più al momento in cui la Germania compiva un atto che era stato definito inammissibile, prima a Roma, poi a Londra. Negli ambienti in contatto con l'ambasciata di Francia a Londra non si tenta neanche di velare il malumore della Francia.

La posizione non è forse così cruda come la vedono gli ambienti francesi, ma si può dire al contempo che fino a oggi l'Inghilterra non si è resa ben conto della gravità e portata del proclama di Hitler. La diplomazia inglese continua ad adottare la posizione nettamente definita dal *Times*: «non prendere posizione pro o contro un qualsiasi paese», dimenticando in tal modo che qui non si trattava di prendere posizione contro chicchessia, ma solo in pro' di quel rispetto dei trattati o della non alterazione di essi senza mutuo consenso che era stata stipulata nella dichiarazione di Londra.

Alla Camera dei Comuni vari deputati hanno chiesto al ministro se, in vista della visita diplomatica a Berlino e Mosca, potesse assicurare il Parlamento che nessun impegno sarebbe assunto dal governo o nessuna alterazione del trattato di Versailles da esso consentita senza previamente informare la Camera. Simon ha replicato dicendo semplicemente che «la visita nelle due capitali ha carattere puramente esplorativo».

Corre voce stasera a Londra, inoltre, che sia qui già arrivato o in procinto di arrivare il signor von Ribbentrop, incaricato di spianare come meglio potrà la via a una buona intesa tra Berlino e Londra. I giornalisti recatisi all'ambasciata di Germania non sono però riusciti a ottenere nè conferma nè smentita a questa voce.

R. P.

OPERE DEL REGIME: la galleria 28 Ottobre (quota 504) che fa parte della camionale Genova-Valle Padana.

Una razzia in territorio italiano
compiuta da gruppi armati etiopici

Mogadiscio, 20 notte.

E' giunta recentemente notizia che un gruppo di armati non identificato ha razziato a nostri sudditi un centinaio di cammelli presso Agabie, tra i nostri posti di bande di El Beit e Corogoi (al sud dell'Uebi Scebeli).

Un nostro nucleo mobile, inviato sul luogo della razzia, ha cercato di raggiungere i razziatori ma, poichè questi si erano rapidamente allontanati dalla linea dei nostri presidii rientrando in territorio controllato dalle truppe etiopiche, l'inseguimento è stato sospeso onde non dare origine a nuovi incidenti.

La Regia Legazione ad Addis Abeba ha ricevuto istruzione di presentare al Governo etiopico formale protesta, e di riservarsi di precisare le riparazioni dovute ai nostri sudditi per i danni causati dai razziatori.

...e intanto Addis Abeba
invia note a Ginevra

Ginevra, 20 notte.

Il Segretario della Società delle Nazioni pubblica la nota etiopica in data 17 marzo 1935 fattagli pervenire dal rappresentante permanente dell'Etiopia presso la Società delle Nazioni, signor Tecle Havariate, Ministro d'Etiopia a Parigi.

La nota dell'Abissinia è preceduta dal telegramma del Ministro degli Affari Esteri abissino in data di Addis Abeba 16 marzo, con il quale la nota stessa era stata preannunciata.

La nota etiopica è stata inviata a Ginevra da Parigi. Negli ambienti societari si dice che nella nota non vi sarebbe motivo di una convocazione di urgenza del Consiglio e che questo potrà discutere l'affare nella sua sessione ordinaria del mese di maggio.

Rimostranze assurde

Londra, 20 notte.

Il «Times» rilevando che l'Abissinia ha annunciato l'intenzione di chiedere al Consiglio di riprendere in esame la disputa italo-abissina aggiunge che nessuna azione è stata finora intrapresa dal segretario generale della Lega. Il corrispondente del «Times» da Roma, scrive inoltre che la nuova mossa abissina ha destato sorpresa in Italia e che se il Governo etiopico cercherà di giustificare in parte tale mossa accusando l'Italia di frapporre indugi ai negoziati, l'Italia potrà basare la sua confutazione su argomenti molto solidi. «Gli italiani — continua il corrispondente — non ritengono che i negoziati diretti debbano necessariamente finire. Sabato scorso sono state date nuove istruzioni al ministro d'Italia suggerendo nuovi metodi».

Il «Biancamano» a Massaua
S. E. Rava a colloquio col gen. De Bono

Roma, 20 notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Massaua: «Il Biancamano ha fatto una breve sosta nelle acque di Massaua per permettere all'ex Governatore della Somalia Maurizio Rava un incontro con l'Alto Commissario per le Colonie dell'Africa Orientale generale De Bono. Il Biancamano ha proceduto poi per Suez. La cronaca registra l'arrivo del «California» che a Genova aveva imbarcati gli avieri. Il piroscafo, dopo gli sbarchi compiuti, ha ripreso la rotta per la Somalia».

Il Duce all'Augusteo per il concerto dell'Opera Balilla

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Roma, 20 notte.

A saggio dell'educazione musicale, curata presso i propri organizzati e per diffondere nei giovani l'intelligenza e l'amore alla musica, l'Opera Nazionale Balilla ha voluto dare oggi all'Augusteo un concerto corale e strumentale.

Il Duce, che è giunto accompagnato dall'on. Ricci, ha passato in rivista la centuria dei Balilla moschettieri schierata lungo il cortile d'accesso, quindi, seguito dalle autorità, è salito al primo ripiano dell'anfiteatro, passando fra due ali di Balilla e Moschettieri.

Quando da uno dei palchi di prima fila il Duce è apparso alla moltitudine dei giovani che gremiva la platea e le gallerie dell'Augusteo, un grido possente di «saluto al Duce!» ha echeggiato nella vasta sala e con un'altissima voce centinaia di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e quanti erano adunati nell'anfiteatro romano hanno risposto: «A noi!».

Prima eseguita è stata una composizione per sola orchestra del Vivaldi: l'«adagio» e il «finale» delle «Stagioni»; cui sono seguiti, sempre per orchestra, il celebre «minuetto» del Boccherini e una «gavotta» del Corelli. Dirigeva Bernardino Molinari, e queste musiche italiane del '700 hanno suscitato i più vivi applausi, il segnale dei quali è stato dato dal Duce.

E' stata poi la volta dei cori. Gli allievi dell'Accademia Fascista, del Foro Mussolini e di quella di Orvieto hanno eseguito «Lasciatemi morire», madrigale del Monteverdi, per soprano, contralto, tenore e basso e la «Villanella napolitana» di B. Donati. I complessi corali delle Giovani Italiane e degli Avanguardisti di Roma hanno eseguito due canti popolari: uno abruzzese «Acque belle» e l'altro siciliano, «Caccia», a quattro voci miste.

Dopo un intermezzo occupato dall'orchestra con l'esecuzione della sinfonia dei «Vespri siciliani» di Verdi, i cori hanno ripreso. Questa volta sono tutti insieme, avanguardisti, accademisti e giovani italiane di Roma, a formare il coro, che l'orchestra accompagna. Si levano dapprima le note gravi e dolci del «Mosè» di Rossini la cui intensa melodia ha nelle voci dei cantori le vibrazioni più pure e più sincere. Ma quello che ha sollevato l'entusiasmo del giovane pubblico, che ha fatto alzare di scatto tutti in piedi, che ha provocato una dimostrazione di indimenticabile grandiosità è stato il coro della «Norma». Le poche note che lo compongono sono state cantate con impeto incalzante e travolgente, che ha raggiunto l'apice nel finale, esplosione magnifica di forza, di volontà, di audacia, di entusiasmo. Il pezzo viene ripetuto, suscitando nuove vibranti ovazioni, che ad un tratto si rivolgono al Duce, il quale, anch'egli in piedi, applaude. «Duce! Duce!» gridano i ragazzi e al grido poderoso si fonde «Giovinezza», che viene intonato a piena orchestra e ripreso dai cori.

Il discorso di S. E. Solmi alla Camera
sull'opera del Regime per la giustizia

Roma, 20 notte.

Con l'atteso, importante discorso del Ministro Solmi, la Camera ha terminato l'esame del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia, iniziando poi la discussione di quello del Ministero della Guerra.

Alle ore 16, quando la seduta ha inizio, sotto la presidenza di S. E. Ciano, il Duce è già da qualche minuto al banco del Governo, dove siedono anche i Ministri Solmi e Benni ed i Sottosegretari Medici del Vascello, Lantini, Galeazzo Ciano, Baistrocchi, Valle, Cavagnari, Bianchini, Host Venturi e Cobolli Gigli. Nelle tribune assai affollate si notano numerosi ufficiali delle Forze Armate.

La qualifica degli odontotecnici

La seduta ha inizio con lo svolgimento di una interrogazione dell'on. PERNA al Ministro delle Corporazioni: «per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni, che precisino la qualifica che spetta agli odontotecnici, allo scopo di disciplinare, con criteri di uniformità, il trattamento che ad essi spetta nei rapporti con i datori di lavoro, tenuto conto che la loro prestazione è, per quanto tecnica, puramente manuale esecutiva, contenuta nei limiti determinati dal R. decreto legge 31 maggio 1928; e tenuto conto dell'articolo 1 della legge 15 marzo 1926».

Risponde il Sottosegretario on. LANTINI, il quale dichiara innanzitutto che la legge vigente sul contratto d'impiego privato non dà una definizione dell'impiegato e come sia demandato al magistrato, il quale può discernere caso per caso e decidere se nella prestazione d'opera ricorrano o meno gli estremi richiesti dalla legge per la qualifica di impiegato. La giurisprudenza l'ha costantemente negata all'odontotecnico e il Ministero delle Corporazioni non può che prendere atto di tale interpretazione. Non è possibile quindi emanare il provvedimento richiesto dall'on. Perna, gli effetti del quale possono essere raggiunti attraverso la stipulazione di un contratto di lavoro, che potrà contenere la definizione precisa della natura della prestazione dell'odontotecnico.

PERNA ringrazia l'on. Lantini, ma non si dichiara soddisfatto, in quanto era suo scopo far determinare la precisa figura giuridica dell'odontotecnico, dato ch'essa non è prevista nel contratto dei dipendenti degli studi professionali.

Viene ripresa la discussione del bilancio della Giustizia. Il relatore CARAPELLE rinunzia alla parola.

I reati in diminuzione

Sale quindi alla tribuna, salutato da vivissimi applausi, il Ministro SOLMI, il quale dice che il suo programma è segnato dalle direttive del Duce e dallo spirito della Rivoluzione, e che nel prendere le consegne i membri del Governo si sentono continuatori ed esecutori di una grande costruzione.

Come il camerata on. De Francisci ha continuato l'opera di Alfredo Rocco, così l'oratore continuerà quella del suo predecessore, che ha dato tutta la forza del suo ingegno al grave compito della direzione della Giustizia. L'opera procede, anche in questo campo, con spirito profondamente italiano e fascista e con robustezza veramente romana e un solo sentimento ci lega, quello della devozione al Capo, che, dirigendo e disciplinando le forze fervide della nostra Nazione, ha saputo ridonare all'Italia la sua grandezza e la fede nei suoi destini.

Il Ministro ricorda come dopo la Marcia su Roma, concepito felicemente il disegno della reintegrazione dell'autorità dello Stato, l'azione del Duce si sia rivolta fermamente al settore della Giustizia. Fu così rinnovato il prestigio della Giustizia con la creazione della Cassazione Unica, l'assegnazione del primo posto della gradazione gerarchica al più alto esponente della Magistratura, la soppressione di numerose giurisdizioni speciali la creazione della Magistratura del Lavoro.

Occupandosi della giustizia penale, rileva che le cifre della delinquenza si sono mantenute complessivamente nella quota di diminuzione raggiunta nell'anno 1933. Continua la discesa confortante dei delitti di omicidio, di furto, contro la pubblica amministrazione, contro l'ordine, contro l'incolumità pubblica, contro la fede pubblica, contro la moralità pubblica, diminuzione che deve essere attribuita, in parte, alla maggiore efficacia dei mezzi di vigilanza ed intimidazione attuati dallo Stato e in parte al mutato clima spirituale e morale del Paese.

E soprattutto continua la discesa veramente notevole del fenomeno della delinquenza minorile, discesa che è in parte una conseguenza delle illuminate provvidenze attuate in questi ultimi anni dal Fascismo.

Rispondendo sull'argomento alle interrogazioni di alcuni camerati, S. E. Solmi si dichiara d'accordo con l'on. Castellino che la prevenzione della delinquenza minorile debba esercitarsi soprattutto nel periodo precedente al traviamento, e mette in rilievo l'azione che il Regime compie con le sue organizzazioni di carattere politico sociale, completate mirabilmente dall'ordinamento giuridico della giustizia minorile creato dal Fascismo.

La giustizia minorile

Può assicurare che si tende ad impedire ogni mescolanza tra minori condannati e minori semplicemente traviati, collocati in stabilimenti diversi, situati spesso in città diverse. Il Ministero della Giustizia va intensificando la sua azione per una completa specializzazione degli stabilimenti minorili anche per categorie giuridiche diverse, nei grandi gruppi degli stessi minorenni delinquenti o traviati, ed anche in rapporto alle condizioni sociali di essi.

E' imminente a tal fine l'apertura di una colonia agricola nell'isola di Nisida, ove i minori provenienti da famiglie agricole saranno addetti alla lavorazione di 70 ettari di terreno ed avranno tutta l'istruzione necessaria per divenire agricoltori provetti, secondo i più recenti insegnamenti. (*Approvazioni*). Tra qualche mese l'Italia avrà stabilimenti per una complessiva capienza di 2200 posti per minori che commisero reati e 4036 posti per minori traviati, organizzati nella forma più perfetta.

Sul fenomeno della diminuzione della criminalità agiscono talune cause di carattere generale che è facile individuare nei mezzi repressivi più adatti adottati dalla nuova legislazione penale e soprattutto nei mezzi preventivi e di profilassi sociale, attuati dal Regime Fascista con le provvide istituzioni create e dirette dal Partito.

Si afferma [illegible] reato, che è indubbiamente tra i più gravi, come quello che ferisce l'integrità e l'incremento della stirpe e che, anche in questi ultimi anni, ha mantenuto, sia pure con qualche lieve attenuazione, le cifre preoccupanti del passato: il procurato aborto. Il Ministero segue con vigile attenzione il corso dei procedimenti penali in questa materia e la magistratura interviene con pene esemplari contro gli agenti ed i complici. Soprattutto è stata richiamata l'attenzione dell'autorità giudiziaria sull'attività delittuosa di taluni esercenti le professioni sanitarie che, per avidità di lucro, non esitano a degradare il loro ministero o compiono atti criminosi, che vanno sotto il nome scientifico di sterilizzazione, diretti a colpire gli organi della procreazione.

Può assicurare la Camera che la giustizia sarà sempre più severa nella persecuzione di essi e che non sarà usata nessuna pietà per i delinquenti di questa specie (*Approvazioni*).

Il riflesso delle migliorate condizioni generali si avverte anche nella graduale diminuzione dei detenuti nelle carceri. Col nuovo regolamento degli istituti di prevenzione e di pena e con lo sviluppo, ormai in corso, dei nuovi metodi di istruzione, di lavoro e di rieducazione negli stabilimenti di pena, nelle colonie agricole e nelle carceri, si è avviato, per merito del Fascismo, tutto un complesso di provvidenze per attuare sempre meglio nella pratica quella riforma penitenziaria, che ha riscosso plausi e imitazioni significative tra gli studiosi e gli uomini di Stato stranieri.

Pregio principale di questa riforma sarà sempre il modo con cui essa ha saputo adunare, in una azione totalitaria, tutti gli elementi che possono portare a salvezza i minorenni non sufficientemente vigilati dall'organo normale della famiglia. A questa azione totalitaria collaborano l'Opera Nazionale per la Maternità ed Infanzia e l'Opera Nazionale Balilla e in questo magnifico concorso di forze fasciste, Giustizia, Opera Maternità ed Opera Balilla, è riposta la più sicura speranza nella rigenerazione dei giovani che deviarono dal retto sentiero.

Il Ministro rileva quindi la progressiva diminuzione della litigiosità, dovuta all'opera benefica del Regime nel campo sociale e sindacale. Questo stato di cose si rileva anche nei diminuiti ricorsi in Cassazione.

L'Ordine giudiziario

Per quanto riguarda l'Ordine giudiziario rileva che la Magistratura italiana, che vanta una bella tradizione di elevatezza spirituale e di diretta coscienza, universalmente riconosciuta, ha dato prova di squisita sensibilità nella profonda trasformazione sociale determinata dal Fascismo.

Oltre a ciò deve essere ancora una volta riconosciuta l'abnegazione di cui magistrati e funzionari di cancelleria e di segreteria hanno dato e danno prova. Non bisogna dimenticare infatti che, mentre l'ordinamento giudiziario del 1865, allorchè la popolazione del Regno non arrivava ai 20 milioni di abitanti, prevedeva un complesso di magistrati in numero di 3731, oggi, con una popolazione che supera ormai i 43 milioni, non si ha che un complesso di 1252 magistrati, con un aumento di appena 321.

Rileva poi che una riforma dell'Ordine giudiziario non potrà compiersi se non congiuntamente a quella dei Codici di Procedura Civile e afferma poi che i difetti della riforma per le promozioni nella magistratura saranno attenuati nell'applicazione.

Sulla organizzazione del ceto forense rileva che l'ammissione alle professioni di avvocato e di procuratore è stata subordinata a savie e rigorose garanzie ed i Sindacati forensi debbono vigilare, avendone tutti i poteri, affinchè la professione sia esercitata con quella nobiltà che costituisce la più fulgida tradizione del ceto forense.

Il Ministro illustra quindi il recente provvedimento per l'ente di previdenza del ceto forense, e rileva poi, fra il consenso della Camera, il carattere unitario dell'ordinamento giurisdizionale dello Stato.

Il Governo Fascista prese subito posizione di fronte a questo problema. Moltissime delle antiche giurisdizioni speciali sono state man mano soppresse ed assai di rado, in questi ultimi anni, furono create nuove giurisdizioni speciali. Tale, come è noto, non è la Magistratura del Lavoro, organo della giurisdizione ordinaria, che, nel suo campo, ha assunto una fortuna pari alla nobiltà dell'ispirazione che la guida. Ma contro la creazione di organi speciali per determinati gruppi di controversie lo Stato Fascista ha giustamente resistito.

Tuttavia l'unità giurisdizionale a cui bisogna tendere non implica disconoscimento delle necessità di quegli organi particolari che rispondono ad esigenze reali e che soprattutto hanno [illegible] organica nel nostro ordinamento, come gli organi della giustizia amministrativa, che hanno avuto tanta benemerenza per lo sviluppo del nostro diritto pubblico. La determinazione della sfera di competenza tra i vari organi giurisdizionali dello Stato costituisce, indubbiamente, uno dei problemi più delicati e difficili, ma esso fu già risolto con la legge 31 marzo 1877.

Il Ministro risponde quindi all'appunto fatto dalla relazione sulla moltiplicazione delle leggi, specie in materia economica e amministrativa, e assicura che un ordinamento razionale e conseguente in questa materia si avrà con la riforma costituzionale, e che molto si risolverà col funzionamento normale delle Corporazioni.

Così, mediante gli accordi economici collettivi, in via di sviluppo, e mediante le regole contenute nei contratti collettivi di lavoro, ormai da tempo in vigore, sarà possibile disciplinare il vasto campo della vita economica del Paese, che non avrà più bisogno, se non eccezionalmente, di ricorrere alla forma della legge. Si avrà così una razionale gerarchia di norme obbligatorie, che darà ordine alla materia legislativa e darà certezza al diritto corporativo.

La riforma dei Codici

La legge, la norma corporativa, gli accordi economici collettivi e i contratti collettivi di lavoro, ciascuno nei propri confini, vigilati dalla fervida azione degli organi dello Stato e del Partito e controllati, se del caso, dalla Magistratura, servono a dare garanzia alle forze produttive, che riprendono tutto il loro ardimento e tutto il loro funzionamento, superando ormai le ondate della crisi che altrove devastano l'organismo economico delle Nazioni. Il Fascismo, salvando le forme civili su basi veramente romane, ha creato un ordine nuovo ed ha restituito fidu-

cia alle forze produttive della Nazione. *(Approvazioni)*.

Dopo la promulgazione del Codice Penale e del Codice di Procedura Penale, dovuti al Ministro Rocco, il suo predecessore, on. De Francisci, ha proseguito attivamente i lavori per il Codice Civile, per il Codice di Procedura Civile e per gli altri testi legislativi.

Valendosi dei preziosi elementi preparatori, offerti dalla Commissione Reale per la riforma dei Codici già presieduta da Vittorio Scialoja e sotto la presidenza di Mariano d'Amelio, una Commissione di redazione lavora quasi ogni giorno, sotto la sua presidenza, alla redazione del testo definitivo del primo libro relativo al diritto di famiglia, che, senza scuotere le basi tradizionali della famiglia romana ed italiana, risulterà pienamente adeguato alle nuove esigenze della famiglia fascista.

Proseguono attivamente gli studi per opera della Commissione Reale per le altre parti del codice. Nello stesso tempo sono stati proseguiti gli studi preparatori per la redazione del Codice di Procedura Civile.

Se si tien conto che la materia del secondo libro, quella del processo esecutivo, è stata già felicemente preparata dalla Commissione del 1926 e che quella del terzo, relativa alle Giurisdizioni speciali, può essere rapidamente apprestata, si vedrà che il nuovo Codice del processo civile può essere giudicato ormai non lontano dalla sua promulgazione *(vive approvazioni)*. Esso sarà il risultato di una riforma di carattere nettamente nazionale e fascista. Ispirandosi alle nostre tradizioni e rimanendo perciò libero da influenze di legislazioni straniere, che non devono essere ignorate, ma non devono costituire modelli da imitare servilmente, esso terrà conto delle nuove esigenze della vita sociale.

La Giustizia, resa rapida, comoda, efficace, che presti sollecito il suo ausilio a chi vi ricorre, che non indulga a chi tende di sottrarsi ai propri obblighi, sarà il risultato che la riforma attuerà.

Anche nella codificazione è il segno della volontà rinnovatrice e ordinatrice del Fascismo, da cui viene la certezza del diritto, anima di un lavoro fecondo per le attività produttive di una organizzazione civile, destinata a reggere nel tempo.

E il Ministro conclude:

« Non dimentichiamo che le conquiste di Roma furono fatte, non soltanto con la virtù delle armi, ma anche con la forza del diritto. La perfezione delle leggi create dal genio nazionale fu già più volte nel passato e può essere ancora fermento vivo di espansione fascista nel mondo ».

L'importante esposizione del Ministro Guardasigilli, ascoltata dalla Camera con grande attenzione, è accolta alla fine con calorosi generali applausi, ai quali si associano anche il Duce e tutti i membri del Governo.

Approvati rapidamente senza discussione i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge, la Camera inizia la discussione del bilancio della Guerra.

L'Esercito organizzato dal Fascismo

Il primo oratore è l'on. BESOZZI DI CARMISIO, il quale rileva che l'Esercito nei 12 anni di Regime fascista ha avuto un formidabile impulso per la ferma volontà del Capo e si sofferma ad illustrare la preparazione militare della Nazione, alla quale contribuiscono l'U.N.U.C.I. e le formazioni giovanili. Parla poi del problema risolto della collaborazione tra fanteria e artiglieria e dell'armamento di quell'Arma. Anche per la motorizzazione dell'Esercito si è fatto in Italia un notevole passo avanti, specie con la creazione della Divisione celere. Il problema del carro armato presso di noi presentava particolari difficoltà, onde è stato creato un nuovissimo tipo, il carro veloce C.V. 33, che ha già ricevuto il battesimo del fuoco in Somalia. Tale carro sarà distribuito largamente alla Fanteria e sarà montato da fanti *(approvazioni)*.

Concludendo si compiace che il generale Graziani, valoroso soldato coloniale, sia stato chiamato al comando delle truppe inviate nell'Africa Orientale italiana.

Nel clima storico dell'Italia di Mussolini, qualunque sia la prova, la Nazione intera dimostrerà il suo patriottismo, sotto la guida del suo grande Condottiero, nella certezza della Vittoria *(vivissimi applausi)*.

A questo punto il Capo del Governo lascia il suo seggio per uscire dall'aula. L'Assemblea sorge in piedi e Gli tributa una imponente manifestazione al grido di: « Duce! Duce! ». Applaude entusiasticamente anche il pubblico delle tribune.

Continua quindi la discussione sul bilancio della Guerra. CECI rileva la particolare situazione del momento in materia d'armamenti e dice che grazie alla previdenza del Capo la nostra situazione militare lascia il Paese tranquillo e pronto a ogni evenienza. Si occupa quindi della legge sullo stato dei sottufficiali e di quella sull'avanzamento degli ufficiali e infine all'organizzazione delle zone militari, territoriali e alla questione della Nazione armata. Conclude con un saluto alle truppe inviate nell'Africa Orientale *(vivissimi applausi)*.

VERGA parla della dotazione di carri armati alla Cavalleria e propone l'aumento dei reggimenti di quest'Arma.

Fanteria ed Artiglieria

BARDANZELLU tratta della Fanteria, ne ricorda i sublimi sacrifici e si trattiene sull'armamento di essa, insistendo sulla dotazione di mitragliatrici pesanti e leggere, di mortai a tiro curvo e cannoni a tiro teso per dare ai Fanti autonomia di fuoco nella zona estrema di combattimento.

Rileva che in guerra l'elemento demoralizzante dei trinceristi era soprattutto dovuto al numero strabocchevole di imboscati. Grazie alle leggi fasciste è stabilito che la percentuale dei giovani esonerati non può superare il 5,85 per cento. Così sarà attuata la suprema legge morale per cui tutti gli italiani devono essere e saranno uguali di fronte alla possibilità di morire e di servire la Patria, il Re e il Duce *(vivissimi applausi)*.

ORSI premette che è orgoglioso di parlare davanti a questa Assemblea, che l'illustre Presidente giustamente vuole sia chiamata la Camera dei Combattenti.

PRESIDENTE — Lo vuole perchè è così, perchè questa è la Camera Fascista, dei Combattenti e dei Mutilati *(vivi applausi)*. Questo è il miglior titolo d'onore della presente legislatura. *(Vivissimi applausi)*.

ORSI rileva l'importanza grandissima dell'Artiglieria nell'organizzazione militare e ricorda l'efficacia di essa nell'ultima guerra. Pone in rilievo l'aumentata efficienza dell'antiaerea e parlando dell'istruzione postmilitare, dice che il primo corso postmilitare dell'Arma d'Artiglieria è stato tenuto l'anno scorso (XII) a Torino. Conclude affermando che il pensiero di tutti i Combattenti si volge oggi, con animo grato, al Duce, che ha saputo dare all'Italia un nuovo forte ordinamento militare: per tali e per la grandezza e potenza della Patria, i Combattenti sono pronti a dare tutto di sè stessi *(Vivissimi applausi)*.

La discussione generale è chiusa. Avvenuta la votazione a scrutinio segreto del bilancio della Giustizia e degli altri disegni di legge, la seduta è tolta.

La seduta del Senato

Roma, 20 notte.

Il Senato, dopo l'esame e l'approvazione di vari disegni di legge, ha iniziato oggi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale, discussione che verrà conclusa domani sera con un discorso del Ministro De Vecchi di Val Cismon.

La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Federzoni. L'aula e le tribune sono assai affollate. Sono presenti al banco del Governo i Ministri De Vecchi di Val Cismon, Razza, Thaon di Revel e i Sottosegretari Jannelli, De Marsanich, Canelli e Lessona.

Approvato il verbale della seduta di lunedì scorso viene posto in discussione il decreto legge che ha dato esecuzione ai patti di carattere economico fra l'Italia e l'Austria, stipulati il 14 maggio 1934.

Il porto di Trieste

Ha la parola il sen. FEDERICO RICCI, il quale elogia gli sforzi intesi a riattivare il traffico nel porto di Trieste e si occupa dell'assicurazione di tonnellaggio concessa al porto stesso nel traffico internazionale.

Dopo aver ricordato quanto è stato fatto per attirare il traffico svizzero a Genova, l'oratore si sofferma sui dati del transito di merci per il porto triestino e dichiara che l'aumento è dovuto ad una maggiore intensità di lavoro nazionale, e quindi a una maggiore importazione di materie prime, come nel caso della Polonia, la quale ha inviato il materiale necessario alla costruzione delle navi da lei ordinate ai Cantieri triestini. Gli accordi con l'Austria del maggio 1934 non hanno dato ancora frutto.

DE VECCHI DI VAL CISMON, Ministro dell'Educazione Nazionale, osserva che gli accordi hanno dato frutti nella politica estera.

RICCI dichiara di stare esaminando solo la questione economica del porto di Trieste.

DE VECCHI DI VAL CISMON ripete che bisogna riferirsi alla politica generale del Governo.

CAVAZZONI ha ascoltato con sorpresa le parole del sen. Ricci, il quale ha esaminato i rapporti italo-austriaci da un punto di vista troppo arido. La convenzione in discussione non può essere esaminata separatamente, perchè risponde ad un interesse superiore. E' una convenzione in funzione di tutta la politica estera dell'Italia ed il Governo italiano ha fatto bene ad essere largo di concessioni alla vicina Repubblica austriaca *(applausi)*.

GIANNINI osserva che i trattati con l'Austria e l'Ungheria vanno considerati sotto l'aspetto della solidarietà fra gli Stati eredi dell'ex-Monarchia austro-ungarica, i quali si sono impegnati a facilitare con ogni mezzo i traffici rispettivi, creando una comunanza di interessi fra i paesi forniti di litorale e gli altri. Si tratta di un impegno molto chiaro, che serve a precisare e ad inquadrare meglio questa materia. Gli accordi con l'Austria in particolare, vanno considerati sotto due punti di vista: uno politico e uno economico. Un accordo come quello sottoposto all'esame del Senato è dunque in funzione di una politica generale e deve importare necessariamente una serie di attività e di passività, nè è il caso di meravigliarsi se le seconde superano le prime. Considerando poi la situazione del porto di Trieste, tutto ciò che si fa affluire verso questo porto rappresenta sempre un vantaggio. Per queste ragioni le censure rivolte all'accordo in parola non hanno alcuna ragione di essere ed è da augurarsi che il Senato dia al medesimo il suo voto unanime *(applausi)*.

BANELLI quindi mette in rilievo i risultati finora raggiunti e all'utilità per l'Austria di convogliare i traffici verso Trieste, illustrando poi la decisione inglese di far passare per quel porto il carbone destinato all'Austria. Conclude affermando che l'accordo merita l'approvazione entusiasta del Senato *(approvazioni)*.

DE VECCHI DI VAL CISMON, afferma che l'opportunità dell'approvazione di questo disegno di legge da un punto di vista economico è stata dimostrata dai senatori Cavazzoni, Giannini e Banelli. L'inopportunità delle osservazioni mosse dal sen. Ricci è stata dimostrata dalla evidenza di alcune necessità di ordine internazionale, che non hanno ragione di essere illuminate alla perspicacia dell'Assemblea.

Tutti gli altri disegni all'ordine del giorno sono approvati senza discussione e votati anche a scrutinio segreto.

Il bilancio dell'Educazione

Il Senato inizia quindi la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale e il Presidente dà la parola al sen. CURATOLO, primo oratore iscritto.

CURATOLO parla dell'insegnamento della Storia Patria e dell'influenza di esso sulla formazione della gioventù, soffermandosi sui libri di testo.

GIORDANO tratta degli studi medici e della necessità di pratica degli studenti sui malati.

MARAGLIANO parla della fascistizzazione della scuola e in particolar modo delle Università, soffermandosi poi sugli esami di Stato.

PENDE sostiene poi la necessità di un attento studio della personalità individuale, somatica e psichica dello scolaro.

MILIANI espone i suoi criteri sulla istruzione tecnica e professionale e illustra quanto ha fatto il Regime in questo campo. Si intrattiene specie sulle affinità e sull'avvicinamento fra le scuole tecniche e professionali.

BROGLIA fa al Ministro due brevi raccomandazioni nell'interesse degli Istituti superiori di scienze economiche e commerciali.

GRAZIOLI illustra i benefici dell'introduzione della coltura militare nelle scuole e nei problemi dell'arte nazionale. MANFRONI fa quindi alcune osservazioni sulla coltura dei giovani provenienti dalla scuola media e propone, per i licei, il ripristino degli esami annuali.

GIANNINI si occupa della riforma della scuola e sostiene la necessità di ricondurre all'unità le direzioni generali dell'istruzione e gli ispettorati. Tratta quindi diffusamente dei programmi scolastici e della riforma delle accademie.

Anche il sen. DE MARCHI si occupa dell'insegnamento universitario e della limitazione dei corsi per le carriere professionali.

Il Presidente quindi indice la votazione a scrutinio segreto su vari disegni di legge che risultano approvati. La seduta è tolta alle 21,5. Domani il Senato terrà seduta pubblica alle ore 16.

I primi sei treni aerodinamici che correranno sulle nostre ferrovie

Roma, 20 notte.

Si stanno costruendo i primi sei treni aerodinamici italiani che entreranno in servizio fra pochi mesi sulle linee delle Ferrovie dello Stato e che costituiranno il maximum del progresso non solo rispetto alle più progredite locomotive italiane, ma anche rispetto ai famosi treni volanti dell'America, della Scozia e della Germania. Come è stato annunziato, con i treni aerodinamici da Milano a Roma si arriverà in meno di 6 ore, e da Milano a Napoli in circa 9 ore.

Morte di una centenaria a Verona

Verona, 20 notte.

All'età di anni 101 è deceduta la signora Luisa V[illegible]vello, che aveva sempre conservato lucidità di mente.

Felicitazioni del Duce a Ibn Saud per lo scampato attentato

La risposta del Re dell'Hegiaz

Roma, 20 notte.

In seguito all'attentato a cui è stato fatto segno S. M. Ibn Saud, Re dell'Hegiaz, durante il compimento di pratiche religiose alla Mecca, il Duce gli ha indirizzato il seguente telegramma:

« *Apprendo con indignazione attentato commesso contro Vostra Maestà. Desidero esprimerLe subito mie felicitazioni e mio profondo compiacimento che Vostra Maestà ne sia uscita illesa. MUSSOLINI* ».

Al Duce è pervenuta la seguente risposta:

« *Ringraziamo V. E. per le espressioni contenute nel telegramma inviatoci in occasione dell'attentato criminale diretto contro la Nostra persona e Vi rivolgiamo i Nostri sinceri voti* ».

Il Duce riceve i dirigenti de «La Domenica dell'Agricoltore»

Roma, 20 notte.

Il Duce ha ricevuto il direttore ed il redattore capo, prof. Mario Ferraguti e dott. Agiolo del Lungo, della *Domenica dell'Agricoltore*, il settimanale del *Popolo d'Italia*, che Arnaldo Mussolini fondò e dedicò ai rurali italiani 10 anni or sono.

Al Duce è stato offerto un album contenente la raccolta di numerose lettere inviate da umili agricoltori d'ogni regione d'Italia, per esprimere simpatia di compiacenza ed entusiasmo al giornale, dimostrando come questo abbia corrisposto e corrisponda al fine che si propose il suo fondatore e agli auspici che il Duce per esso formulò nel già lontano Anno V.

Negoziati italo-argentini per scambi bilanciati di grano

Roma, 20 notte.

Sono in corso negoziati con la Repubblica Argentina per l'importazione in Italia sulla base degli scambi bilanciati di due milioni di quintali di grano.

I contratti di lavoro degli impiegati privati

Voti e direttive del convegno di Milano

Roma, 20 notte.

Un recente convegno sindacale tenuto a Milano ha richiamato l'attenzione degli organizzatori e degli studiosi di discipline corporative su uno dei problemi rimasti finora insoluti ma che è necessario e urgente risolvere. Si tratta del disciplinamento contrattuale di una numerosa categoria: quella degli impiegati dipendenti da aziende private. La questione riguarda una massa vasta e poliedrica di lavoratori; vasta per il numero veramente cospicuo degli interessati, poliedrica per la loro diversa discendenza, facendo essi capo ad aziende o agricole, o industriali o commerciali.

Il settore industriale appare essere quello che maggiormente sollecita una adeguata regolamentazione dato che gli impiegati dipendenti da aziende industriali sono nella grande maggioranza sprovvisti di contratti collettivi di lavoro. Il convegno di Milano ha ormai posto sul tappeto il problema in termini molto precisi e con franchezza di propositi. Un rapido esame della situazione potrà pertanto riuscire di grande utilità, almeno per la conoscenza dei suoi punti essenziali.

Indennità e previdenza

L'auspicata regolamentazione contrattuale delle categorie impiegatizie ha due aspetti: l'uno giuridico e l'altro economico, l'uno e l'altro rispondenti a delle precise esigenze d'ordine morale e materiale insieme, che i competenti Sindacati ritengono di poter risolvere nel modo migliore appunto con la negoziazione e la stipulazione di contratti collettivi che accolgono le legittime aspirazioni più volte espresse dagli interessati e dalle rispettive organizzazioni. Finora la questione relativa alla previdenza e alla indennità di anzianità in caso di cessazione del rapporto di impiego ha potuto essere esaminata soltanto parzialmente almeno nella sua portata pratica e quindi avviata a soluzione soltanto in modo imperfetto. La Commissione permanente per la legislazione del lavoro è stata di recente incaricata di esaminare uno schema di provvedimento legislativo predisposto dal Ministero delle Corporazioni, relativamente appunto all'assicurazione dell'indennità di licenziamento spettante agli impiegati privati e al trattamento di previdenza. Si ritiene in sostanza di poter sostituire ai normali sistemi di corresponsione dell'indennità di licenziamento una forma di assicurazione obbligatoria mediante la stipulazione di polizze individuali, il cui ammontare sarebbe proporzionato alle quote di stipendio che indicano e determinano l'entità della indennità stessa. Il Convegno di Milano ha tuttavia espresso l'avviso che il sistema assicurativo proposto mentre potrebbe ovviamente rispondere a motivi di interessi particolari degli Enti assicuratori e forse anche degli stessi datori di lavoro, difficilmente potrebbe tenere effettivo conto dei reali interessi e delle maggiori esigenze degli impiegati interessati e non riuscirebbe perciò a risolvere il problema nel modo migliore.

Per quanto concerne il problema della previdenza, lo schema di provvedimento legislativo sopra accennato postula la proposta che ove nei contratti collettivi di lavoro sia previsto un trattamento di previdenza, l'ammontare del premio riferentesi all'assicurazione della pura e semplice indennità di licenziamento possa essere aumentato in modo da garantire anche il trattamento di previdenza, e che, per quest'ultima parte, il premio possa essere composto oltrechè di un contributo del datore di lavoro anche di un contributo del prestatore d'opera. Ma anche per quest'ultima rivendicazione il Convegno milanese ha ritenuto che la soluzione prospettata non fosse la migliore e pertanto, con una mozione approvata dall'assemblea, ha affermato la necessità che la regolamentazione dell'indennità di licenziamento venga lasciata, sia per la determinazione della misura che per le modalità dell'attuazione, alla esclusiva competenza delle Associazioni sindacali. A tale scopo il Convegno ha fatto voti che venga sollecitamente generalizzata e possibilmente resa obbligatoria la costituzione contrattuale di casse di previdenza più adatte a soddisfare le necessità delle categorie.

Prime trattative

Allo stato attuale delle cose dunque i vari problemi che riguardano gli impiegati si riducono alla conclamata necessità di definire sollecitamente i contratti di lavoro, attraverso i quali sarà possibile sistemare convenientemente le categorie impiegatizie sia sul terreno giuridico che sul terreno economico. In tal modo le organizzazioni sindacali relative potranno attuare quella forma di previdenza demandata dalla Carta del Lavoro e dalla Legge del 3 aprile 1926 appunto alla cura delle Associazioni professionali. Il convegno di Milano ha tracciato le direttive di massima che le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno oggi presenti nei primi scambi di vedute con le corrispondenti consorelle dei datori di lavoro. E' facile quindi presumere che, anche per le categorie impiegatizie, e in special modo quelle dell'industria, sia possibile entro breve tempo giungere ad una regolamentazione che definisca e risolva i problemi conseguenti alla mancanza di un regolare e unitario contratto di lavoro.

Il Congresso delle assicur. popolari avrà luogo a Venezia in settembre

Roma, 20 notte.

Vasta è l'opera compiuta dal Regime per la propaganda previdenziale nel popolo, propaganda che si riconnette a quel programma di elevazione morale, che costituisce uno degli elementi basilari della prassi fascista.

Per coordinare questa azione e quegli sviluppi viene appunto indetto e organizzato il Congresso delle assicurazioni popolari, che si svolgerà a Venezia nel prossimo settembre, Congresso che sarà presieduto dal sen. Bevione e dal conte Volpi di Misurata.

Il Congresso avrà un'importanza politica che trascende lo stretto ambito della tecnica assicurativa, ma inserisce nel quadro delle forme sociali realizzate e in via di realizzazione nello Stato corporativo.

Il Comitato ordinatore ha alla presidenza l'on. conte Giuseppe Volpi di Misurata, il Prefetto di Venezia, monsignor Jeremich, Vescovo ausiliare di Venezia, il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Podestà di Venezia.

Particolarmente significativo è il programma dei lavori del Congresso, programma che in questi giorni è stato concretato e reso noto, specialmente per quanto riguarda gli scopi e gli intendimenti che queste assisi della previdenza si propongono nei riguardi dell'organizzazione assicurativa in regime corporativo.

Il Primo Ministro australiano sbarcato a Napoli

Napoli, 20 notte.

Stamani, proveniente dai porti dell'Australia è giunto nel nostro porto il piroscafo *Orania*, con a bordo 643 passeggeri fra cui il primo ministro australiano mr. Lyons, il quale ha dichiarato:

« Lo scopo della mia venuta in Europa è di partecipare alle feste giubilari che si terranno in Inghilterra in onore di S. M. il Re Giorgio. Sono dolente non potermi fermare a Roma per avere l'onore di incontrarmi col signor Mussolini per il quale ho profonda, sincera ammirazione. Io so bene quanto sia generosa la sua opera per l'interesse degli italiani e per assicurare la pace al mondo. Ho la certezza di vederlo al mio ritorno ».

Il Ministro si è dimostrato entusiasta del nostro golfo e ha espresso la sua ammirazione anche per i lavoratori italiani che, numerosi, si trovano in Australia dove svolgono la loro intelligente opera.

L'Agha Khan in Italia

La sua ammirazione per il Duce

Genova, 20 notte.

Proveniente dall'Egitto, è giunto oggi a Genova il Principe Agha Khan, capo dei mussulmani dell'India. Il Principe era accompagnato dalla consorte la Principessa Andrée. Arrivando in Italia, il Principe ha detto:

« Sono lieto di esprimere nel modo più pieno la mia ammirazione per Benito Mussolini. La sua illuminata opera è provvidenziale, non solo per l'Italia, ma per l'Europa intera. Ciò che Egli ha fatto per il vostro Paese passerà alla storia. Io avevo visto l'Italia prima dell'avvento del Fascismo. Quali grandiose trasformazioni sono state operate in 12 anni di regime mussoliniano! Mussolini è un Capo che tutti invidiano all'Italia. Egli ha saputo armonizzare nel modo più saggio l'aristocrazia e la democrazia in un sistema nuovo, che è quello che sta trionfando e che si chiama Fascismo. Credo che fra qualche decennio tutti gli Stati del mondo saranno retti con sistemi analoghi al Fascismo ».

Il Principe Agha Khan, dopo una sosta di qualche ora nella nostra città, ha proseguito con la Principessa per Antibes.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

20 Marzo 1935 - XIII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	11	sereno	l. mosso
San Remo	16	10	»	»
Milano	16	2	»	—
Venezia	17	6	»	l. mosso
Trieste	16	8	nebbia	»
Fiume	19	10	sereno	calmo
Trento	19	3	½ cop.	—
Bologna	18	5	sereno	—
Firenze	18	6	»	—
Ancona	15	7	»	l. mosso
Roma	18	5	»	calmo
Napoli	20	6	½ cop.	l. mosso
Bari	15	6	sereno	l. mosso
Taranto	15	9	»	»
Palermo	16	7	»	»
Catania	17	4	»	»
Messina	15	11	½ cop.	calmo
Cagliari	16	8	½ cop.	l. mosso
Tripoli	17	9	sereno	»
Bengasi	17	13	½ cop.	mosso
Rodi	16	13	sereno	agitato

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 16,7
Minima	+ 5,8
Pressione barometrica	747,5
Umidità	94 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 15,9
Minima	+ 7,4
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 20 notte.

Situazione barica: l'Europa Nord-occidentale è sotto l'influenza di una depressione con centro a sud della Groenlandia e nucleo minimo secondario sulle isole Faroer. Una debole striscia di bassa pressione si estende attraverso la Russia dal Mar Bianco al Mar Nero. Pressione relativamente bassa stazionaria sul mar di Levante. Il rimanente di Europa e l'Africa settentrionale sono in regime di alta pressione con massimo a Nord dei Carpazi.

Probabilità: il tempo si manterrà generalmente buono su tutta l'Italia, con cielo in prevalenza sereno, deboli annuvolamenti pomeridiani sul versante tirrenico e nebbie sparse al mattino in Val Padana. Venti deboli o moderati, generali lungo l'arco alpino, calme e venti deboli occidentali in Val Padana, moderati fra Nord e Maestro altrove. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare: Jonio e mar di Sardegna mossi, poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 20. — Dopo la parentesi festiva il mercato riprende il favorevole orientamento abituale. L'attività degli scambi si mantiene ancora discreta e diffusa con marcata accentuazione sui valori azionari, i quali mantengono in generale le alte quotazioni raggiunte e alcuni le superano. Fra questi notiamo le Terni, l'Elettricità Alta Italia, l'Italgas, le Unes, le Montecatini e Montepomi. Leggermente in regresso i Fondi Pubblici.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Godim.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	78 60	78 70
100	Id. cont.	1 75	—	78 80	78 —
100	Pr. Red. 3,50	1 75	—	78 60	78 80
100	Id. cont.	1 75	—	78 85	78 625
100	B.N.T. 1940 c.	2 50	—	101 65	101 50
100	— 1941	2 50	—	101 60	101 55
100	— 1943 (VIII)	2	—	95 60	96 50
500	Torino 4,50 %	12 25	—	477 50	474 —
500	Id. 5 %	12 50	—	469 50	469 25
500	S. Paolo 4% c.	12 50	—	474 —	475 —
500	Id. 3,50 %	8 75	—	447 —	445 —
500	Ferrov. 3 % c.	8 75	—	330 50	314 —
500	I.R.I. 4,50% c.	11 25	—	479 —	472 —
500	El.Ferr.4½ c.	11 25	—	484 —	480 —
500	Cr. A. M. 4%	10 —	—	478 —	470 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	—	—
500	S.T.E.T. 6%	—	—	818 —	818 —
1000	B. Italia	60 —	—	1615 —	1610 —
15	Sabauda	—	100	9 75	10 —
250	Mediterranea	17 —	—	437 —	436 —
500	Meridionali	15 —	—	605 —	611 —
100	Torino-Nord	5 —	—	127 —	127 —
200	N. A. I.	—	—	69 25	66 [illegible]
15	Italgas	0 50	30000	14 05	14 —
100	E. A. L.	—	100	101 50	100 25
50	Sip	—	1000	44	44 —
200	Terni	8 —	700	209 50	210 50
102	Valdarno	8 —	30	141 50	141 50
250	Merid. Elettr.	16 —	—	251 50	250 —
75	P. C. E.	4 50	—	88 —	90 50
100	Sme	5 —	400	85 50	85 375
250	Edison	40 —	—	702 —	705 25
10	Unes	—	1000	11 —	11 45
500	Savigliano	30 —	85	465 —	466 —
200	Nebiolo	8 —	100	157 —	155 125
60	Tedeschi	4 —	100	100 —	104 —
125	Moncenisio	12 —	—	178 —	178 —
200	Ilva	8 —	400	187 50	189 —
35	Ansaldo	—	—	49 —	49 25
200	Fiat	18 —	2000	316 50	317 50
75	C. I. R.	7 50	—	174 —	172 —
5	Schiapparelli	—	—	4 10	5 —
100	Mira Lanza	6 —	—	101 50	100 —
250	[illegible]	10 —	[illegible]	219 50	221 —
50	Si Amiata	—	—	30 —	30 —
100	Montecatini	8 —	3000	156 50	157 50
500	Acqua Pot.	12 —	25	440 —	430 —
70	Florio	—	—	41 —	41 —
25	[illegible]	—	[illegible]	97 875	—
400	Lane Borgna	30 —	—	1270 —	1270 —
25	Valli Lanzo	—	—	16 75	16 625
200	Viscosa	14 —	800	305 —	304 625
200	[illegible]	10 —	—	208 25	208 —
100	Cart. Ital.	4 —	—	91 —	90 —
125	Cart. Burgo	—	50	124 —	129 —
65	Ferr. Elba	5 —	60	177 —	177 —
25	Pittaluga	—	50	9 90	9 65

CAMBI: Parigi 78,90; Belgio 279; Londra 57,70; Svizzera 389,50; Olanda 815; New York 11,98; Germania 4,7916.

MILANO, 20. — Le nostre riunioni borsistiche continuano a mantenere nel loro complesso un contegno molto soddisfacente particolarmente per i titoli azionari. Ancora bene avvantaggiate abbiamo oggi le Italrubb., Montecatini, Lanz, Liat, Rossari, Breda, Terni, Ilva, Ansaldo e le Sarde. Restarono dai corsi precedenti le Fiat, Edison, Pirelli, Emiliane, Bianchi e l'intero comparto Alimentare. Presenti i Fondi Pubblici con la Rendita a 78,20 e il Redimibile a 78,10, 78,05 e 79 per fine corrente mese.

Banca d'Italia 1620; Assicurazioni Generali 4050; Centrali 625; Mediterranea 456; Meridionali 605; Veneta Costruzioni 239; Rubatt. 123; Cantoni 1545; Furter 87,50; Olona 70; Bertana 9,00; Tarino 89,50; Olcese 234,50; Stamp. 544; Costa 347; Linif. 249; Rossari 337; Rotondi 316; Tosi 22,50; Cot. Merid. 14 1/8; Un. Manif. 348; Gavardo 276; Renzi 2975; Tarpelli 71; Ossrami 343,50; Bernocc. 44,25; Snia 304,75; Pacchetti 64; Ansaldo 49,25; Ilva 189,50; Metall. Ital. 190; Amiata 30; Monice. 157,25; Dalmine 177; Breda 157,25; Bianchi 71,50; Isotta 23,75; Fiat 317,75; Brevigine 41,50; Adriatica 149,75; Piaggio 160; Olall 283,25; Dinamo 259; Brown 242,50; Valdarno 143; Alta Italia 99,50; Emil. 379; Tr. d'Adda 373; Cisalp. pr. 124,50, ord. 78,25; Sme 85,25; Edison 706; Forleng. 680; Sip 44,25; Tirso 65; Viscola 363 ex; Merid. 251,50; Terni 210; Unes 11,50; Italc. 113; Tecnom. 68,85; Distill. 164; Erid. 364,50; Zucch. 13,50; Raff. Ligure 421; It. Gas 14,05; Lanza 102,50; Petroli 12; Ardes 136; Fond. Rec. 1, 16, 7 %; 16; F. Rust. 60; It. Stab. 199; Saturnia 21; Baroni 11,50; Alberghi 42,75; Italcementi 316,05; Pirelli It. 951; Pirelli e C. 357,50; Brasital 70,00; Dell'Acqua 140.

OBBLIGAZIONI

Titolo		Titolo	
Rendita 5 %	98 75	F. Ven. 4 %	475 —
Ferr. It. 3%	320 50	» 5 %	474 75
Cogne 5 %	504 —	» 6 %	474 75
» 6 ½ %	512 50	Pub. It. 6%	492 75
O. Pubbl. 6%	495 —	» (a.Tel.) 6%	494 50
I. R. I. 4 ½ %	478 —	Cr. Nav. 6½	497 —
Elfer 4 ½ %	483 —	F. Roma 4 %	474 —
Dan. Sava	158 50	» 4 ½ %	480 —
Stet 4 %	820 50	» 5 %	476 —
Pr. Austr.6½	310 25	» 6 %	476 —
» 7 %	357 50	I. M. I. 5 %	997 —
» Bulg.7½ %	370 —	Edilizio 3½ %	390 —
» Germ. 7%	330 —	» 6 %	457 —
» Greco'24 6%	320 —	S.Paolo 3½ %	445 —
» 1931 6%	400 —	» 3 ½ %	496 —
» Young 5½	351 —	» 5 %	477 50
» Polacco7%	507 75	Acqua P. 6%	500 —
» Rumeno 7%	457 —	Unif. Mil. 4%	92 50
» S.Paolo7%	5200 —	Aut.Berg.6%	438 —
» Ungh. 7%	214 —	» Tosc. 6½ %	501 50
C.E.Mil.3½%	448 —	Mediterr. 4%	470 50
» 4 %	470 —	» 6 %	506 —
» 5 %	468 —	Meridion. 5%	334 —
» 6 %	475 —	Nord Mil. 4%	472 —
O.M.Mil. 5%	486 —	» 4½ %	481 —
» 4 %	494 75	» 5½ %	508 —
» 5 %	494 25	» 6 %	509 —
» 6 %	494 —	Adriatica 6%	499 —
Ferrom 4%	480 —	Edison 5 %	503 —
» 5 ½ %	463 —	Emil. 6 %	497 50
C.A.Migl.4%	468 —	Sei 6 %	494 —
» 5 %	466 —	Sfil 6 %	490 —
» 6 %	466 50	Forze Idr.6%	492 —
S.N.Lar 4%	479 —	Trezzo 5 %	500 —
» 5 %	480 —	Cisalp.'24 6%	—
» 5 ½ %	478 —	» 1930 6 %	496 —
F.Siena 3½ %	448 50	» Concent.6	507 —
» 4 %	482 50	» 1934 6 %	493 50
» 4 ½ %	484 —	Sme 5 %	474 50
» 5 %	481 —	» 6 %	494 —
» 6 %	478 —	Mer. El. 6%	500 —
F.Sardo 4½ %	480 —	Sripel 6 %	499 50
» 5 %	463 —	Unes 6 %	492 50
» 6 %	466 —	O.P.Ec. 4½ %	480 —
Ist.C.F.I. 5%	478 —	Centrale 6%	476 50
» 6 %	478 —	[illegible] 6 %	466 50

GENOVA, 20. — Cr. Migl. 6 % 468; San Paolo 4 % 479; B. Italia 1614; Saturnia 20; Merid. 605,50; Medit. 466; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 9,95; Alta Italia 70; Polare 26; Coton. Merid. 14,75; Snia 305; Montecatini 157,50; Amiata 29,50; Ilva 190; Ansaldo 48,50; Metall. It. 190; San Giorgio 206,50; Fiat 317,50; Unes 11,30; Sip 44; Terni 210,50; Eridania 370; Ind. Zuccheri 14,91; Raff. L. L. 423; Dist. It. 164; Molini 361; Ardes 136,50; Beni Stabili 302.

ROMA, 20. — B. Naz. Lavoro 6,50 % 482; Cr. Miglior. 5 % 476; id. 4 % 469; B. Italia 1622; Cr. Fond. 520; Centrale 435; Merid. 606; Tram. 273; Rubattino 122; Coton. Merid. 14,25; Snia 305; Metall. It. 189; Ilva 189,50; Montecatini 157,50; Amiata 30; Ansaldo 49,25; Fiat 318; Terni 209; Romana Elettr. 339,50; Rom. Zucch. 103; F. Rustici 70; Immob. 567; R. Stabili 300,50; Impr. Fond. 57,75; Risanam. 1003; Acqua Marcia 764; Condotte 560 ex; Acquedotto Serino 585; Acquedotto Palermo 425; Fondiaria Vita 510.

TRIESTE, 20. — Adria 20,75; Cosulich 19,50; Libera Triestina 82; Lloyd 66; Assicurazioni Generali 4030.

CONSOLIDATI (20 marzo 1935)

	Media	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend.1906	78 475	78 60	78 10	78 40	78 30
Red. 3,50	78 90	78 —	78 —	78 65	78 —
P.N. 1940	101 45	101 45	101 66	101 50	101 20
» 1941	101 50	101 50	101 625	101 60	101 20
» 4% lord	85 20	85 75	85 35	85 25	85 10
Ven.3,50%	88 30	88 40	88 70	88 75	88 75

CAMBI IN ITALIA (20 marzo 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Stati Uniti	11 98	11 98	11 98	11 98
Inghilterra	57 70	57 70	57 70	57 70
Francia	78 90	78 90	78 90	78 90
Svizzera	389 50	389 50	389 50	389 50
Argentina	—	3 05	—	—
Belgio	279 —	279 —	—	—
Cecoslovacchia	50 40	50 10	—	—
Germania	479 16	479 16	—	—
Olanda	815	815 —	—	—
Spagna	164	163 25	—	—

ROMA, 20. — Media dei cambi: Stati Uniti 11,98; Inghilterra 57,70; Francia 78,90; Svizzera 389,50; Argentina 3,05; Belgio 279; Canadà 11,97; Cecoslovacchia 50,45; Danimarca 257; Germania 479,16; Norvegia 288; Olanda 815; Polonia 226 ½; Spagna 163,87; Svezia 295,5.

BORSE ESTERE

PARIGI, 19. — Mercato resistente dopo un inizio irregolare.

	Precedente	Odierno
Rendita Francese 3 %	78 90	79 25
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 50	90 10
Banca di Francia	10.150 —	10.150 —
Crédit Foncier	3.540 —	3.590 —
Crédit Lyonnais	1.765 —	1.775 —
Azioni Suez	18.195 —	18.275 —
C.ia Générale Electricité	1.230 —	1.238 —
Thomson-Houston	125 —	126 —
Stabilimenti Kuhlmann	497 —	500 —
C.ia Gen. Transatlantica	21 —	—
Citroën	71 —	70 ½
Wagons-Lits	60 —	62 —
Rio Tinto	1.025 —	1.045 —
Royal-Dutch	13.745 —	14.000 —
Paris-Lyon-Méditerranée	974 —	966 —
Creusot	1.450 —	1.475 —
Shell Transport	169 —	173 ½
De Beers	386 —	387 —
Gafsa	752 —	767 —
Montecatini (p. contanti)	178 —	180 —
Idem (p. termine)	179 —	179 —

LONDRA, 19. — Mercato attivo, tendenza ferma.

	Precedente	Odierno
Consolid. inglese 2,50%	86 ½	86 ½
Prest. Conversion 3,50 %	106 ½	106 ¼
Prest. Funding 4 %	118 ½	119 3/4
Prest. di guerra 3,50%	106 ½	106 ½
Id. French 4,50 %	31 ½	31 —
Id. id. (10) 4 %	29 3/8	29 —
Id. Germ. Dawes 5,50 %	70 ½	70 ¼
Id. id. Young 5,50%	50 ½	50 —
Id. Romena 7%	32 ½	32 ½
Rendita Italiana 3,50%	33 ½	33 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	90 ½	90 —
Great Western ord.	49 ½	49 —
London Pass. Transp. (C)	98 ½	98 ¼
Cable & Wireless (A)	17 1/8	16 ½
British Celanese	4 7/8	4 —
Courtaulds	49 ½	48 ½
Snia Viscosa	77 ½	78 —
Electr. & Musical Ind.	29 ½	32 7/8
Swedish Match (B)	13 ½	13 ¼
British Am. Tobacco	115 —	113 ¾
Royal Dutch	19 ½	19 ¼
Rio Tinto	14 ½	14 ½
De Beers	107 ½	104 ½
Consolidated Goldfields	78 —	78 —
Dunlop	47 ½	47 3/8
Gas Light Ord.	28 3/8	28 ½

BERLINO, 20. — Vivacità con rialzi; chiusura ferma. Sterlina 11,935 da 11,785; dollaro 2,49 da 2,48.

	Precedente	Odierno
Prestito Young 5,5%	102 —	102 —
Reichsbank	159 50	159 50
Berliner Handelsges.	109 —	108 5
Deutsche Bank	84 —	84 —
Dresdener Bank	84 —	84 —
Commerz.u. Privat-Bank	82 5	82 —
Norddeutscher Lloyd	33 —	33 75
A. E. G.	26 1/8	37 75
I. G. Farbenindustrie	143 —	144 5/8
Gesfürel	119 75	121 50
Ver. Glanzstoff Elberfeld	133 —	128 —
Bemberg	116 7/8	117 50
Zellstoff Waldhof	114 5	114 75
Salzdetfurth	144 —	142 50
Harpener Bergbau	100 5	101 25
Rheinische Braunkohlen	—	209 —
Mannesmann	80 5	81 7/8
Klöckner-Werke	87 7/8	88 50
Hoesch Köln	89 75	91 25
Siemens e Halske	142 —	144 —
El. Licht und Kraft	120 5	121 50
Aku	53 —	53 50

ZURIGO, 20. — Tendenza irregolare.

	Precedente	Odierno
Baltimore e Ohio	25 25	26 75
Electrobank	548 —	[illegible]
Motor Columbus	207 —	217 —
Saeg	27 50	28 75
Un. Banche Svizzere	195 —	185 —
Soc. di Banca Sv.	395 —	385 —
Credito Svizzero	510 —	503 —
Comit	—	—
Hispano	788 —	800 —
Credito Italiano	—	—
Electr. Licht e Kraft	135 —	145 —
Gesfürel	49 —	50 —
Aluminium	1630 —	1655 —
Bally	800 —	800 —
Brown Boveri	42 —	46 —
Lonza	71 50	74 —
Nestlé	788 —	808 —
Sevillana	162 —	162 —
Young	36 —	36 25

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 20. - Italia 57,43; New York 4,7712; Francia 72,40; Germania 11,88; Spagna 34,93; Amsterdam 7,06; Belgio 20,64; Svizzera 14,75 ½; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,39 ½; Oslo 19,90 ½; Helsingfors 226,62; Praga 114,31; Budapest 24 ½; Belgrado 211 ½; Sofia 400; Bucarest 475 ½; Costantinopoli 590; Atene 505; Austria 25,37; Varsavia 25,31; Buenos Aires (carta) pr. uff. 15; id. pr. non uff. 15,85; Rio Janeiro uff. 4,12; id. non uff. 3,06; Yokohama 14,07. — **Parigi**, 20. - Italia 126; Londra 72,40; New York 15,17 ½; Belgio 351; Spagna 207,35; Svizzera 490,62 ½; Danimarca 323; Olanda 1025; Svezia 375. — **Zurigo**, 20. - Italia 25,55; Francia 20,36; Inghilterra 14,77 ½; New York 3,0912; Belgio 71,80; Spagna 42,20; Olanda 209,05; Germania 124,10. — **Berlino**, 20. - Italia 20,87; Francia 16,45; Svizzera 80,80; Vienna 49; Londra 11,92 ½; Amsterdam 168,75; New York 2,49. — **Vienna**, 20. - Italia 44,64; New York 5,3391; Parigi 35,59; Berlino 216,90; Svizzera 174,30; Amsterdam 363,90; Praga 22,31; Londra 25,37; Belgio 124,66.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 11. Futuri: tendenza apert. sostenuta; tendenza chiusura sostenuta.

	19	20		19	20
Febbraio	—	—	Agosto	10 63	10 65
Marzo	10 62	10 66	Settemb.	10 51	10 52
Aprile	10 66	10 69	Ottobre	10 39	10 40
Maggio	10 69	10 72	Novemb.	10 42	10 38
Giugno	10 72	10 76	Dicemb.	10 44	10 41
Luglio	10 78	10 78	Genn.'36	10 48	10 62

New Orleans, 20. — Disp.: Middling 11.

	19	20		19	20
Marzo	10 51	10 56	Ottobre	10 37	10 40
Maggio	10 68	10 70	Dicemb.	10 42	10 49
Luglio	10 70	10 74	Genn.'36	10 46	10 53

Liverpool, 20. — Chiusura disp. ufficiale:

	19	20
American Middling	6 30	6 25
Egyptian Sakell. F.G.F.	8 11	8 04
» Upper F.G.F.	7 03	7 01
Id. id. Description F.G.F.	6 83	6 81
Surtee F. G.	5 96	5 89
Broach F. G.	5 38	5 31
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 44	5 37
C.Pr. Oomra N.1 St. Sup	5 40	5 45
Bengal F. G.	3 44	3 49
Bengal Superfine	3 64	3 69
Sind F. G.	3 44	3 49
Sind Superfine	3 64	3 69
Import. d. giorn. balle	9.400	5.700

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani, tendenza sostenuta: marzo 6,07; aprile 6,05; maggio 6,04; giugno 6,01; luglio 5,98; agosto 5,91; settembre 5,84; ottobre 5,78; novembre 5,75; dicembre 5,75; gennaio '36 5,75; febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,74; luglio 5,72; ottobre 5,66. — Futuri egiziani e indiani, tendenza poco stabile: Sakels Fully Good Fair: marzo 7,77; maggio 7,74; luglio 7,72; ottobre 7,64; novembre 7,64; gennaio '36 7,62; marzo 7,64. Upper F. G. F.: marzo 6,91; maggio 6,82; luglio 6,67; ottobre 6,63; novembre 6,64; gennaio '36 6,64; marzo 6,66. East Indian: marzo 5,30; maggio 5,30; luglio 5,31; ottobre 5,30; gennaio '36 5,24.

FILATI DI COTONE

MILANO, 20. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 21 marzo. - Sakel pett., base 40, al kg. L. 10,34; alto Egitto pett., base 40, L. 9,40; id. id. cardato, base 40, L. 8,30; America, base 20, L. 6,80; mista 1.a, base 20, L. 6,65; mista 2.a, base 20, L. 6,55; India 1.a, base 12, L. 5,25; India 2.a, base 12, L. 5,15.

GOMMA

20 Marzo 1935 - XIII

(Pence per lb.) Tendenza sostenuta	19	20
Piant. crêpe Stand. N.1 disp.		
Smoked Ribb. Sheet disp.	5 3/8	5 1/2
» Aprile-Giugno	5 7/16	5 9/16
» Luglio-Settembre	5 9/16	5 11/16
» Ottobre-Dicembre	5 11/16	5 7/8
» Gennaio-Marzo (1936)	5 13/16	6 —

ZUCCHERO

New York, 20 (Cent. di dollaro per lb.)

Futuri: trad. calma	Nuovo contr. Prec.	Od.	Vecchio contr. Prec.	Od.
Marzo	2,09	—	2,12	—
Maggio	2,11	2,13	2,12	2,13
Luglio	2,18	2,19	2,19	2,20
Settembre	2,23	2,24	2,23	2,25
Ottobre	2,23	2,25	—	—
Dicembre	2,18	2,20	2,30	2,31
Gennaio ('36)	2,14	2,17	2,31	2,34
Vendite (tonnellate)	6000			
Disponibile (cubano centr.)	3,05			

METALLI

Londra, 20 (chiusura).

Oro sc.ll.	143,6	Stagno Stretti	214
Argento cont.	27 1/4	Piombo m. c.	11
Id. term.	27 3/16	» 3.o mese	11,3,9
Platino	140	Zinco m. c.	12,1,3
Rame B. Sel.	30,5	» 3.o mese	12,3,9
» massimo	31,10	Alluminio	100
Standard c.	28	Antimonio min.	81
» tre mesi	28,7,6	» massimo	83
Stagno cont.	210,15	Nichelio min.	200
» tre mesi	207,10	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 20. — Frumento: Hard Winter n. 2 disp. c. 101. Futuri: maggio 93 ½, 93 ½; luglio 91, 91 1/8; settemb. 91 1/8, 91. **BUENOS AIRES**, 20. — Frumento: aprile p. 6,45; maggio 6,50; giugno 6,60. **WINNIPEG**, 20. — Frumento: maggio 8, 84; luglio 83 3/8.

MERCATI

CEREALI

Asti, 20. — Grano al Ql. L. 98-102; meliga 69-75; segale 78-80; fagioli 50-150; fave 70-75; crusca 45-50.

Carmagnola, 20. — Grano al Ql. L. 100-102; segale 78-80; meliga 65-69.

Chivasso, 20. — Grano al Ql. L. 100-102; meliga 68-70; segale 80-82; fagioli Saluggia 58-60; cruscа 50-53; cruschello 72-74.

Fossano, 20. — Grano al Ql. L. 97-100; segale 13-15; fagioli 60-70; fave 60-62; crusca 50-52.

Milano, 20. — Frumento mercantile al Q.le L. 96-98.

BESTIAME

Asti, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 15-20; vacche per capo 600-2000. Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 18-20; vacche 12-14; vitelli e manzi 20-24; sanati 30-35; maiali 22-25; lattonzoli caduno 40-150; agnelli e capretti al Mg. 30-35.

Carmagnola, 20. — Sanati 1.a qual. al Mg. L. 40-50; id. 2.a 30-39; vitelli di 1.a 26-34; di 2.a 24-27; manzi da macello 24-27; da lavoro 24-28; buoi grassi 23-26; da lavoro 22-25; suini grassi 27-33; lattonzoli caduno 75-90; agnelli 20-25.

Chivasso, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 15-18; vacche 10-14. Bestiame da macello: buoi 12-23; vacche 10-14; vitelli e manzi 33-38; sanati 36-47,50; maiali 21-33.

Fossano, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 31-38,50; vacche caduno [illegible]. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 26-32; vacche 10-16; vitelli e manzi 30-50; sanati 38-60; maiali 25-32; lattonzoli caduno 60-84; agnelli e capretti caduno 45-55.

San Sebastiano Curone, 20. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. L. 200-210; vacche 110-130; manzi 200-230. Bestiame da macello: buoi al Ql. L. 210-230; vacche 130-140; vitelli e manzi 250-300; sanati 300-340; maiali 320-340; lattonzoli caduno 110-130; agnelli e capretti al Ql. 400-460.

FIBRE TESSILI

Carmagnola, 20. — Canapa al Mg. L. 22-24; cordame 32-35.

FORAGGI

Asti, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 20-22; agostano 19-20; terzuolo 17-19; paglia press. 13-14; avena 65-75; semi trifoglio 300-400, semi medica 350-450.

Chivasso, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,60; agostano 2,25; terzuolo 1,80; paglia pressata L. 1.

Fossano, 20. — Fieno maggengo al Mg. L. 2,25-2,40; agostano 1,95-2,10; terzuolo 1,75-1,85; paglia sciolta 1,35-1,50; id. press. 1,70-1,80; avena al Ql. 60-65.

San Sebastiano Curone, 20. — Fieno maggengo al Ql. L. 20-22; agostano 19-20; paglia sciolta 9-10; id. press. 10-11; avena 60-65, semi trifoglio 320-340; semi medica 360-370.

VINI

Asti, 20. — Barbera per Hl. L. 110-160; comune da pasto 90-150.

Chivasso, 20. — Barbera per Hl. L. 105-125; comune da pasto 80-110.

Fossano, 20. — Barbera per Hl. L. 140-170; comune da pasto 100-110; dolcetto 110-125.

San Sebastiano Curone, 20. — Barbera per Hl. L. 110-25; comune da pasto 80-90; bianco secco 90-100; bianco dolce 130-140; vini Asti per bottiglie 150-180.

Nizza Monf., 20. — I prezzi dei vini della zona continuano gradualmente a migliorare. Stamane sono stati registrati i prezzi seguenti: barbera tipico di Nizza, al Ql. L. 150-160; moscato finissimo per imbottigliamento 155-165; vini fini 170-190; barberati 100-115; vini da pasto gradi 11, 100-110; id. gradi 10, 90-100; vini da pasto dei comuni di Incisa Scapaccino, Cortiglione, Vaglio, Vinchio, Mombercelli, San Marzano e Fontanile 100-115.

SETE

MILANO, 20. — Borsa merci (chiusura). Bozzoli: aprile 7,60, maggio 7,65, luglio 8,05, agosto 8,15. Sete greggie 13-15: aprile 38, maggio 38,25, giugno 38, luglio 38, agosto 38,50. Sete greggie 20-22: aprile 35,25, maggio 35,50, giugno 35,75, luglio 36,25, agosto 36,50.

Piem. An. A.S.P.A., 20. — Stagionatura e pesatura: greggie colli 2, kg. 205,02, ass. 2; organzini colli 1, kg. 100,32, ass. 1.

In merito alle importazioni dall'estero

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, richiamandosi alle disposizioni recentemente emanate dall'Istituto Nazionale Fascista per gli Scambi con l'Estero in merito all'importazione ed esportazione di merci in compensazione privata, comunica che gli interessati potranno, da oggi, rivolgersi all'Ufficio Consiliare per avere con tutte le informazioni del caso i moduli per la formulazione delle domande di autorizzazione alle compensazioni accennate.

Si comunica inoltre che per l'importazione dalla Gran Bretagna le dogane sono state autorizzate ad introdurre, fino al 31 maggio, l'ottanta per cento del quantitativo che ogni Ditta comproverà di aver importato nel periodo 19 febbraio-31 maggio 1934. Questa disposizione riflette però unicamente le merci colpite dal D. M. 16 febbraio 1935, mentre per quelle la cui importazione era già vietata precedentemente a tale data, si dovrà tuttora presentare il permesso ministeriale. Si avverte inoltre che, per disposizione del Ministero, fino a somministrazione di speciali moduli, le dogane dovranno richiedere per ogni importazione dalla Gran Bretagna la presentazione di tre esemplari della denuncia modello due imp., usata per merce di provenienza germanica, sostituendo Gran Bretagna a Germania. Parimenti per le esportazioni dovrà presentarsi il modulo cinque esport. stanciona, con sostituzione analoga.

La fiera del vitello grasso a Fossano

Fossano, 20 notte.

La Fiera del vitello grasso, che si effettua tutti gli anni all'inizio di quaresima, ha avuto stamane il suo svolgimento con un risultato quale era difficilmente prevedibile. Il numero dei capi presentati, 254, ha sorpassato di gran lunga il quantitativo delle scorse annate. Ben 89 furono i vitelli partecipanti alla gara, di cui 42 nostrani e 47 della coscia, fra i quali fu dato ammirare esemplari di struttura veramente perfetta.

Ecco i premiati:

Prima categoria (vitelli nostrani): fratelli Galvagno di Savigliano, Olivero G. B. di Fossano, Tomatis Bartolomeo di S. Albano, Ambrogio Bartolomeo di Savigliano, Favole Stefano di Benevagienna, Gioberge Giovanni di Fossano, Gazzera Sebastiano di Fossano, Ferrua Andrea di Trinità, Meliana Giovenale di Fossano.

Seconda categoria (vitelli della coscia): Potenza Silvestro di Trinità, Burdisso Giuseppe di Trinità, Almo Lorenzo di Villafalletto, Barale Arturo di Monforte d'Alba, Cavallero Bartolomeo di Cervere, Conte Carlo di Benevagienna, Ambrogio Costanzo di Fossano, Mascarelli Giovanni di Fossano, Borri Giovanni di Bra.

Terza categoria (gruppi di vitelli non inferiori a quattro): Gazzera Sebastiano di Fossano, Meliana Giovenale di Fossano.

Tutti i vitelli premiati trovarono facili compratori a prezzi elevati fino a lire 84 per miriagramma.

Il formaggio importato negli S. U. nel 1934

Roma, 20 notte.

L'Agenzia « GEA » è in grado di segnalare alcuni dati statistici relativi alle importazioni di formaggio negli Stati Uniti durante il decorso anno 1934. Da essi risulta che di fronte a un totale di formaggio importato di libbre 48.792.089, l'Italia è rappresentata da un quantitativo corrispondente a libbre 25.980.194 pari a un quantitativo superiore alla metà. Gli altri Paesi sono rappresentati: Svizzera libbre 6.693.874, Francia libbre 3.165.461, Danimarca libbre 2.090.910, Olanda libbre 1.577.944, Grecia libbre 1 milione 874.072, Argentina libbre 1.443.690, Canadà libbre 1.054.686, Finlandia libbre 819.188, Norvegia libbre 417.528, Germania libbre 314.440, Albania libbre 302.236, Regno Unito libbre 93.600, altri Paesi libbr. 2.098.949.

Scoperta dell'Italia

Gl'inglesi hanno scoperto l'Italia tre volte. Nel Trecento, quando la domanda dei mercanti genovesi per un porto in Inghilterra con speciali privilegi condusse Chaucer, membro d'un'ambasceria, in Italia, a scoprire Dante, Petrarca, Boccaccio. Nel Cinquecento, quanto i costumi e i libri italiani modificarono profondamente il tenor di vita delle classi superiori e il carattere delle opere letterarie. Nel Sette-Ottocento quando l'Italia divenne centro d'un interesse romantico. Quest'ultima sopratutto è una vera e propria riscoperta, poichè dalla metà del Seicento in poi la nostra riputazione presso gl'inglesi era andata cadendo, fino al disprezzo delle *Remarks on Several Parts of Italy* dell'Addison (1705). Eran gli anni in cui gl'inglesi acquistavano piena coscienza della loro forza e della loro saggezza; si sentivano i veri eredi non solo delle virtù repubblicane, ma anche delle glorie imperiali dell'antica Roma; la condanna cadeva tanto più pesante sui degeneri italiani, ignoranti, superstiziosi, servili, celanti la loro immoralità sotto l'appello d'una decaduta bellezza. Gl'inglesi erano scandalizzati d'essere stati, un tempo, alla scuola dell'Italia, ed ora la rinnegavano irosi.

Perchè quest'Inghilterra che, con l'ascendere della borghesia, si era venuta tutta impregnando d'ideali puritani, tornasse a considerare l'Italia con equanimità, occorreva prima di tutto riabilitare presso gl'inglesi il carattere degli italiani. L'italiano-tipo era, per essi, una caricatura del leggendario Machiavelli che aveva fatto le spese del dramma elisabettiano: un diabolico giustificatore dei delitti dei principi. A dissipare questo fantasma contribuì molto la viva presenza in Inghilterra di un italiano nel cui carattere gl'inglesi trovarono con meraviglia una robustezza e una rettitudine pari a quelle di cui essi vantavano il privilegio. Giuseppe Baretti molto potè a diffondere in Inghilterra la conoscenza della letteratura italiana, certo; ma quanto più giovò al nostro prestigio la stima personale che ebbero di lui il Dottor Johnson e il suo circolo! Per gl'inglesi, gente empirica, il contatto con un uomo di carattere valeva più di molte eloquenti difese. Ma che un'eloquente difesa venisse dal Baretti, essa era destinata ad aver gran peso. La difesa fu *An Account of the Manners and Customs of Italy* che il Baretti pubblicò nel 1768 in risposta alle calunniose *Letters from Italy* di Samuel Sharp. Lo Sharp, e più ancora lo Smollett nei suoi *Travels through France and Italy*, pubblicati lo stesso anno 1766, avevan descritto gl'italiani del popolo come sporchi, indolenti, criminosi, quelli delle classi alte, poveri, scortesi, e universalmente adulteri, e plebe e aristocrazia superstiziose e abbiette di fronte ai tiranni. I veneziani pugnalavano a tradimento alla minima provocazione, i napoletani erano per natura diabolici, e così via. Il tipo di devozione religiosa italiana sopratutto irritava gl'inglesi di quest'epoca. Un prete anglicano, Brian Hill, crederà di recare un colpo mortale alla superstizione mettendosi a mangiare del pollo durante la quaresima dinanzi a un altare della Madonna in una cappellina in Calabria!

Baretti conosceva bene i suoi inglesi; quei robustissimi puritani avevano un debole, da bravi borghesi, pei sentimenti teneri e domestici; amavano le stoiche virtù, ed amavano, per ristabilire l'equilibrio, la lacrimosa sensibilità d'una bell'anima. Ed ecco il Baretti dimostrare nel popolo italiano la presenza di tutti gli affetti che formavano il pregio d'un cuore sensibile: compassione per la sofferenza, benignità, amore materno, tenerezza: gl'italiani erano il popolo più sensibile d'Europa, lo stesso deprecato cicisbeismo non era che un aspetto di questa sensibilità.

Ma gl'italiani non mancavano neppure di virili virtù. Proprio in quegli anni l'attenzione degl'illuminati spiriti democratici d'Europa si concentrava sulla Corsica; Rousseau disegnava uno statuto democratico per l'isola, e l'amico di Johnson, Boswell, si recava in Corsica e descriveva il governo di Pasquale Paoli come «il migliore che sia mai esistito del tipo democratico». Era l'antica Roma repubblicana che risorgeva. La Corsica fu il primo germe di quell'entusiasmo inglese per l'indipendenza repubblicana d'Italia, che doveva diffondersi nell'Ottocento.

Lo sfavore col quale eran considerate tutte le cose italiane al principio del Settecento, aveva condotto a trovare nell'arte italiana caratteristici esempi di cattivo gusto; i nudi di Michelangiolo violavano la verità della natura e offendevano la morale. Ma proprio nel 1769, l'anno successivo alla pubblicazione della difesa del Baretti e dell'*Account of Corsica* del Boswell, usciva il primo dei *Discourses* di sir Joshua Reynolds, ove si esaltava l'energia e la sublimità di Michelangiolo: Michelangiolo era il genio, la natura, Dio... Reynolds parlava già il linguaggio dei romantici. Si diceva che Michelangiolo avesse scolpito un bassorilievo ispirato alla descrizione dantesca della morte del conte Ugolino; e Reynolds, ammiratore di Michelangiolo, espose alla Royal Academy del 1773, quale esperimento di pittura «storica», appunto un quadro intitolato *Il conte Ugolino e i suoi figli nella prigione, come son descritti da Dante nel trentatreesimo canto dell'Inferno*, destinato a render popolare il nome di Dante in Inghilterra.

Intorno al 1770 veniva di moda il paesaggio italiano per i suoi aspetti «pittoreschi» divulgati dai quadri di Salvator Rosa, del Poussin, del Lorenese. I disegnatori di giardini inglesi erano consigliati a imitare le «orride grazie» del «selvaggio Salvator», a *produce new Tivolis*: le cascate di Terni e di Tivoli mandavano in visibilio. Nell'agosto del 1780 William Beckford scopriva il fascino romantico di Venezia (ne accennai ne *La Stampa* del 24 novembre 1932), e ne dava una descrizione che Mrs. Radcliffe s'incaricherà di divulgare nei *Mysteries of Udolpho*.

Come resistere, tra tanto convergere di fatti, a fissare una bella e chiara data per la terza scoperta dell'Italia da parte degli inglesi? Ci piace di vedere, come in un ballo *Excelsior*, risuscitare l'Italia e vincer le tenebre con un alone di luce in cui tremolano le simboliche cifre: *1770*... E' vero che Roderick Marshall, nel volume da cui abbiam tolto questi fatti salienti (*Italy in English Literature, 1755-1815. Origins of the Romantic Interest in Italy*, New York, Columbia University Press, fine del 1934), dà una moltitudine d'altri dati: traduzioni di epici italiani, impressioni di viaggiatori, versi di poeti. Ma quelle traduzioni, senza eccezione scellerate, rimasero in manoscritto o furono stampate alla macchia (sceleratissima quella [illegible] dell'*Orlando Furioso* di un eccentrico signore, William Huggins, che ricompensò munificamente il Baretti per averlo aiutato a raddrizzar le gambe ai cani — cioè i piedi ai suoi versi); quei viaggiatori erano dei tizi di nessuna importanza, quei poeti non erano che sciagurati verseggiatori. Formano uno sfondo, dimostrano il crescere d'una voga, ma non fissano una data. Inoltre questi personaggi minori e minimi offrono una documentazione contraddittoria. Per uno che esorta gl'italiani all'indipendenza con una canzone modellata su Petrarca e su Guidi, due riesumano i vecchi scandali dei Borgia e dei Medici.

Questi scandali, con tutta la tenebrosa atmosfera concomitante, non potevano non ritornare all'ordine del giorno con i romanzi «neri» di cui Horace Walpole aveva dato una ricetta nel *Castle of Otranto* (1765), ricetta che Mrs. Radcliffe perfezionerà verso la fine del secolo saccheggiando i viaggiatori per le descrizioni pittoresche del paesaggio italico, e il dramma elisabettiano pel ritratto del sinistro italiano machiavellico.

A sfatare la leggenda che rappresentava la storia italiana come una serie di foschi, sebbene pittoreschi, delitti, valsero le Vite di Lorenzo de' Medici e di Leone X di quel prodigioso figlio d'un giardiniere e oste di Liverpool che fu William Roscoe, e, al principio dell'Ottocento, la famosa *Histoire des républiques italiennes* del Sismondi che ebbe vasta eco in Inghilterra. Il Roscoe rappresentava Leone X e Giulio II come patrioti, e riabilitava Lucrezia Borgia; il Sismondi vedeva nell'Italia dei Comuni un paradiso democratico, un'età illuminata, mentre la tirannia e l'ignoranza imperversavano nel resto d'Europa. Le rivolte e i delitti della storia italiana si connestarono di spiriti repubblicani; con altro animo s'ispireranno d'ora in poi a quella storia i poeti, Landor e Byron per primi. I principi d'Este congiurati, in *Ferrante and Giulio* di Landor, esalteranno addirittura gli ideali della Rivoluzione Francese. Il Landor riabiliterà Giovanna di Napoli, lo Shelley Beatrice Cenci, il Browning Pompilia Comparini. Queste tragiche figure femminili che i poeti inglesi anelano a mondare dal fango della calunnia, sembran quasi adombrare le vicende d'Italia presso quella nazione: l'Italia, identificata con la meretrice di Babilonia dai protestanti fanatici del Cinque-Seicento, elevata a simbolo della Libertà trionfatrice dei tiranni dai grandi poeti dell'Ottocento, la «mistica rosa» del *Song of Italy* dello Swinburne, «imporporata di sangue, imperlata delle lacrime del mondo tutto».

Mario Praz

VIAGGIO AL CINEMA DEI SOVIET

L'uomo dalle cinquemila marionette

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

MOSCA, marzo.

Vi presento Ptouchko, «artista emerito della Repubblica» — qualifica che subito qui precede le più alte decorazioni, e per un artista equivale a un solenne otto più. Sui trent'anni, [illegible] e paffuto, le lanterne di due occhialoni gli velano un'accorata miopia; pacato nel parlare, quasi senza un gesto, è ancora un fanciullone assorto in un suo difficile gioco.

— Credo che tutti i bimbi del mondo potrebbero invidiarmi. Per oltre due anni sono vissuto fra migliaia di marionette. Il monello più capriccioso non ha forse mai sognato di possederne una simile collezione. Alte un palmo, senza l'aiuto d'un filo, senza una mano che le reggesse, di giorno in giorno vivevano dinanzi a me la loro vita, graziose e orrende, tristi e allegre, eleganti e straccione: tutto un repertorio d'umanità.

Tace, di nuovo assorto. Decisamente, a questa pensosa timidezza, bisogna strappare le parole a una a una, con l'interprete e il cavatappi. Ma un po' si rianima.

— Tre anni fa, volevo dedicarmi al disegno animato. Però, alcune trame da me abbozzate, e altre che mi erano state offerte, mi delusero. Temevo di cadere nel già fatto. E quando finalmente pensai a un «soggetto» immortale, il Gulliver dello Swift, mi prese un altro sconforto. La formula del disegno animato mi pareva inadeguata a un tema così alto. Non si sarebbe risolta in una serie di scemenze illustrazioni?

Al ricordare ora l'istante migliore del suo lavoro, la sua felice trovata, un sorriso illumina i lanternoni.

— Adoperando comuni attori, e il sistema della sovraimpressione, avremmo avuto uomini malamente travestiti da marionette. Tanto valeva decidersi senz'altro per i fantocci. Non ha detto Gordon Craig essere la marionetta l'attore ideale? Avremmo fatto un disegno animato, ma in rilievo: il gigante e i pigmei riavvicinati con la plastica evidenza delle tre dimensioni. Dell'idea, lì per lì, fui veramente contento; ma fu da allora che cominciarono i miei guai.

Il nuovo Gulliver è infatti costato ventisei mesi di tenace, ininterrotto lavoro. Se fosse vero che il genio è pazienza, Ptouchko sarebbe certamente un genio cinematografico. Vale la pena di entrare per qualche istante in quello che fu il suo laboratorio.

***

Questo disegno animato in rilievo, come il suo autore ama di definirlo, dura un'ora e venti. E' un vero e proprio «lungo metraggio», interpretato da un ragazzo e da centinaia di fantocci - gli abitanti di Lilliput. Saprete che, in un minuto secondo, passano dinanzi a un obbiettivo di ripresa o di proiezione ventiquattro fotogrammi. Per un normale disegno animato, sono così ventiquattro disegni diversi. Ma disegni; in gran parte ricalcabili, e tutti reperibili, sempre pronti a tornare alla luce nel caso di un'incertezza. Ptouchko doveva invece far compiere ai suoi fantocci, nello stesso periodo di tempo, ventiquattro frazioni di movimento, riprese naturalmente ad una ad una. Il levarsi d'un braccio, l'avanzarsi d'una gamba, doveva essere diviso in ventiquattro minime tappe, senza l'aiuto di disegni precedenti e seguenti, chè le marionette erano ognuna un unico esemplare al quale far subire, in loco, alcuni millimetri di movimento. E a ciò sarebbero anche bastate una pazienza e un'attenzione meticolose — sia pure con l'inevitabile guadagno di una mezza dozzina di diottrie.

Ma quei lillipuziani non erano soltanto un coro, non bastava far loro muovere braccia e gambe. Avevano i loro protagonisti, dal re alla principessa, dai ministri ai dotti del reame; e questi protagonisti non potevano agire con un immobile volto. Come ottenere i varii giochi fisionomici, portati sovente addirittura in primissimo piano, tutto lo schermo preso da una di queste maschere, che doveva poter esprimere tutta la gamma del riso e del pianto, dell'amore e dell'odio — e specialmente ogni sfumatura del sarcasmo e dell'ironia? Articolarne le mandibole, renderne mobili gli occhi, sarebbe per davvero stato un gioco da ragazzi. E la faccenda fu allora risolta con quello che si potrà chiamare il coraggio della disperazione.

Per i protagonisti, si ricorre a centinaia e centinaia di teste di ricambio. (Questa, Swift, non l'aveva pensata). Un minuto secondo di sorriso o di sdegno, per quel determinato personaggio, è costituito dalla progressione di ventiquattro teste, ognuna delle quali rappresenta una deformazione minima nei confronti della precedente e della seguente. Le ampie risate del re di Lilliput durano sullo schermo cinque o sei secondi; per ognuna, centotrenta, centocinquanta maschere. Se i fantocci sono circa un migliaio, i volti che ne corredano i protagonisti sono più di tremila. «Fare 'sto film e poi spararsi»

Gulliver sulla spiaggia (da «Il nuovo Gulliver» di Ptouchko).

concludeva un amico romano, che giustamente, nelle sue cose, ama procedere un po' più alla spiccia.

***

Tutto ciò per l'obbiettivo. Per il microfono, il cinema sovietico non è ancora eccessivamente padrone della tecnica sonora; che però annovera con il Gulliver una delle sue migliori vittorie. Bisognava dare al protagonista una voce normale; e ai lillipuziani voci proporzionate. Ptouchko volle poi ancora che queste voci fossero di testa, un poco false, umane e burattinesche insieme; vi riuscì, con una prospettiva sonora sempre efficace, talvolta sorprendente; e così parlarono queste marionette disegnate dalla Mokil e dalla Tulezny, le principali modellate in creta e poi riprodotte in stoffa o in caucciù. La satira dello Swift ha per davvero ispirato la nascita di queste maschere. Sono gli istinti dell'umanità messi a nudo con un riso che [illegible] nel pianto, in una sanguinosa ironia, in un dinaro sarcasmo; e nell'atrio della Casa del Cinema, la vetrina che ospitava alcuni di questi fantocci era sempre assediata da una piccola folla.

Il Ptouchko e il Roscial, autori della sceneggiatura, non si sono limitati a seguire le pur straordinarie avventure di Gulliver. Ne hanno fatto un'assai libera riduzione, per lo più singolare e intelligente. In una colonia marina, dopo alcune gare sportive, un fanciullo riceve in premio il volume dello Swift. Subito s'apparta fra due scogli, nell'avida lettura. Ma è il pieno meriggio, la brezza leggera si culla sul mormorio dell'onde. Le palpebre a poco a poco s'appesantiscono; ed è il sonno benefico, il sonno dell'infanzia, variegato dal sogno, nel quale il ragazzo diventa Gulliver scampato al naufragio, e vigorosamente nuota verso l'isola sconosciuta. (Non è così il dottor Gulliver che sta per vivere la sua avventura; ma un ragazzo, vestito da dottor Gulliver. Quella miserabile umanità sferzata dallo Swift nei lillipuziani, non avrà terrore di un [illegible]: ma di un dolce, sereno fanciullo. E quel regno di Lilliput sarà quello che la mente d'un ragazzo dei giorni nostri può vedere in sogno: mura e torri merlate, pinnacoli e ponti levatoi, guardinfanti e falbalà; e automobili e mitragliatrici, e telefono e aeroplani, in curiosi connubi e contrasti, sorvegliati da una misura impeccabile).

Tutta la prima parte del film è schiettamente bella. Il sarcasmo è feroce, l'ironia tremenda: ma sempre dominati dalle ragioni dell'arte. Bisognerebbe citare quasi ogni inquadratura. Il risveglio di Gulliver, imprigionato da mille gomene; le dissertazioni dei dotti del reame dinanzi a quei peli che sono i suoi fiammiferi, dinanzi a quella macchina alta due metri che è il suo orologio; i pompieri che dall'alto di un'autopompa, inaffiano di narcotico, con un idrante, le labbra del prigioniero; l'arrivo del re e della corte; la seduta al Parlamento; la decisione del trasporto in città dell'«Uomo-Montagna» incatenato; e il lento, imponente corteo, il corpo di Gulliver adagiato su cinquanta carri appaiati, trainato da cento trattori, sorvegliato dalle autoblinde, ripreso dagli operatori cinematografici, fra gli infiniti commenti del popolo, dalla vecchia che predice prossima la fine del mondo alle pulzelle che non nascondono la loro ammirazione sgomenta: sono episodi e sequenze indimenticabili, degne veramente di un artista, che a questo ampio frammento si pone accanto al Disney migliore.

La grande parata (da «Il nuovo Gulliver»).

***

Il film culmina nel pranzo di Gulliver. Attorno alla sua tavola, alta come un quinto piano, è sorto un parco di divertimenti, dalle giostre all'otto volante. Del parco, il gigante è la maggiore «attrazione». Diversi ordini di posti, dominati dal palco reale, dalle tribune dei dignitari. Lente gru innalzano a quella bocca buoi, montoni e capretti arrostiti. Senza tregua lavorano cinquanta cuochi. Barili e barili d'acqua e di vino, vuotati ciascuno da un breve sorso. Affannato andirivieni d'autocarri. Guardie che arginano quanti non possono pagarsi un biglietto d'ingresso, e s'accalcano [illegible] di assistere all'immane sfilata delle provviste. Quadro stupendo e ricchissimo, ben cadenzato, ottimamente scorciato, d'un favoloso pantagruelico. E subito dopo il film precipita. E' il banale che lo attende al varco, con le rime obbligate della propaganda. Già fin dall'inizio, entro nella satira, ai sarcasmi dello Swift se ne univano altri tutti sovietici; ma dominati dalle esigenze dell'arte. D'un tratto, queste esigenze sono dimenticate, tradite. Che ti hanno immaginato? I lillipuziani tengono in schiavitù, per sfruttarlo, un altro popolo, ancor più lillipuziano del loro. Alti trenta centimetri i padroni, quattro o cinque i sottomessi. Gulliver diverrà naturalmente l'alleato dei paria; e li aiuterà a scuotere il giogo. Il film diventa tutto logico, tutto previsto, senza rilievo; non basta a sorreggerlo la maestria. Quei fantoccini che sarebbero appariti uomini in carne ed ossa, riscattati da un'aureola di sofferenze, non ci commuovono perchè ci eravamo abituati a scorgere in altri fantocci la satira dell'umanità; e questa satira ora impallidisce, di fronte a quella concorrenza davvero imprevedibile. L'ossatura del film diventa nella seconda parte un po' come il gioco delle scatolette cinesi; e diffonde attorno a sè una sconcertante freddezza.

L'ottimo Ptouchko deve ringraziare la solita invadente propaganda comunista d'avergli fatto mancare un'opera che poteva altrimenti essere tra le più importanti e significative. Il film è tutto, rigorosamente, in bianco e nero; e la sola nota di colore che ci appare non è forse, negli ultimi quadri, quella d'una bandiera rossa, ingenuamente dipinta all'anilina? E' proprio il caso di dire che qui, quando si tratti di propaganda, subito vedono rosso. Questa propaganda implacabile, che non concede mai tregua, talvolta può essere una forza; ma nei domini dell'arte è per lo più un'intrusa, che s'ammanta di astruttezze ideologiche, di contingenze politiche, e impone la sua volontà draconiana all'artista, con il risultato di fargli sovente raggiungere scopi agli antipodi di quelli prefissi.

Mario Gromo

Come il successore di Dillinger

sa mantenere la parola data

New York, 20 notte.

Raymond Hamilton, ex-luogotenente di John Dillinger e suo successore in testa alla lista nera di coloro che l'autorità americana ha messo fuori legge e che possono essere uccisi impunemente da chicchessia, sarà un malandrino della peggiore specie, ma ha due qualità innegabili: anzitutto mantiene le promesse e in secondo luogo, se odia il novantanove per cento del genere umano, specialmente quando indossa uniformi di polizia, adora i giornalisti.

L'anno scorso, Hamilton, durante un processo per assassinio, si affezionò tremendamente a un redattore giudiziario di Houston nel Texas, certo Harry Mac Cormick, il quale nei suoi resoconti lo aveva trattato bene. Per manifestargli la sua gratitudine, Hamilton un giorno disse al giornalista: «Caro Mac Cormick, se mi condanneranno a morte, giuro che scappo dalla prigione e poi vengo a trovarvi e vi racconto la mia vita».

Il redattore pubblicò la breve intervista col delinquente a caratteri di scatola sul suo giornale, ma neanche per un istante credette alla possibilità di un'evasione, e non parlare del resto. Non credette di poter rivedere Hamilton nemmeno quando quest'ultimo, il 22 dello scorso luglio, come aveva preannunciato, scomparve misteriosamente dal carcere nel quale, dopo la fine del processo, era stato mandato ad aspettare la sedia elettrica.

La notte scorsa Mac Cormick si accingeva a coricarsi quando il campanello del telefono squillò. Egli veniva invitato a recarsi immediatamente al proprio ufficio; era però uno stratagemma con cui lo si era voluto far uscire di casa. Appena salito sulla sua automobile, Mac Cormick vide sbucare un individuo di dietro un angolo della strada. Pochi istanti più tardi, una rivoltella gli veniva premuta contro la tempia.

— Non aver paura — gli sussurrò lo sconosciuto. — Vengo da parte di Hamilton, il quale intende mantenere la sua promessa.

La paura della rivoltella e la curiosità giornalistica hanno guidato a grande velocità l'automobile di Mac Cormick per una diecina di chilometri, fino a un bosco, in mezzo al quale era stata eretta una piccola tenda. Davanti a un focherello sedeva Hamilton, il nemico pubblico numero uno, che, levatosi gentilmente, tese cordialmente la mano al giornalista, rassicurandolo immediatamente che non gli sarebbe stato fatto alcun male.

— Mio unico desiderio — dichiarò Hamilton — è di fornirvi il materiale con cui scriverete la mia vera storia; so che voi siete il solo in America capace di scriverla.

Per due ore, il redattore Mac Cormick, ormai diventato il più felice dei giornalisti di tutta la Confederazione americana, rimase a colloquio col bandito alla presenza dell'aiutante di quest'ultimo, un certo Ralph Foltz, davanti al focherello della tenda. Per due ore Hamilton narrò episodi della sua esistenza, tutti intesi a dimostrare che egli non è un delinquente comune, ma un incompreso e un calunniato.

«Dite a tutti — esclamò Hamilton — che non ho ucciso nessuno in vita mia e che non farei del male a una mosca».

Poi disse che l'amicizia che lo legava al Foltz — colui cioè che aveva rapito il giornalista dalla sua casa — è di quelle che non si rompono e che essi sono decisi a difendersi fino all'ultimo.

«Sono persuaso — egli concluse — che entrambi faremo i capelli bianchi».

Quindi, accingendosi ad andarsene col suo compagno, Hamilton spiegò a Mac Cormick di dovere, suo malgrado, osservare le regole infrangibili del banditismo, quando questo ha contatti col resto dell'umanità: lo imbavagliò per bene e lo legò a un albero, lasciandolo così a meditare un titolo su sette colonne per la prossima edizione del giornale.

Prima di scomparire, Hamilton, però, affinchè Mac Cormick potesse difendersi dalla possibile e anzi probabile calunnia di avere inventato l'intero episodio, ebbe il delicato pensiero di lasciare continuate delle proprie impronte digitali sull'automobile del giornalista.

Il progetto del canale dal Mar Caspio al Mar Nero

Riga, 20 notte.

L'antico progetto di congiungere il Mar Caspio al Mar Nero, che risale, oramai, a ben 175 anni or sono, verrà, quanto prima, realizzato.

Il corso del canale che unirà i due mari è il seguente: dal fondo del golfo di Taganrog, lungo il fiume Don fino all'affluente del Zapadni Manic; da qui lungo il fiume Zapadni Manic sino all'affluente del Kalus attraverso le steppe di Kalmikak con sbocco nel Mar Caspio presso Berestaiskaia Cosa. La lunghezza del canale sarà di 820 chilometri e verrà ultimato nello spazio di un quinquennio.

La lunghezza del primo tratto già in corso di effettuazione è di 288 chilometri. Su questo tratto saranno costruiti tre argini per aumentare il livello dell'acqua del Manic e rendere così il canale navigabile. In quanto alla importanza economica il canale di Manic costituirà una linea diretta per la nafta che da Bacù verrà avviata più celermente verso le regioni sud-occidentali dell'U.R.S.S. verso il Mar Nero e, quindi, all'estero. Il canale costituirà inoltre la via più breve per il trasporto del grano e del bestiame dell'Asia media e del Kazakstan. Il canale sarà anche una nuova strada dell'U.R.S.S. per le comunicazioni con la Persia e avrà, quindi, una notevole importanza anche da un punto di vista militare. Il canale di Manic sarà di grande importanza per l'agricoltura dell'Azof Cernomor e del Caucaso settentrionale.

L'odierna inaugurazione a Vienna

dell'Istituto di cultura italiana

Vienna, 20 notte.

Di ritorno da Budapest, dove ha visitato quel Fascio, è giunto questa sera a Vienna S. E. Parini che assisterà domani alla inaugurazione dell'Istituto di Cultura italiana di Vienna.

Alla cerimonia inaugurale assisterà quale rappresentante diretto del Duce, l'ex-ministro di Grazia e Giustizia on. De Francisci. Questi ha concesso oggi alla *Reichspost* un'intervista nella quale, dopo avere espresso il suo compiacimento per l'incarico avuto, si intrattiene a lungo sulle peculiari caratteristiche delle relazioni spirituali fra l'Italia e l'Austria, mettendo in particolare evidenza l'importanza che i concetti del diritto romano e l'idea cristiana hanno esercitato sul progresso della civiltà.

A ricevere S. E. Parini si erano recati alla stazione, oltre al segretario del Fascio di Vienna e al console generale, anche il vice-Cancelliere e capo delle Heimwehren, principe Starhemberg, con una compagnia delle organizzazioni giovanili delle Heimwehren, che prestava servizio d'onore.

1497 incidenti di strada

a Berlino durante il febbraio

Berlino, 20 notte.

Durante il mese di febbraio, il numero degli incidenti della circolazione stradale a Berlino è stato di 1497. Sedici persone sono rimaste uccise e 311 ferite.

LA MUSICA

Una grande scoperta di documenti beethoveniani — Lo scandaletto Kreisler

Possiede la più numerosa raccolta di manoscritti di Beethoven, e vuole che il suo nome resti ignoto.

E' questo il singolare caso d'un cittadino svizzero. Invidiabile e modesto, e anche socievole e non geloso, com'è dei più fra i collezionisti, egli ha accolto nel suo archivio Max Unger, l'esperto ricercatore beethoveniano, gli ha mostrato ogni cosa e lo ha autorizzato a pubblicare notizie e commenti.

Da una prima relazione dell'Unger nella *Frankfurter Zeitung* si desume la importanza della raccolta. Son circa duecento autografi e stampe musicali, complementi, abbozzi, correzioni, e duecentocinquanta lettere. E queste costituiscono la maggior parte dell'epistolario beethoveniano finora noto e posseduto da biblioteche statali o private a Berlino, a Vienna e altrove. Fra i manoscritti c'è, per esempio, la sonata dedicata a Teresa Brunswik, le *Sette bagatelle*, la *Fantasia* in sol min. per pianoforte, la *Sonata* per piano e violino in do min., due *Lieder* su testo di Goethe, *Neue Liebe* e la quattro stesure di *Nur wer die Sehnsucht*, una frammentaria parte del trombone che completa la partitura della *IX Sinfonia*, piccole pagine sconosciute, quali due cadenze a un concerto per pianoforte del 1809, due canoni su «Te solo adoro» dalla *Betulia liberata* di Metastasio, altri minori pezzi, nove numeri del *Fidelio*, ultima redazione, bozze di stampa della IX sinfonia, dell'ultima sonata per pianoforte, delle variazioni nel tema di Diabelli, eccetera.

Nota l'Unger che, oltre il pregio dei cimeli, occorre tener conto del valore documentario, poichè un esame di questi autografi e di queste bozze mostra quanti errori siano da correggere nelle edizioni accreditate: una dozzina almeno nel *Neue Liebe*; manca una misura nelle *Variazioni* di Diabelli; falsi sono alcuni passi nell'*ouverture* del *Fidelio*.

Non meno importante è l'inedita fascia delle lettere di Beethoven a compositori, poeti, amici; quattordici al Ries, parecchie al Nägeli, allo Zelter, al Griesinger. In quelle a J. A. Streicher, il giovane amico di Schiller, che si dedicò poi alla costruzione di pianoforti, si leggono importanti pareri sugli strumenti che, a mano a mano perfezionati, davano a Beethoven mezzi sempre più larghi e convenienti al suo ideale sonatistico. E anche si leggono notizie dell'amara vita, dell'infermità, della mancanza di danaro, della morte del mecenate principe Kinsky. L'amicizia con la famiglia Streicher durò inalterata, e fu il giovine Giovanni Battista che recò a lui l'edizione inglese delle opere di Händel, dono carissimo negli ultimi giorni di sua vita. In una lettera del 1823 al Dunder, poeta e segretario di Stato prussiano, c'è una curiosa frase: «Il mio spirito è spesso vicino al suo! Dove esserci fra gli amici una qualche telegrafia...». Proprio in quegli anni la telegrafia si diffondeva, sorprendendo con la sua novità. In un'altra Beethoven raccomanda la sottoscrizione alla *Missa solemnis*. In un'altra a G. Ch. Härtel diceva d'aver smarrito il foglio nel quale l'Härtel stesso gli suggeriva un'idea «per una specie di sinfonia, ed era un'idea già acquisita...».

Altre lettere sono del tempo di Bonn, 1790. La raccolta dell'anonimo svizzero può dunque illuminare la giovinezza e la maturità di Beethoven.

*** Fa il giro della stampa americana, inglese e tedesca, la notizia di un piccolo scandalo. Fritz Kreisler, il famoso violinista, è l'autore, non il rielaboratore, di molti pezzi, che frequentemente egli esegue, che il pubblico applaude, che le edizioni da un trentennio circa divulgano, e che recano in fronte nomi di antichi, quali Vivaldi, Porpora, Couperin, Padre Martini, Pugnani, Cartier, Dittersdorf, Francoeur, Stamitz. Accusato di mistificazione, ora che un critico americano ha voluto accertare l'autenticità di un pezzo di Pugnani, sospettato anche nella paternità del *Caprice viennois*, il Kreisler ha scoperto il giuoco, e ha ammesso di esser egli l'autore unico di quei pezzi ormai «classici», di averli composti negli anni giovanili, e di essersi nascosto nella veste dell'elaboratore soltanto per farli accettare dal pubblico, ripeterli nei concerti, ristamparli. La modestia, insomma, gli avrebbe suggerito una tanto fruttuosa simulazione. Inoltre egli ha ricordato che in una sua dichiarazione inserita nelle edizioni tedesche, inglesi e francesi di quei pezzi, aveva qualificato «libera» la sua «interpretazione». Per accreditare la cosa aveva anche affermato di possedere gli autografi settecenteschi. Qualche bugia, insomma, ma sempre per la modestia, pel disinteresse, per lo spregio della *réclame*... Invitato a narrare per filo e per segno quest'avventura, il Kreisler ha volentieri aderito; e conclude con bel garbo così: «Quei musicisti che han tanto pregiato il Pugnani elaborato vorranno ora negare un'approvazione sia pure piccola al Kreisler smascherato?».

Gli si chiederebbe un bis.

*** Per finire ponchielliano.

Il dottor Rolandi, che possiede la più ricca raccolta di libretti, ne ha scoperto uno, abbozzato da Ponchielli e compiuto da Ghislanzoni. Poichè questi troppo indugiava a inviargli un libretto, l'autore della *Gioconda* gli scrisse:

Carissimo Ghislanzoni,

Gettai ieri un occhio sul catalogo, nel quale trovai descritta un'operetta semiseria intitolata «Il poeta perseguitato». Eccoti la distinta dei prezzi:

ATTO I.

Coro: «Aspettate e non venite»	Fr.	3—
Idem, e scena: «Or via! parliamo d'amore»	»	2—
Terzettino: «A Lecco, a Lecco andiamo»	»	4—
Racconto: «Dell'isola Bella fra i platani ascoso»	»	5—
Recitativo: «Se l'editore aspetta»	»	0,60
Finale 1º: «Che dir, che fare ormai?»	»	4—
Stretta: «Genti indegne si fanno... parliamo!»	»	3—

ATTO II.

Aria per baritono: «Fra i giornali ed i libretti»	Fr.	8—
Scena e rec.: «Ponchielli! Io! qui a Lecco!»	»	0,60
Gran duetto: «Sta tranquillo!... questa sera...»	»	6—
Recitat.: «No, non ti credo più!»	»	—
Quartetto: «Se si tratta di denaro»	»	10—

ATTO III.

Terzetto: «Due maestri entro la stanza»	Fr.	6—
Recit. e Coro: «E' lui, vi dico: è Verdi!»	»	—
Sestetto: «Lanco! Rossi! Ravera! Lamperti»	»	8—
Scena e recit.: «E' Bellini... Dio mi sprofondi»	»	0,80
Canto notturno: [illegible]	»	3—
Duettino: «Fuggi a Gallarate sul Monte Baresi»	»	2—
Scena ultima (Apoteosi sul Monte Barro con Coro di donne non [illegible]): «Ah! tu Signor lo vedrai!»	»	—
Opera completa	»	50—

Senz'altro il Ghislanzoni prese lo spunto da questo scenario per un'operetta buffa intitolata appunto *Il poeta perseguitato*.

a. d. c.

Garanzie dell'Istituto Assicurazioni per imprese italiane all'estero

Norme per l'esportazione in Inghilterra

Roma, 20 notte.

Con R. D. L. pubblicato stasera nella *Gazzetta Ufficiale*, ove ricorra uno speciale interesse nazionale, il Capo del Governo, con Suo decreto, emanato di concerto con i Ministri per gli Affari Esteri, per le Finanze e per le Corporazioni e sentito il Comitato di cui all'art. 11 del R. D. L. 2 giugno 1927, modificato e convertito con la legge 21 giugno 1928, potrà autorizzare l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad assumere la garanzia di crediti accordati da imprese italiane o consorzi fra imprese italiane, direttamente o indirettamente, a Governi esteri, mediante forniture di merci e impianti nei rispettivi territori di stabilimenti industriali, nonchè per i prodotti che questi stabilimenti, in quanto gestiti dalle dette imprese italiane o consorzi di imprese italiane, forniranno ai Governi medesimi. Ai fini della valutazione dello speciale interesse nazionale, dovrà essere accertata l'esistenza dei seguenti requisiti: 1) che l'impianto degli stabilimenti si effettui sotto la direzione di personale di nazionalità italiana, con l'impiego in misura notevole di personale specializzato di nazionalità italiana e di macchinari e materiali di produzione italiana; 2) che la gestione degli stabilimenti sia esercitata per un conveniente periodo di tempo da imprese italiane o consorzi di imprese italiane.

Nel caso più sopra preveduto la quota di garanzia dello Stato potrà essere consentita fino ad un massimo del [illegible] per cento del credito a cui si riferisce. Alle concessioni di garanzia sono applicabili tutte le disposizioni di cui al R. D. L. modificato e convertito con la legge 14 giugno 1928 e sue integrazioni e modificazioni. Il decreto entra in vigore oggi stesso.

Con altro decreto interministeriale viene stabilito che gli esportatori italiani di merci destinate al Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale dovranno stipulare con le parti contraenti del detto paese che il pagamento delle merci stesse sia effettuato in lire sterline. La norma va applicata anche nel caso in cui il pagamento sia determinato da fattura stilata in lire italiane o in altre valute diverse dalla sterlina. All'uopo l'esportatore dovrà convenire e far risultare dalla fattura come sopra stilata l'obbligatorietà del pagamento in lire sterline al cambio corrente. Il regolamento dei rapporti di credito tra gli importatori del Regno Unito della Gran Bretagna e Irlanda Settentrionale sarà effettuato mediante assegni barrati in lire sterline pagabili all'Istituto nazionale per i cambi con l'estero. Il decreto entra anch'esso in vigore da oggi.

Il varo del sommergibile «Otaria» a Monfalcone

Trieste, 20 notte.

Questa mattina è stato felicemente varato al cantiere navale di Monfalcone il sommergibile *Otaria*, il secondo della serie «Glauco» di 1020 tonnellate di dislocamento in superficie.

Ha officiato alla cerimonia del battesimo S. E. monsignor Carlo Margotti, Principe Arcivescovo di Gorizia, con numeroso seguito. La madrina della nave, signora Pia [illegible] nobile Lolli-Ghetti, consorte del comandante la difesa militare marittima di Venezia, alle 9,30, ora della marea propizia, ha tagliato con l'ascia d'argento il cordoncino del dispositivo elettrico che reggeva allo scalo il vascello d'acciaio. La bottiglia dello spumante propiziatore si è infranta sulla prora aguzza e l'*Otaria* è dolcemente scivolato in mare, salutato da grida di evviva e dall'urlo delle sirene.

Erano presenti alla cerimonia S. E. il Prefetto di Trieste, il comandante militare marittimo di Pola ammiraglio conte Castracane, il generale Zingales in rappresentanza di S. E. il comandante del Corpo d'Armata, il Segretario politico di Monfalcone in rappresentanza del Segretario Federale, il Direttore dell'ufficio tecnico del Genio navale e molte altre personalità. Facevano gli onori di casa il gr. uff. Augusto Cosulich, consigliere delegato dei Cantieri riuniti dell'Adriatico e i direttori dello stabilimento.

Motonave varata a Venezia

Venezia, 20 notte.

A migliorare e modernizzare il servizio lagunare passeggeri fra Venezia e il Lido, l'Azienda comunale di navigazione interlagunare ha tempo addietro ordinato la costruzione di quattro magnifiche motonavi capaci ciascuna di 800 passeggeri e che porteranno i nomi delle antiche città romane Aquileia, Altino, Eraclea e Concordia.

Stamane, nei Cantieri Breda di Porto Marghera, è stata varata la seconda di tali motonavi alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà, delle rappresentanze del Segretario Federale e di tutte le autorità. Una delle quattro motonavi entrerà in servizio fino dal aprile, data nella quale entreranno in servizio anche la maggior parte dei nuovi 20 vaporini intitolati ai Caduti fascisti, e destinati a sostituire l'attuale antiquata flottiglia del Canal Grande.

Le altre motonavi entreranno in servizio in giugno in tempo cioè per i bisogni dell'intenso periodo balneare.

Il Congresso ospedaliero

Una Mostra degli ospedali italiani si inaugurerà il 19 maggio

Roma, 20 notte.

[illegible]

Le onoranze funebri di Milano alle vittime della sciagura del Ticino

Il Duca di Bergamo rende omaggio alle salme

Milano, 20 notte.

Imponenti per concorso di popolo e commozione di spiriti sono riuscite le onoranze funebri che Milano fascista ha tributato oggi alle vittime della sciagura nel Ticino. La città del Fascio primogenito, con tutte le gerarchie lombarde e molte anche di altre regioni, con le sue vecchie squadre di azione e le giovani sue forze, si è stretta intorno al labaro del Partito, offrendo una manifestazione di cordoglio veramente memorabile. La vita cittadina è rimasta per alcune ore sospesa e immersa in un'atmosfera di dolore e di lutto. Nella mattinata è continuato intenso e [illegible] il pellegrinaggio alla camera ardente di Piazza Belgioioso dinanzi alle salme di Enzo Bolano, Giacinto Rainero e Elio Giorgetti, i camerati della vigilia [illegible] periti nell'adempimento del dovere. Anche S. A. R. il Duca di Bergamo ha voluto associarsi al pietoso pellegrinaggio. Egli è giunto alla Casa del Fascio poco dopo il mezzodì, ricevuto all'ingresso dal vice-segretario del Partito on. Morigi e dai membri del direttorio nazionale, Rino Parenti, Federale di Milano, Piero Gazzotti, Federale di Torino e on. Malusardi, nonchè dai direttori federali e del Fascio di Milano. L'Augusto visitatore è entrato nella camera ardente levando la destra nel saluto romano ed è passato dinanzi ai tre feretri, sostando brevemente davanti a ciascuno in devoto raccoglimento. Quindi, ossequiato ancora dai gerarchi, ha lasciato la Casa del Fascio esprimendo a Rino Parenti il suo profondo cordoglio per il lutto che ha colpito il fascismo milanese.

La preparazione del corteo fissato per le 16, assunse le proporzioni e la imponenza di una vera e propria mobilitazione di tutte le forze fasciste della città. Piazza Belgioioso dove attendevano allineati i tre autoferetri era tutta una selva di labari, gagliardetti e fiamme e andava man mano popolandosi di gerarchi, autorità e personalità milanesi. Poco dopo le 16 squillava l'«attenti»: era il labaro del Partito che lasciava la Federazione accompagnato dalla scorta d'onore, dal gagliardetto del Fascio primogenito e da quelli dei gruppi rionali a cui appartenevano gli scomparsi. La musica della milizia intonava «Giovinezza», mentre tutti i vessilli ondeggiavano al vento.

Ecco i tre feretri: il primo racchiudeva la salma del collega Enzo Bolano, coperta di fiori e seguita dal fratello Filippo, dalla sorella e dal cognato; il secondo e il terzo erano quelli dei compianti Rainero e Giorgetti seguiti dai familiari in gramaglie. Collocate le bare sui furgoni funebri, il corteo iniziava la sua marcia verso la chiesa di San Fedele. Dietro le salme era lo stuolo delle autorità capeggiate da S. A. R. il Duca di Bergamo, dall'on. Morigi, da Rino Parenti, dal Segretario federale di Torino Piero Gazzotti. Tra due fitte ali di popolo reverente il corteo raggiungeva il tempio dove S. Em. il cardinale Schuster era già in attesa, raccolto in preghiera, presso l'altare maggiore. Ai lati della gradinata prestavano servizio carabinieri in alta uniforme e reparti della milizia universitaria che all'apparizione dei feretri presentavano le armi. Tra migliaia di braccia levate nel saluto romano, mentre riecheggiavano le note di «Giovinezza», le salme venivano trasportate nella chiesa e collocate su tre catafalchi. Il parroco celebrava la funzione dei defunti e alle litanie S. E. il cardinale Schuster scendeva presso i tre feretri e impartiva l'assoluzione alle salme.

Terminata la funzione religiosa, il corteo riprendeva il suo cammino. Fiancheggiavano i feretri le fiamme del Guf e dei Fasci giovanili di combattimento. Dietro i gerarchi e le autorità, sfilavano inquadrati gli ispettori di zona, i fiduciari di gruppo e i Sansepolcristi, le famiglie dei Caduti, i mutilati e i feriti per la Rivoluzione, i Segretari dei Fasci della provincia con i Direttorii al completo. La lunghissima colonna da piazza della Scala, Santa Margherita, piazza del Duomo, raggiungeva la via Mercanti e successivamente piazza Cordusio, snodandosi per via Dante, Foro Bonaparte, via Legnano, piazza Lega Lombarda, raggiungendo il cimitero monumentale.

Era dinanzi al famedio che si iniziava l'ultimo schieramento delle imponenti falangi di Camicie nere. Sulla scalea centrale si disponeva in semicerchio la selva dei gagliardetti, delle fiamme, delle drappelle. Il sottostante piazzale era un blocco solo di folla silenziosa e commossa. Quando i feretri giungevano trasportati a braccia ai piedi della scalea, i gagliardetti si inchinavano intorno ad essi e poi la voce tonante dell'on. Morigi scandiva altissimo l'appello degli scomparsi a cui rispondeva un «presente!» che si ripercuoteva in cento echi poderosi. Il rito era compiuto: mentre il corteo delle Camicie nere riprendeva la marcia verso il centro della città, le salme di Bolano, Rainero e Giorgetti venivano avviate verso il riposo eterno seguite dai gerarchi e dai congiunti.

Disposizioni per il funzionamento degli ammassi bozzoli

Roma, 20 notte.

A seguito del provvedimento che ripristina il premio integratore chilo-bozzoli per la campagna 1935, le Organizzazioni sindacali degli agricoltori e dei lavoratori agricoli sono state invitate dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste a predisporre l'attrezzatura necessaria per gli ammassi dei bozzoli, in quanto, a differenza di quanto è avvenuto nella campagna 1932-33, il premio [illegible]

[illegible]

Nel Salone de «La Stampa»

Il Prefetto e il Podestà alla Mostra di Gemma Vercelli

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri la vernice della mostra personale di Gemma Vercelli, ospitata nel Salone del nostro giornale. Alla cerimonia è intervenuta una elegante eletta folla di personalità cittadine, tra cui molti artisti e cultori d'arte.

— S. E. il Prefetto Giovara ed il Podestà ing. Sartirana, accompagnati dall'avv. Gualco, hanno voluto visitare la mostra e sono stati ricevuti dai dirigenti il nostro giornale; la pittrice ha illustrato alle Autorità le sue opere che sono state molto ammirate da tutti i presenti. Da oggi la mostra è aperta al pubblico che accorrerà, come sempre, a visitarla.

Giuseppe Adami parlerà di Puccini

Sabato 23 marzo, alle ore 17, Giuseppe Adami parlerà nel salone de *La Stampa* di Giacomo Puccini.

L'illustre commediografo, legato al Maestro da affettuosa e fraterna amicizia, gli fu particolarmente vicino durante l'ultima fatica. E' di Adami il libretto della *Turandot*, e durante la composizione di quest'opera, la collaborazione fra i due fu, si può dire, quotidiana. Nessuno meglio di Adami potrà dirci dell'uomo e dell'artista scomparso: i suoi «Ricordi pucciniani» saranno rievocazione viva e affettuosa del grande Maestro, la cui musica ha commosso ed entusiasmato il mondo e il cui ricordo è sempre presente nel palpito quotidiano delle pagine più significative e più espressive delle sue opere.

Un pomeriggio di grandissimo interesse, dunque, per il quale è facile prevedere una sala gremita del migliore pubblico di Torino.

***

I biglietti per questa conferenza i nostri abbonati possono ritirarli domani venerdì nei nostri uffici a pianterreno di via Roma.

I fratelli De Filippo

Prossimamente i fratelli De Filippo, gli attori che si sono così brillantemente affermati su tutti i palcoscenici d'Italia da essere considerati oggi come i comici più irresistibili del nostro teatro, daranno una rappresentazione nel Salone de «La Stampa».

Prepariamo per i nostri amici un pomeriggio lieto e interessante, in cui l'arte dei fratelli De Filippo, della sorella Titina e dei migliori elementi che compongono la loro Compagnia, avrà modo di manifestarsi in pieno: i nostri amici, se non li conoscono già, avranno modo di conoscere e apprezzare questi valorosi artisti che sanno dispensare il più sano buonumore con mezzi intelligenti e misurati eppure così irresistibili e travolgenti. Daremo presto più ampie informazioni sul programma della giornata.

Teatri - Concerti - Cine

La Tetralogia al Regio

«La Walkirie»

In omaggio alla continuità delle direttive e alla tradizione bayreuthiana riapparvero iersera nella *Walkiria* alcuni cantanti che avevano già partecipato all'*Oro del Reno*, e cioè Luigi Rossi Morelli come Wotan, Fanny Anitua come Fricka, Ettore Parmeggiani che assunse la parte di Siegmund, ed a essi si aggiunsero altri, anch'essi valorosi, specialisti delle opere wagneriane, e noti pure a Torino, quali Lotte Burck, nella Brunilde, Eva Turner, nella parte di Siglinda, e Gregorio Melnik in quella di Hunding. La schiera delle valchirie riuniva i nomi delle signore Giovanna Nicola, Margherita Stralla, Giorgina dell'Imaghine, Liana Avogadro, Elena Queirolo, Ismene Faggiani, Emma Gottardi, Ines Maria Guasconi. Dirigeva il maestro Fritz Busch.

Gli scenari seguivano la consueta disposizione.

Tutto esaurito, anche iersera.

Il successo della «prima giornata» fu più caloroso di quello della «vigilia». Si può segnalare, per la cronaca, l'ammirazione unanime della vigorosa, superba interpretazione del Rossi Morelli. Alla fine di ciascun atto, cinque o sei chiamate ai cantanti e al maestro Busch.

Cominciato alle 20,30, lo spettacolo terminò un quarto d'ora dopo la mezzanotte.

Domani, ore 20,30: *Sigfrido*

La Direzione del Teatro Regio comunica:

Come è già stato annunziato, domani sera, venerdì, alle ore 20,30 sarà rappresentato il *Sigfrido*, seconda giornata della Tetralogia, con la direzione del maestro Fritz Busch, ed i seguenti interpreti: Isidoro Fagoaga (Sigfrido), Luigi Nardi (Mime), Umberto Di Lelio (Il Viandante), Eva Turner (Brunilde), Carlo Cavallini (Alberico), Michele Cuperi (Fafner), Ines Maria Guasconi (Erda). La rappresentazione di domani sera, che fa parte del primo ciclo dispari d'abbonamento, è la ventunesima della serie completa. Alla Segreteria del «Regio» continua la vendita per il terzo ciclo (fuori abbonamento) pure diretto da Fritz Busch.

I concerti musicali per gli studenti medi

Roma, 20 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che, anche per il corrente anno scolastico, sia curata l'organizzazione e l'esecuzione di una serie di concerti musicali per gli studenti medi, sulla base di quei fondamentali criteri estetici e di quella essenziale impronta nazionale per cui sono state in precedenza impartite istruzioni.

Per detta organizzazione i capi di istituto potranno valersi dell'opera di tutte le istituzioni locali eventualmente esistenti, che svolgano un'attività artistico musicale e che offrano sicura garanzia di serietà, come Scuole e Conservatori musicali, Sindacati, Società di concerti e simili, purchè inquadrate nelle Organizzazioni del Regime.

Al fine di imprimere alla materia un indirizzo organico e unitario il Ministero dell'Educazione Nazionale ha segnalato ai capi d'istituto l'attività della R. Accademia di S. Cecilia, la quale darà ai presidi tutto l'aiuto di cui sarà richiesta nel campo tecnico e pratico, come rivedere o compilare i programmi, facilitare in ogni modo l'esecuzione dei concerti, ed anche direttamente pro-[illegible]

Moissi colto da polmonite

versa in condizioni molto gravi

Vienna, 20 notte.

Il noto attore drammatico Alessandro Moissi, ritornato giorni or sono dall'Italia affetto da influenza, è stato colto dalla polmonite. Il Moissi versa attualmente in condizioni molto gravi.

Il 40.o anno del cinema

Luigi Lumière a Roma

Roma, 20 notte.

Col rapido di Parigi è giunto stasera il signor Luigi Lumière per partecipare alle cerimonie del 40.o anno della invenzione del cinematografo. [illegible]

Il programma per il giro in Italia della «Comedie Française»

Roma, 20 notte.

Il presidente del Comitato Italia-Francia, sen. Borletti, è stato ricevuto oggi a Palazzo Farnese da S. E. l'ambasciatore conte De Chambrun, al quale ha esposto il programma definitivo della tournée della «Comedie Française» in Italia, che lo stesso comitato ha organizzato per il prossimo aprile. L'Ambasciatore ha espresso al sen. Borletti, pregandolo di farne parte a tutti i suoi colleghi del Comitato, le felicitazioni sue e del Governo francese per l'opera attiva e efficace che il Comitato stesso svolge per contribuire a rendere sempre più viva l'amicizia fra i due paesi. Particolarmente si è compiaciuto col Comitato Italia-Francia per aver potuto vincere le difficoltà che sembravano opporsi alla progettata tournée che è stata ora definitivamente fissata in ogni dettaglio.

La «Comedie Française» inizierà le sue recite a Roma lunedì 8 aprile col «Bourgeois gentilhomme», di Mollère che sarà rappresentato dai migliori artisti del teatro francese. Tutto il complesso dei cori, delle ballerine e dei musicisti sarà fornito dallo stesso grande teatro francese. Lo spettacolo sarà completato da una commedia in un atto di De Musset non mai rappresentata nei teatri italiani e precisamente: «Il faut que une porte soit ouverte ou fermée». La «Comedie» sarà accompagnata in Italia nel suo giro dal direttore generale delle Belle Arti di Francia, signor Huisman, e dall'amministratore generale della «Comedie» signor Emile Fabre. La tournée, oltre a due o tre recite a Roma al teatro Argentina, comprenderà una recita a Firenze e una a Venezia, rispettivamente ai teatri della Pergola e Goldoni, tre recite a Milano al teatro Lirico, una a Genova al Carlo Felice e una a Torino al Teatro Regio. I maggiori artisti drammatici italiani, che si troveranno nelle città previste dal programma, saranno invitati dalla confederazione dello spettacolo ad approfittare della fortunata circostanza per conoscere i loro colleghi francesi in onore dei quali la Società degli Autori organizzerà una manifestazione di simpatia a Roma e a Milano.

Sullo schermo: *Una notte d'amore*, di Victor Schertzinger.

Tenori e soprani sono di solito invadenti, sullo schermo. Sempre pronti a far vibrare la loro ugola, sono di solito ben mediocri, impacciati attori; e quei film si riducono allora a pretesti per far udire qualche pagina di più o meno bel canto. *Una notte d'amore*, pur facendoci abbondantemente udire Grace Moore, soprano al Metropolitan, tenta di uscire dalla solita formula donando alla cantante una sua autonomia d'interprete in una vicenda un po' artificiosa, ma non priva di momenti garbati e piacevoli: e qui si assiste a come l'ignota miss Barrett possa diventare «la Barrett», la grande soprano, sposa felice a quel suo bisbetico maestro Monteverdi. Il film, guidato da una regìa convenzionale ma diligente, contiene qualche omaggio all'Italia, un po' ingenuamente: esterni e canti, canti e interni. La Moore si fa udire ne la *Carmen* e in *Butterfly*; e anche in «Ciribiribin, che bel faccin». Accanto a lei, Tullio Carminati, diventato, come saprete, uno degli astri dei teatri di prosa di Broadway; signorile, sobrio attore.

Oggi alla radio

[illegible]

I PROCESSI

18 antinazionali condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 20 notte.

Sono comparsi oggi a giudizio del Tribunale Speciale tali Leonida Roncagli da Molinella, Andrea Aglietto da Arenzano, Angelo Bevilacqua da Albisola Superiore, Armando Botto da Savona, Giovanni Rosso da Savona, Fortunato Tognelli da Pistoia, Giovanni Aglietto da Savona, Armando Pescarmona da Castigliole d'Asti, Francesco Piredda da Orosei, Giuseppe Viale da Saluzzo, Giuseppe Perosino, Francesco Pastore ambedue da Savona, Pietro Toscano da Terlizzi, Giuseppe Lagorio da Savona, Giovanni Carai da Orosei, Tonino Cevenini da Grizzana, Niccolò Lupi da Savona, Giulio Bonati da Savona, imputati di avere, anteriormente e sino alla metà di aprile del 1931, diretto e partecipato ad associazione antinazionale in Savona, Genova e altrove.

Presiedeva il Tribunale il console generale Leonelro. Gli imputati, che erano raggiunti da molteplici elementi di prova, sono stati quasi tutti confessi. Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria ha chiesto la condanna di tutti gli imputati a pene varie da 3 a 13 anni. Il Tribunale ha condannato: Roncagli a 13 anni, Botto e Rosso a 12 anni; Aglietto Andrea, Bevilacqua e Tognelli a 10 anni; Carai, Cevenini, Lagorio, Pescarmona, Pastore, Piredda, Toscano e Viale a 4 anni; Aglietto Giovanni, Lupi, Perosino a 3 anni, Bonati a 2.

Addetti ad una azienda elettrica condannati per una duplice sciagura

Voghera, 20 notte.

Lo scorso anno certo Pietro Vescovo, di 40 anni, della nostra città, trovandosi in Fortunago per l'impianto di una macchina per proiezioni, nell'innestare la presa della corrente rimaneva fulminato. Nello stesso istante, certo Carlo Bianchi che si trovava nella sua abitazione, in Fortunago, vedendo sprigionarsi delle scintille dai fili della luce, credendo che potessero provocare un incendio, volle rompere i fili con pezzo di legno, ma, investito dalla corrente, subiva ustioni gravi guarite in oltre due mesi.

Accertato che il fatto che aveva provocato i due incidenti derivavano da omissioni di cautele per parte degli addetti all'azienda elettrica distributrice della corrente, vennero denunciati per omicidio colposo Giuseppe Mangiarotti, di 44 anni, direttore della Società «Ovest Ticino»; Giuseppe Rossi, di 34 anni, Gaetano Fiaccone, di 50 anni, capo operaio, Pietro Lugano, di 20 anni e Attilio Maraglia, di 30 anni, operai. I giudici hanno condannato il Rossi e il Fiaccone ad un anno di reclusione, Mangiarotti, Maraglia e Lugano a sei mesi, tutti con il beneficio del condono.

Il dissesto Réan

Verso l'epilogo della procedura

Aosta, 20 notte.

Il fallimento della Banca Réan, che ha privato il piccolo risparmio di oltre cinquanta milioni, sta per chiudersi definitivamente, in quanto le numerose controversie giudiziarie che hanno prolungato la procedura si sono ormai ridotte soltanto a tre: una in sede di Tribunale, l'altra in sede di Appello e la terza in sede di Cassazione. Con tutta probabilità, queste cause saranno decise entro il mese di giugno, cosicchè le operazioni di riparto potranno iniziarsi nella prossima estate. La percentuale che sarà distribuita ai creditori sarà esigua aggirandosi soltanto fra l'uno e l'uno e cinquanta a seconda dell'esito delle cause in corso. Il curatore del fallimento ha già disposto per l'aggiornamento degli indirizzi dei creditori, i quali assommano a circa [illegible].

Assolto per legittima difesa dall'accusa di lesioni alla moglie

Alessandria, 20 notte.

Il muratore Giovanni Sommariva, di 38 anni, residente a Novi Ligure, è comparso in Tribunale per rispondere di lesioni in danno della moglie. Il 16 novembre dello scorso anno il Sommariva aveva avuto un litigio con la [illegible]: costei afferrava un ferro da stiro, che il marito finiva di lanciare sul viso della [illegible] cagionandole lesioni al naso guarite entro dieci giorni. All'udienza, l'imputato si è difeso affermando di aver così agito per il carattere aggressivo della moglie ed i giudici l'hanno assolto per legittima difesa.

I nemici immaginari e la truffa reale

Acqui, 20 notte.

La casalinga Severina Vinotti, di 56 anni, abitante a Vesime, era ossessionata dall'idea di essere minacciata da tre misteriose persone del paese. Nessun ragionamento era valso a persuadere la donna dei suoi errati timori, allorchè si presentava a lei la venditrice ambulante Margherita Massa, di 27 anni, la quale prometteva di recitare particolari preghiere in onore di San Antonio per implorare dal taumaturgo la grazia di liberare dai suoi nemici la povera Vinotti. Costei, convinta di essere lasciata in pace, versava alla scaltra donna la somma di 204 lire: in possesso del denari, la Massa si eclissava su un calesse unitamente al marito, Antonio Grigione, di 26 anni, ed ai fratelli Aldo e Celestino Gonella, di 20 e 52 anni, tutti venditori ambulanti costituenti un'unica carovana. Scoperto il trucco, i quattro avventurieri [illegible]

Uccide a rivoltellate il suocero

Barge, 20 notte.

[illegible]

LA CRISI AMERICANA

Le parti invertite tra moglie e marito

NEW YORK, Marzo.

Uomini disoccupati e donne impiegate. Una delle stranezze della crisi. Le parti sono capovolte. Alle mogli spetta mantenere la famiglia. I mariti si sono tirati in disparte, rassegnati a un ruolo di secondaria importanza, relegati a compiti ch'essi ritengono umilianti, non degni di un uomo. L'effetto di questo capovolgimento di funzioni secolari non si può dire sia stato benefico per l'istituto familiare. Ai tanti problemi che deve affrontare la famiglia americana, problemi di adattamento di una istituzione antichissima e fondamentale a condizioni d'ambiente continuamente cangianti, si sono aggiunti quelli derivanti dalla depressione economica. Per una quantità di ragioni, mentre gli uomini sono stati messi fuori dagli uffici a centinaia di migliaia, le donne hanno potuto, in proporzione maggiore, conservare i loro impieghi o subentrare in quelli lasciati vacanti dall'altro sesso. Sono più adatte a coprire certe posizioni dove occorre tatto, pazienza e buone maniere, sono più pieghevoli, hanno minore rigidità, si contentano di paghe inferiori che un uomo disdegnerebbe. Certi impieghi qui, inoltre, è tradizionale, indispensabile, quasi, siano tenuti dalle donne. Un bel giorno l'uomo che tornava a casa orgoglioso del suo alto salario, considerando con condiscendenza divertita e ironica il piccolo salario della sua mogliettina o il di lei eterno arrabattarsi in cucina, s'è presentato a testa bassa e con le mani vuote. Per colmo di umiliazione, la donna ha conservato il suo piccolo salario, qualche volta modestamente aumentato. E' su di esso che bisogna da ora in poi limitare il bilancio domestico. Ma qualche cosa di più straordinario è avvenuto. Rimasta la famiglia senza sostegno, la donna è emersa dalla «nursery», dalla cucina e dalle casseruole, e s'è lanciata nel mondo freddo e ostile da cui era restata per tanto tempo al riparo nel tepore soffice della casetta circondata dal prato e allietata dal garrito dei bambini. Non aveva essa, in fondo a qualche baule, un diploma di stenografa e di contabile; di maestra elementare, d'insegnante di scuole medie o di professoressa di lingue? Non aveva frequentato classi di disegno per le mode femminili, illustrazione di periodici, pubblicità commerciale? Prima di maritarsi non aveva su questi studi fatto sogni di una brillante carriera? E in caso non avesse potuto utilizzare diplomi e corsi di studio, non le sarebbe riuscito facile con la sua figura messa maggiormente in risalto dall'eleganza dei vestiti, occuparsi come «hostess» nei grandi alberghi, nei ristoranti alla moda, nei «clubs» notturni; come sorvegliante nelle sale di vendita degli immensi «department stores», o come modella in qualche principale casa di vestiti femminili? La moglie che la mattina stava a guardare dalla finestra il suo uomo allontanarsi per il lavoro usuale, cominciò a uscir fuori la mattina per tempo seguita dallo sguardo alquanto incredulo del marito. Dopo qualche giorno d'insuccessi l'assurdo, lo straordinario s'avverò: la donna rincasò una sera con la notizia dell'impiego ottenuto. Per quanto questo fosse la salvezza, il marito inghiottì male la buona nuova. Ma tutt'e due presero la cosa allegramente. Risero sulla stranezza del caso che da ora in poi avrebbe costretto lui a restare a casa per badare ai bambini, alla cucina, alla spesa, e lei a uscir fuori per guadagnare il pane quotidiano. Certo lei non avrebbe potuto occuparsi della famiglia. Trovarsi per tempo in ufficio la mattina, tornare a casa tardi la sera. Lui avrebbe dovuto pensare a tutto. Del resto non era naturale che dividessero il lavoro? Che male c'era? E lui accettò di buon grado, con una mostra di gran buona volontà.

— Vedrai che giusto saprò preparare! E come ti farò trovare tutto in ordine, cara.

Ma la buona volontà e la cera liete andarono rapidamente sfumando. La sua faccia divenne triste, la sua espressione acida, le sue parole amare, sarcastiche, ironiche. A nessun uomo piace di essere mantenuto da una donna. Egli vuol lavorare, pagare col denaro da lui guadagnato, essere un membro attivo della società al cui miglioramento intende contribuire con la sua opera. Un marito disoccupato soffre sia per la compressione delle sue energie e la chiusura di ogni sfogo per la sua attività, sia per l'umiliazione dell'aiuto finanziario ch'è costretto ad accettare. Per quanti bei ragionamenti si facciano sulla dignità di qualsiasi lavoro, e mai se ne sono fatti tanti come durante la depressione, quasi per dare una parvenza di normalità ai casi che descriviamo, il pregiudizio contro gli uomini che s'interessano e si applicano ai lavori casalinghi è indistruttibile. I poveri mariti, per quanto si armino di filosofia e di buona volontà, si trovano davanti ad una impassabile barriera costituita dalle consuetudini e dai pregiudizi dei secoli. Prima, era solo nei quartieri degl'immigrati dove si vedevano le donne uscir fuori la mattina per andare in fabbrica e gli uomini gironzolare per i mercati a far la spesa con la borsa di tela incatramata infilata al braccio. Lo spettacolo costituiva perenne materia di scherno e di disprezzo per i vecchi americani. I quali hanno dovuto constatare a proprie spese come, tanto per i cataclismi tellurici che per quelli economici, nessuno abbia il rimedio sicuro per tenersene al riparo.

Questi ultimi anni sono stati assai penosi per i mariti disoccupati con mogli impiegate. E per le mogli stesse le quali avrebbero dovuto armarsi d'inesauribile pazienza e comportarsi con la massima delicatezza di tatto nelle relazioni quotidiane con i propri mariti. Esser piene di tolleranza e di comprensione per le tendenze irragionevoli e lo stato di nervosismo e d'irritabilità sviluppatosi nei loro uomini. Avrebbero dovuto rendersi conto della tragedia che si svolgeva nel loro animo nel vedersi caduti in disistima dai propri figli i quali prendevano a considerare ed amare con maggior passione quello dei genitori che vedevano meno frequentemente in casa e col quale non venivano in continuo attrito. Avrebbero dovuto capire che i mariti erano naturalmente impacciati, goffi, maldestri nel disbrigar compiti per loro nuovi e a cui non erano usi. Allo stesso modo come lo sarebbe stata una moglie senza alcuna preparazione che si fosse attentata a porre le mani nelle cose d'ufficio del marito uomo di affari. Essi non potevano considerare le faccende casalinghe come il termine ultimo della loro carriera e applicarsi con tutto il loro spirito a lavare i piatti e rifare i letti. Sognavano qualche avvenimento imprevisto, qualche giro miracoloso della fortuna che li avesse tolti da una posizione precaria per restituirli alla loro dignità di uomini. Molte donne, disgraziatamente, interpretarono tutto ciò come pigrizia incurabile e come perdita di ogni senso di responsabilità e di dignità. Non erano forse più capaci di rigenerazione morale. Anch'esse, poverette, tornando stanche e nervose dall'ufficio e trovando la casa in disordine, la cucina sporca, i piatti non lavati, i letti sottosopra e i bambini piangenti hanno avuto scatti di protesta, si sono lasciate andare a recriminazioni amare.

— Che cosa hai fatto tutto il giorno per farmi trovare un inferno simile! Non erano queste le promesse che mi facesti quando andai a lavorare.

— Se non ti piacciono le cose come le faccio io, puoi fartele da te. Io sono stanco e disgustato di tutta questa faccenda.

— Tu non pretenderai che, oltre al doveri procurar da mangiare, mi metta a cucinare e a rifar la casa quando torno dall'ufficio.

Questo basta. E' la fine. Si guardano nel bianco degli occhi con la bocca distorta da un ghigno feroce. Nemici ormai separati da una barriera d'incomprensione e di odio. Lui abbandona la casa per sempre: andrà a cercar fortuna lontano, sotto altro nome, o cadrà sempre più in basso nell'abbiezione e nell'avvilimento. Si darà all'alcool, diventerà un vagabondo di professione. Lei tirerà avanti come potrà. Da quello che avrebbe potuto essere la salvezza, un impiego, cioè, per la donna in periodo di crisi, è venuta la rovina totale di una famiglia.

Amerigo Ruggiero

Cinque morti e quindici feriti in un conflitto elettorale in Ungheria

Budapest, 20 notte.

La campagna elettorale in Ungheria si era svolta finora senza incidenti e senza che la calma venisse turbata. Però oggi sanguinosi scontri si sono verificati nella località di Endrood, nel distretto di Gyoma nell'Ungheria meridionale. Quivi avrebbe dovuto aver luogo un comizio del partito governativo e un altro del partito dei piccoli agricoltori. Il candidato di quest'ultimo ha tardato a sopraggiungere e il prefetto della regione ha dato l'ordine di disperdere la folla che era convenuta per sentire l'oratore. Gli elettori hanno però opposto resistenza alla gendarmeria che li invitava ad allontanarsi. Ne è seguito uno scontro. La gendarmeria, a quanto informa il comunicato ufficiale, è stata aggredita dalla folla e ha dovuto fare uso delle armi. Dalla scarica sono rimaste colpite diverse persone. Si lamentano cinque morti e una quindicina di feriti. Il ministro degli Interni ha immediatamente ordinato una severissima inchiesta.

I mille arresti di Leningrado provocati dal riarmo della Germania

Riga, 20 notte.

Secondo notizie qui giunte, l'arresto di circa 1100 ex-aristocratici, avvenuto a Leningrado, sarebbe dovuto all'atmosfera di panico causata dal riarmo della Germania.

Le liste degli arrestati comprenderebbero 42 ex-principi, 83 conti, 75 baroni, 660 ex-generali e alti ufficiali zaristi, 142 alti funzionari zaristi, 68 ex-grandi proprietari terrieri, 44 personalità del commercio.

Si dice che alcuni degli arrestati saranno accusati di spionaggio per conto di Potenze straniere.

LA NOSTRA AVIAZIONE CIVILE. Quaranta tecnici della Società Idrovolanti Alta Italia in volo di piacere con uno dei modernissimi quadrimotori destinati alla flotta dell'Ala Littoria.

La fama di Scotland Yard in gioco dopo la scoperta del canale di Brentford

Londra, 20 notte.

La scoperta di un torso umano dal quale erano state tagliate la testa, le gambe e una delle mani, ha messo in gioco la fama di Scotland Yard, basata su centinaia di misteri criminali sempre svelati e su migliaia di romanzi polizieschi da quelli di Edgard Wallace a quelli di Agatha Christi.

Nel giugno dello scorso anno veniva scoperto a Brighton il corpo smembrato di una giovane donna. Le indagini si protrassero per lunghi mesi e si estesero a tutta l'Inghilterra e perfino alla Scozia, ma l'identità della vittima non venne mai e l'assassino ancora oggi è uccel di bosco. Alla fine di febbraio di quest'anno, si rinvenivano sul sedile di un treno in arrivo a Londra, accuratamente avvolte in grossa carta da impacco, le gambe di un giovanotto che doveva essere stato ucciso pochi giorni prima. Anche stavolta, centinaia di agenti furono sguinzagliati a investigare, senza che, a un mese di distanza, Scotland Yard abbia la minima idea sull'identità dell'ucciso.

Improvvisamente viene trovato, in un canale di un sobborgo di Londra, questo terzo cadavere. Se la polizia londinese non riuscirà a chiarire il mistero, la solidità del suo buon nome indubbiamente rimarrà scossa. Abbiamo detto terzo cadavere, perchè appare oggi assai poco probabile, sebbene non ancora del tutto escluso, che i resti umani ripescati ieri sera da tre ragazzi a Brentford appartengano alla stessa persona, alla quale appartennero le gambe trovate alla stazione di Waterloo. Si ricorda che il medico legale dottor Spilsbury dichiarò che le gambe erano di un uomo sui trent'anni, dalla costituzione piuttosto delicata.

Le conclusioni provvisorie che lo stesso dottor Spilsbury trae invece oggi, dopo un esame sommario dei resti umani di Brentford, è che la vittima debba avere avuto circa quarant'anni e debba essere stato un uomo di alta statura, superiore probabilmente a un metro e 85, dalle spalle larghe e robustissimo. D'altro canto Spilsbury non ritiene che il cadavere si sia trovato in mare da quasi quattro settimane, come si dovrebbe ammettere se si trattasse della stessa persona.

Vi è tuttavia, a corroborare l'ipotesi affermativa, una stranissima coincidenza: il punto del canale in cui fu trovato ieri il sacco contenente i resti umani è a soli trecento metri di distanza dal punto in cui il canale è attraversato dal ponte della ferrovia su cui passò il treno, in una vettura del quale furono rinvenute le misteriose gambe. Sia è possibile, si domandano gli ispettori di Scotland Yard, a cui sono ora affidate le indagini, che un sacco così pesante sia stato gettato dal finestrino di un treno molto rapido, che varcò il canale in un baleno, esattamente nell'acqua, e per di più senza che alcun viaggiatore si accorgesse di ciò che avveniva?

A questa e ad altre domande darà una risposta forse il medico legale, il quale oggi ha cominciato un esame più minuzioso del tronco umano estratto dal canale e ha fatto dei confronti della pelle di esso con alcuni brandelli di pelle staccati dalle gambe di Waterloo e conservati sotto spirito.

In attesa del responso medico legale gli ispettori avanzano altre possibili ipotesi, tra cui quella che l'assassino sia lo stesso che uccise la donna di Brighton: essi ammettono cioè la possibilità che la vittima di Brentford fosse in grado di svelare il nome del colpevole e abbia minacciato quest'ultimo, il quale si sarebbe sbarazzato di lui in modo analogo a quello adottato per la donna di Brighton. Un'altra possibilità, secondo i segugi di Scotland Yard, è che il delitto attuale non sia che un'imitazione di quello di Brighton. In possesso della polizia, oltre ai resti umani irriconoscibili, vi è la camicia di flanella in cui era avvolto il tronco e che era strettamente legata laddove dal tronco eran state tagliate le gambe.

Che non ci sia nessuno in Inghilterra, si domandano con sbalordimento i funzionari di polizia, che abbia notato la scomparsa di un uomo? Il delitto di Brighton ha dimostrato in ogni modo che ciò sarebbe possibile. La possibilità deriva dal fatto che in Inghilterra, ad eccezione degli stranieri, ognuno può viaggiare il paese in lungo e in largo, alloggiare in qualunque albergo o in qualsiasi casa senza dover rendere conto dei suoi movimenti a nessuno. Si son visti casi proprio recentemente, di gente che cambia alloggio e cambia nome continuamente, senza essere mai scoperta se non per pura combinazione. Vi sono migliaia di giovani e di ragazze, raccontano i giornali, fuggiti di casa per rendersi indipendenti, dei quali i genitori non hanno più notizie; nè le chiedono alla polizia, da un lato perchè non vogliono sollevare scandali e dall'altro perchè sanno benissimo che la polizia è nell'impossibilità di rintracciarli.

L'ingratitudine di un tedesco verso i comunisti di Moulhouse

Parigi, 20 notte.

Un comunista tedesco, certo Eckstein, si era rifugiato in Francia nel 1934 ed era stato condannato in contumacia nel suo paese per omicidio. L'Eckstein trovò calorose accoglienze presso i comunisti di Moulhouse. Dal tribunale di questa città era stato poi condannato a parecchi mesi di prigione per essersi fatto rilasciare un falso passaporto. Scontata la pena si era rifugiato nella Saar di dove era tornato col primo contingente dei profughi marxisti. Per ricompensare i suoi amici di Moulhouse, l'Eckstein è scomparso con la cassa del soccorso rosso. Da parecchie settimane egli è ricercato invano.

Due impiccagioni in Bulgaria

Sofia, 20 notte.

Nel carcere di Sankovo sono stati giustiziati mediante impiccagione, due soldati, già condannati a morte nel noto processo contro i cospiratori comunisti, appartenenti a quella guarnigione.

Vedova uccisa da un settantenne per una divergenza finanziaria

Vienna, 20 notte.

Sulla strada maestra presso Salojad, in Ungheria, è stata trovata ieri, uccisa a colpi di rivoltella, la quarantaduenne vedova Giovanna Galari che, partita in bicicletta per la vicina città, non aveva raggiunto la mèta.

Dalle indagini esperite sembra essere risultato che la Galari sia stata assassinata dal settantaduenne Andrea Homolja. Questi aveva concluso con la vedova un contratto, in base al quale ella doveva provvedere al suo sostentamento fino alla morte, mentre egli le avrebbe in compenso lasciato in eredità ogni suo avere. Poichè la donna lo aveva trattato male e non pareva disposta ad aderire ad un annullamento del contratto, egli aveva pensato bene di liberarsene nel più spiccio dei modi.

Nuovi echi del 25 di luglio

Quattro alti funzionari di polizia davanti alla Corte Marziale di Vienna

Vienna, 20 notte.

Davanti alla Corte marziale di Vienna si è iniziato oggi un nuovo processo politico la cui accusa si basa sui fatti del 25 luglio. Imputati sono quattro alti funzionari della polizia di Vienna, e cioè: il maggiore Selinger, del terzo Reggimento di Fanteria, che fungeva da istruttore militare degli agenti, il commissario superiore di polizia Leo Gotzmann comandante del cosidetto «reparto di allarme» della polizia viennese, nonchè il maggiore di polizia Giuseppe Heischmann ed il commissario superiore Paolo Hoenigl, dello stesso reparto; questo reparto, già dal 1932, non sembrava dare affidamento di troppo attaccamento al Governo, tanto è vero che nel 1933 numerosissimi sono stati i trasferimenti di uomini e di ufficiali in altri corpi di polizia. Ciò nondimeno nove uomini del reparto di allarme hanno preso parte il 25 luglio all'assalto alla Cancelleria federale, e sei sono stati i ribelli che provenivano dalla classe di istruzione mitraglieri del maggiore Heischmann. Senza il concorso di questi poliziotti autentici — si sa che gli altri rivoltosi erano borghesi camuffati da soldati — forse l'assalto alla Cancelleria federale non sarebbe riuscito.

L'accusa infatti ciò mette in rilievo ed espone, basandosi sulle confessioni degli stessi imputati, che questi già nel 1934 avevano elaborato un piano di occupazione degli edifici pubblici più importanti di Vienna, per costringere il Governo a dimettersi ed a instaurarne uno nuovo. Questo piano avrebbe dovuto venire effettuato nell'autunno del 1934, ma la sua realizzazione era stata rimandata al novembre e poi al gennaio. Gli imputati sostengono che, in quell'epoca, abbandonarono il progetto e non vi pensarono più, sinchè nel luglio furono sorpresi dagli avvenimenti provocati da altri. Questa loro affermazione non appare però convalidata dal contegno da essi tenuto il 25 di luglio, sicchè è giustificato il sospetto che fossero al corrente di quanto stava per succedere. Ciò nondimeno l'accusa imputa loro soltanto la partecipazione lontana all'alto tradimento.

Oggi sono stati interrogati il maggiore Selinger ed il commissario di polizia Heischmann. Ambedue hanno in sostanza ammesso di avere «teoricamente» discusso il piano di occupazione degli edifici pubblici e di essersi a tale scopo riuniti spesso in combriccola con gli altri due imputati. Specialmente lo Heischmann è stato molto esplicito nelle sue confessioni e, dopo avere riconosciuto anche oggi come il collega, di essere stato sempre pangermanista, ed in prosieguo di tempo nazional-socialista, ha dovuto ammettere anche di essere tornato a Vienna dalla licenza, che stava trascorrendo in un villaggio della provincia, proprio la vigilia della rivolta. Qui è stato sorpreso dallo sviluppo delle cose e, avendo subodorato il proprio prossimo arresto, ha cercato di sottrarvisi girando per un giorno intero nei dintorni della capitale. Tutto sommato, la deposizione dell'Heischmann che, se mai, ha cercato soltanto di aggravare i colleghi, ha dato l'impressione della sincerità, tanto è vero che il suo difensore, preoccupato, ha cercato di ottenere per lui una perizia psichiatrica. La proposta è stata però respinta.

Dopo la deposizione di questo imputato, il quale si è dichiarato innocente per quanto si riferisce alla rivolta, ma colpevole per quel che riguarda le idee che la ispirarono, il Presidente ha tolto la seduta. Il dibattimento continuerà domani.

Ipotesi sulla catastrofe del trimotore di Renard

Parigi, 20 notte.

Su proposta del Ministro delle Colonie, il Governo ha deciso che le esequie del governatore generale dell'Africa Equatoriale Edoardo Renard e delle altre vittime della catastrofe aviatoria di Bolobo verranno celebrate a spese dello Stato.

Le salme dell'ex-prefetto della Senna e della sua consorte verranno trasportate a Parigi, e cremate, tale essendo la volontà espressa dalla signora in una lettera da lei scritta il 20 dicembre ultimo scorso al suo avvocato signor Hamburger, lettera che tradiva certi presentimenti sinistri.

«Noi effettueremo dei viaggi aerei — scriveva la signora — e siccome questo può essere pericoloso, voglio che le mie ultime volontà siano conosciute. Se accadesse qualche cosa, desidero che i nostri corpi, riportati in Francia, vengano cremati e le ceneri messe in due urne e collocate nella nostra proprietà di Varenne».

Inoltre, il giorno prima della sciagura, la signora aveva redatto a Brazzaville il testamento che aveva inviato al suo notaio parigino.

Al consiglio municipale di Parigi verrà proposto che il nome dell'ex-prefetto della Senna venga assegnato ad una via della capitale.

Poche informazioni sono finora pervenute sulle circostanze nelle quali è accaduta la catastrofe, che sembra potersi ricostruire nel modo seguente. Il trimotore era partito da Brazzaville venerdì, alle 7 del mattino, avendo per meta Coquilhatville, dove avrebbe dovuto fare scalo prima di ripartire per lo Tchad. Verso le 9, un primo messaggio del radiotelegrafista segnalava che l'apparecchio attraversava una zona difficile. Un secondo marconigramma, captato dal posto di Coquilhatville alle 9,20, quando due terzi del tragitto erano stati percorsi, precisava che a bordo tutto andava bene, ma che il viaggio era ostacolato da fitta nebbia. Poco dopo l'emissione di questi due messaggi, l'aeroplano sarebbe stato colto da una violentissima tempesta e lanciato a terra con violenza. Il pilota non sarebbe stato più padrone della macchina: accecato dalla nebbia non potè evitare la foresta. Cosicchè si produsse fatalmente la catastrofe, che con la distruzione dell'apparecchio, doveva provocare la morte immediata delle sette persone che si trovavano a bordo.

Un telegramma da Leopoldville annuncia poi che, nelle prime ore di stamane, dei soldati e dei borghesi belgi hanno potuto giungere sul luogo della catastrofe. I rottami dell'aeroplano sono disseminati per un grande raggio. I corpi dei sette disgraziati passeggeri sono orribilmente mutilati. La caduta è avvenuta approssimativamente a mezza distanza dai due campi di fortuna della linea, che distano fra loro cinquanta chilometri. L'aeroplano, toccando terra, ha tracciato un solco di duecento metri.

I primi rapporti indicano che tutti gli occupanti devono essere rimasti uccisi sul colpo, data la posizione in cui fu ritrovato l'apparecchio. E' incominciata l'identificazione delle vittime, che saranno tosto trasportate a Brazzaville.

Tre aeroplani francesi sono partiti stamattina da Brazzaville e atterreranno a Kuamuth, su un campo di fortuna. Di là i loro equipaggi si approssimeranno in automobile il più possibile al piccolo villaggio di Mbele, ma dovranno ancora percorrere circa sei chilometri a piedi, nella foresta, prima di raggiungere la bara metallica nella quale sono raccolti i resti delle sette vittime.

L'adunata a Tripoli degli Alpini in congedo

2000 partecipanti - Festose accoglienze

Tripoli, 20 notte.

L'adunata del «decimo» Alpini sulla quarta sponda italica ha dato luogo durante questa prima giornata, a scene di grande entusiasmo, di fervida passione italica e fascista. La città che attendeva vivamente la venuta degli scarponi ha dato stamane al vento tutte le sue bandiere e quando la motonave *Neptunia* è apparsa al largo, poco dopo le ore sei, ha incominciato l'afflusso verso il porto delle Camicie nere, delle organizzazioni del regime, delle rappresentanze delle forze armate e della folla, la quale non tardò ad occupare tutta la banchina del molo Umberto Cagni.

Saluti vibranti non tardarono ad incrociarsi fra la folla, che recava con vive acclamazioni il suo benvenuto alle gloriose fiamme verdi, che nereggiavano su tutti i ponti della nave e che inneggiavano a questa terra ove molti di loro hanno combattuto. Mentre la nave si avvicinava sempre più verso il molo, tre musiche, fra cui la «Nuba» — caratteristica fanfara indigena — si alternavano col suono di brioti motivi, intercalati a vecchie canzoni alpine, che venivano accompagnate entusiasticamente in coro dagli scarponi, a bordo, e dalla folla, a terra.

Le maggiori autorità coloniali erano convenute in porto per ricevere gli alpini: vi erano il segretario generale del Governo della Libia gr. uff. Bruni, il comandante delle truppe della Tripolitania, generale Siciliani, il sub-commissario federale console Chierici, il comandante del gruppo di legioni generale Giannantoni, il comandante dell'aeronautica della Libia generale Fougier, del Podestà di Tripoli gr. uff. Giovannangeli.

Lo sbarco

Iniziatosi lo sbarco, sono scesi per primi l'on. Manaresi, coi capi sezione del decimo alpini e gli ufficiali generali che sono intervenuti in numero di diciotto, fra cui l'ispettore delle truppe alpine, Celestino Bes, in rappresentanza del Ministero della guerra, Carlo Rossi, comandante la quarta brigata alpini, i generali Umberto Zamboni Achille Porta, Vittorio Asinari di Bernezzo ed altri. Scendono quindi gli scarponi, fra nuove calorose manifestazioni di entusiasmo e tosto si forma il corteo che reca una corona di alloro al monumento ai Caduti.

Moltissimi sono i segni di valore che brillano sul petto di gran parte di questi duemila baldi rappresentanti del glorioso corpo degli alpini, e fra cui si distingue il gruppo di una ventina di cappellani militari, a loro volta quasi tutti decorati.

Settantanove sezioni, sulle novanta in cui sono divisi gli ottantamila appartenenti al «decimo» alpini, sono rappresentate all'adunata di Tripoli, e fra quelle più numerose sono quelle di Torino, Cuneo, Asti, Susa e Pinerolo. Sono presenti anche alcuni rappresentanti di sezioni estere, fra cui Parigi, Londra, Lione e Monaco Principato, nonchè la sezione della Cirenaica con a capo il sub-commissario federale comm. Tuninetti, col prof. Carlo Milanese, direttore del quotidiano di Bengasi.

Il corteo, la cui rapida formazione è facilitata dalla quadrata disciplina degli Alpini, si muove al comando dell'on. Manaresi, con superba marzialità, snodandosi verso la rampa che sale al monumento, in un quadro grandioso e suggestivo. Precede uno squadrone di cavalleria indigena, segue il folto nucleo delle bandiere e dei gagliardetti delle Organizzazioni locali, fra cui il gonfalone del Municipio di Tripoli; vengono poi le Camicie Nere del Fascio cittadino, il Guf, i Giovani Fascisti e la rappresentanza delle scuole; appaiono quindi le musiche, dietro le quali viene il magnifico corteo degli Alpini, preceduti dallo stuolo delle autorità civili e militari della Colonia. Subito dopo viene il labaro del decimo Alpini, letteralmente coperto da medaglie e scortato dall'on. Manaresi, dai Consiglieri nazionali e dai generali.

La sfilata

Sfilano in testa le sezioni di Tripoli, con a capo il generale De Strobel, e di Bengasi con a capo il comm. Tuninetti; quindi vengono in lunga colonna le altre sezioni, raggruppate secondo la appartenenza ai rispettivi reggimenti e precedute dal gruppo dei loro gagliardetti. Con vibranti applausi la folla assiepata lungo la strada saluta gli scarponi, mentre dai terrazzi delle case prospicienti il percorso del corteo le donne israelite, nei loro sgargianti costumi, salutano col loro caratteristico trillo prolungato.

Frattanto si compie l'adunata presso piazza Castello, tenuta sgombra, che saluta con nuove entusiastiche acclamazioni l'apparire delle Fiamme verdi le quali si dispongono in formazioni affiancate.

Appena ultimato lo schieramento, appare dall'alto della scala del Castello donde si discende in piazza il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo, accolto dalle acclamazioni delle Fiamme verdi a fianco delle quali egli combattè valorosamente, e della folla. Sopra una piccola tribuna, eretta in piazza, salgono S. E. Balbo e l'on. Manaresi. Nel consegnare al Governatore della Libia una bellissima riproduzione in bronzo della statua del generale Cantore, dono degli alpini della sezione dell'Uruguay e opera dello scultore senatore Rubino, l'on. Manaresi pronuncia vibranti parole di omaggio a Italo Balbo, Quadrumviro della Rivoluzione ed eroico transvolatore degli oceani, ricordandone le magnifiche virtù di alpino, scalatore delle Dolomiti ed esprimendogli tutto l'affetto che per lui nutrono gli alpini che lo ebbero compagno nelle trincee.

Vivissimi applausi accolgono le parole del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, cui risponde il Governatore con appassionati accenti in cui è trasfusa tutta la sua soddisfazione di trovarsi in mezzo a tanti vecchi commilitoni di guerra. Dopo aver ringraziato l'on. Manaresi e tutti gli alpini presenti per l'affettuosa accoglienza fattagli, S. E. Balbo dice che il suo benvenuto non è soltanto quello ufficiale, come rappresentante del Re e del Duce in questa Colonia cara al cuore di tutti gli italiani, ma viene dal cuore del compagno che ascrive a suo massimo titolo d'onore l'avere militato nelle gloriose file degli Alpini e — aggiunge — parla l'eco indimenticabile della nostra fraternità; temprata in giornate durissime, ai confini della vita terrena, quando la morte mieteva i migliori dei nostri battaglioni.

G. Z. O.

ANCHE A LONDRA sono state impiantate speciali ringhiere a salvaguardia dei pedoni distratti che in tal modo non possono abbandonare i marciapiedi nei tratti di maggiore traffico.

Tipografia del giornale LA STAMPA

LA DONNA ITALIANA

Sabato alla Consolata: 1835

A Torino v'è un giorno — e v'era anche cent'anni fa — un giorno di visita, la più bella visita che ci sia. Il sabato. Il sabato in cui non solo molte dame, ma anche molte donnette, fanno toeletta per andare dalla Madonna, nel Santuario della Consolata, che rigurgita sempre di visitatrici. Ora come allora...

Ma allora... Eh, sì, fu proprio nel 1835 che nel Piemonte scoppiò il colera; un gran soffio di terrore percorse saloni e soffitte, angoscie terribili serravano il cuore di tutti, le pupille vacillavano nel mirare intorno i volti cari che parevano impallidìti... Ancora e sempre però, dame e donnine, venuto il sabato, vestivano il più bell'abito, quello dalle maniche sbuffanti, la pellegrina di taffetà, il cappellino coi nastri pendenti che incorniciava così bene il viso ovale e poi leste sbucavano per le vie strette e oscure, filavano per contrada Doragrossa, pigliavano la traversa ed eccole al Santuario. Molte erano allora le oranti ai piedi della Madonna protettrice del popolo torinese, quella stessa che sembrava aver teso il suo braccio pietoso sulla città durante l'assedio del 1706, e guardandosi peritosamente l'un l'altra, controllavano la reciproca presenza, si dicevano con gli occhi «Ah, ci sei ancora anche te, ancora sei in piedi... E i tuoi?... Ah, sì la Madonna ci vorrà proteggere... ».

Salivano come in un incenso le preghiere...

Talvolta, nella folla femminile, era un sussurrio commosso: «Guarda, ecco la Regina... ».

Veniva la Regina Maria Teresa, la consorte del Re Carlo Alberto, tutta vestita austeramente di nero, si inginocchiava nella cappella laterale, si nascondeva il viso fra le mani: «Vergine Santa, — pregava come la più umile di quelle donne — aiutaci, aiutami Tu!... ».

Pensava a lui, a suo marito. Si era recato a Genova dove aveva visitato gli ospedali dei colerosi e poi, al ritorno a Torino, non conosceva più riposo, sempre in mezzo alla popolazione per rincuorarla della sua presenza, per soccorrerla, per confortarla. Era allora in un gran periodo di misticismo il Re, il suo viso sembrava farsi sempre più diafano e i suoi occhi più scuri, carichi di fatalità, di segreti dolori, di misteriose apprensioni...

Quando la Regina si alzava, le dame la salutavano con la riverenza di etichetta. Tra esse ve n'erano alcune che anche le più umili donnette conoscevano, le più soccorrevoli, le più coraggiose: la marchesa Costanza d'Azeglio, la marchesa Giulietta di Barolo... Di quest'ultima si sapeva che aveva lasciato, col marito e col segretario, il dolce soggiorno della Vigna di Moncalieri, quelle fresche ombre, quelle soavi aure, e che a Torino era instancabile nell'organizzare ricoveri, infermerie, uffici di soccorso, che funzionassero sempre... Il segretario talvolta l'accompagnava. Era un ometto dall'apparenza quasi squallida ma dal volto infinitamente dolce, se pur triste. Si chiamava Silvio Pellico e sembrava portare, in quel pallore e nella mitezza dello sguardo e della parola, le tracce di un passato di dolore eroicamente sopportato, cristianamente sofferto...

Un altro piccolo uomo si trovava talvolta in quella folla di cent'anni fa, al sabato della Madonna. Era un piccolo prete, un grande santo. Ogni attimo della sua esistenza era dedicato alla sofferenza, all'infelicità umana, per convertirla in fede e in speranza, per mutarla in una serena attesa di pace e di gioia eterna... Il suo volto modesto e segnato dalle rughe e dai solchi che una vita di sacrificio e di astinenze suole imprimere nella carne caduca era tuttavia il più luminoso volto del mondo, giacchè nei suoi occhi brillava la luce di una tenerezza sovrumana... Chi lo vedeva si sentiva invaso dall'ebbrezza di un amore che non aveva l'uguale, giacchè non era l'ebbrezza delle gioie terrene, e chi lo riconosceva sussurrava pian piano, religiosamente: «E' il Cottolengo!... ». Egli passava sorridendo mite fra le preghiere, e, come durante l'assedio del 1706, il beato Sebastiano Valfrè aveva impetrato dalla Madonna Consolata la salvezza del Piemonte, così ora il Cottolengo chiedeva la salvezza del suo popolo...

Cadeva il giorno, il caldo, l'arsura sembravano attenuarsi, nella penombra del Santuario le fiammelle dei ceri sembravano agitarsi lievemente a un alito refrigerante, le cornici dorate, gli innumerevoli ex-voto, i grandi e i piccoli cuori d'argento scintillavano dolcemente nella penombra, i canti tacevano, i bisbigli sommessi svanivano, le cappelle rimanevano vuote, solo qualcuno in ginocchio seguitava a pregare...

Le dame e le donnette si riversavano fuori, su quella stessa piazza dove, a epidemia scongiurata, doveva quello stesso anno sorgere una colonna votiva di ringraziamento alla Consolata, una colonna tagliata nel granito e sulla quale si ergeva una statua della Madonna, quella del cui centenario si iniziano ora le celebrazioni... Le dame salivano in carrozza, le donnette andavano rapide lungo i muri. Il gran cielo rosso infiammato dei tempi calamitosi, si faceva un poco pallido, sembrava diventare rosa, tenue, dolce; e le donne, alzando gli occhi fin lassù, sentivano nascere nel loro cuore la speranza.

Carola Prosperi

Veli bianchi

Vestito per Comunione in tela di organdi pesante inamidata, velo in tulle di seta.

Vestito per Cresima in crespo satinato, guarnito di nervature, velo in tulle di cotone finissimo.

Per la Cresima non è necessaria la austerità che richiede invece la cerimonia della Comunione. Potrete confezionare un delizioso abito per la vostra bambina, scegliendo del crespo satinato o del raso, ma ricordatevi che il bianco assoluto è di rigore. La sottana sarà più giovanile tagliata a piegoni, con l'orlatura guarnita di fini nervature, e non troppo lunga; 20 centimetri da terra è la misura giusta. Alla vita una sciarpa di velo di seta o di taffettà annodata dietro. La camicetta, chiusa fino alla base del collo, potrà essere guarnita dalle stesse nervature della sottana o da sottilissime pieghine, che si ripeteranno al polso.

L'abito da Comunione non differisce molto, ma è più lungo, perchè scende oltre la caviglia, e la gonna ne è meno ampia. Come tessuto il più semplice, sarà il migliore: tela leggermente inamidata, organdi pesante o cotone. Se volete usare della seta, ricordate che deve essere opaca, come il crespo romano e il crespo marocchino. Per il velo scegliete un tulle finissimo, che dovrà avere la precisa lunghezza dell'abito.

Gli abiti da mattina e da sport prendono sempre più un genere spigliato, giovanile e gioioso. Dico «gioioso» perchè danno un senso di gaiezza solo a guardarli. Prima di tutto l'impressione ne è data dal colore... Quest'anno le tinte sono di gran moda, e vedremo solo raramente, un nero mitigato di bianco, o un blu marino. Si porteranno giacchettoni di lana granulosa rosa antico, verdi o giallo zafferano, con maniche enormi irrigidite da pieghe e da cordoncini infilati nel tessuto, il telo posteriore ne sarà increspato trasversalmente all'altezza delle spalle, per dare l'ampiezza necessaria... tailleurs formati da una sottana scampanata, e da un giacchettino aderente, con il davanti in taffettà rigidissimo, a rigoni, che termina al collo con un cravattone enorme.

Molti tailleurs avranno la camicetta cucita alla sottana, in modo da formare l'abito intero, e rimanere allo stesso tempo «tailleurs».

L'abito sportivo ha sempre la giacca diversa dalla sottana, tanto di tessuto, come di colore. Sarà molto elegante un insieme sport, con la giacca in pesantissima lana bianca, e la sottana in lana spigata color arancio. A guisa di camicetta, un piccolo panciotto dai grandi revers, fatto con il tessuto usato per la gonna. Per completare l'insieme porterete al collo una sciarpa blu marino, a pallini bianchi.

Insieme sportivo: giacchetta in pesante lana bianca, panciotto e sottana in lana arancione.

Vestito da mattina in crespo di lana celeste: maniche e collo di taffettà, cintura di capretto nero.

Per gli ancora freschi pomeriggi primaverili è di gran novità l'abitino intero di grossa seta, molto rigida. Sottane ampie tagliate a campana, e mantelli di lana leggerissima senza maniche e senza chiusura; appena trattenuti alla vita da un'altissima cintura di camoscio colorato.

CREAZIONI DI BENTIVOGLIO.

Decorazione della casa

Il vecchio armadio

Se avete in casa uno di quei vecchi capaci armadi, dai fianchi profondi (70 cm.), che poggiano al suolo con piedi bassissimi, invece di deplorare la sua pesantezza e lo spazio che occupa, realizzate con esso un gabinetto da toeletta. Ciò vi permetterà di trasformare una camera da letto in uno studio semplice ma elegante. Vedremo in seguito come il letto si può pure facilmente dissimulare.

L'armadio dunque deve essere sbarazzato dei suoi vari piani e tappezzato interiormente di quella bella carta lavabile che imita la porcellana. In terra, o più esattamente sul piano di base, stendete un linoleum a quadretti; al soffitto dell'armadio applicate un lume elettrico che illumini bene tutto l'interno e specie lo specchio ovale o rettangolare che applicherete nella parete di fondo, all'altezza giusta. Viene poi la questione importante del lavabo e dell'acqua. O voi avete l'acqua corrente a disposizione oppure no. Se la conduttura dell'acqua arriva nella vostra camera, oppure in una con muro attiguo ad essa, sarà facile appoggiare l'armadio contro la presa dell'acqua, di fare un buco nella parete di fondo affinchè si possa applicare nell'interno il rubinetto, come pure il lavabo e il tubo di scarico. L'armadio non sarà deteriorato se anche avrete praticato questi due buchi per il passaggio dei tubi, tanto più che la parete di fondo di questa specie di mobili è sempre piuttosto rustica. Oltre al lavabo potrete fissare nell'interno dell'armadio alcune mensole di vetro per i piccoli oggetti di toeletta, del porta asciugamani e piccoli attaccapanni nichelati per gli accappatoi, un piccolo armadio per la farmacia.

Se non disponete di acqua corrente non dovete per questo rinunciare al vostro progetto. Acquistate uno di quei lavabo a doppio serbatoio, come se ne usa nei piroscafi: farà ottimamente al caso vostro. Si compone di un serbatoio per l'acqua pura della capacità di 20-30 litri, di forma piuttosto piatta e con rubinetto. Sotto questo serbatoio si mette il lavabo che si scarica in un altro serbatoio per l'acqua sudicia della stessa capacità del primo. Ogni mattina oppure ogni sera si riempie il serbatoio dell'acqua pulita e si vuota quello dell'acqua sudicia. Evidentemente è meno comodo di quello a acqua corrente, ma ha il vantaggio di essere trasportabile, non necessita di alcun lavoro d'impianto, e se ne apprezza molto l'utilità nelle vecchie case di campagna prive di ogni comodità.

Utilizzato così il vostro vecchio armadio non vi resta che dissimulare il letto. Potrete fare semplicemente un piacevole divano, sopprimendo il legno del letto ordinario e sostituendolo con una cornice di legno scolpito. Coprite i materassi con stoffa per mobili a vostro gusto, ogni mattina fate scivolare i cuscini nelle loro eleganti fodere, e così il vostro letto, con qualche aggiunta ornamentale (cuscini di varie forme e colori) avrà perso ogni carattere intimo e potrà di giorno servire come vasto divano per le vostre visite.

Così, senza per nulla sacrificare le vostre comodità, potrete, se volete, ridurre in un solo ambiente tutta la vostra abitazione mondana e privata.

Doni e ricevimenti
per festeggiare la prima Comunione

I doni devono avere un carattere piuttosto serio, ma non è affatto indispensabile che siano d'uso religioso. Un orologio d'oro è un regalo sempre ben accetto, e adatto tanto per un maschietto che per una fanciulla. Un braccialе, una bella medaglia di puro oro sono pure sempre graditi, come doni che conservano durevolmente il loro valore. Le medaglie possono essere rotonde, ovali, massiccie oppure leggiadramente cesellate: piacciono molto quelle col monogramma, adatte specie per maschi che più tardi potranno trasformarle in ciondoli.

Di solito i parenti, le madrine desiderose di offrire un ricordo duraturo della loro tenerezza, danno la preferenza a questi piccoli gioielli, ma anche in altri campi la scelta dei doni è ricca. Un bel libro, un orologio da viaggio, un necessario per cucito, una penna stilografica, una lampadina elettrica sono doni gentili ed utili. Se si è in intimità colla famiglia del festeggiato si possono offrire anche piccoli mobili: un grazioso tavolino, una poltroncina per la cameretta d'una fanciulla, una libreria per quella d'un maschietto, un necessario per scrivania.

Sovente i parenti organizzano un ricevimento per festeggiare la cerimonia. E' meglio dare la preferenza al pomeriggio dopo le cinque. Il mattino deve essere dedicato al raccoglimento, alla meditazione. Troppa mondanità nuoce e turba l'animo.

Nella sala da pranzo sarà disposto un servizio di buffet, con sandwich e dolci, una o due persone di servizio, a seconda del numero degli invitati distribuiranno caffè, gelati, aranciate, thè. Lo champagne non è adatto. Altro errore sarebbe organizzare danze: sarebbe assolutamente sconveniente. Che i piccoli siano allegri, festosi sta bene, ma non sarebbe nè il giorno nè la circostanza di divertirsi follemente.

Ancora un'osservazione a proposito dei doni: la giovinetta potrà adornarsi dei piccoli gioielli ricevuti in dono solo dopo la messa e mai in chiesa.

A TAVOLA

Le massaie previdenti sanno che in questa stagione le uova si possono avere fresche ed a buon mercato. Facciamo dunque uso giornaliero di questo cibo semplice e sano per eccellenza.

ZUPPA DORATA. — Tagliate delle fette di pane, piuttosto corte, circa un centimetro e in numero sufficiente secondo la quantità di zuppa che dovrete preparare. Fatele friggere in un tegame con del buon burro, e in modo che siano rosolate dalle due parti. Versatevi dentro il brodo destinato alla zuppa, ma in modo piuttosto scarso. Sopra le fette di pane ponete in quantità di uova necessarie, uno a persona, (badando di non rompere il rosso) spargete tutta la superficie di parmigiano grattato ed un pizzico di sale e pepe. Mettete quindi il tegame nel forno per due o tre minuti finchè le uova si rapprendano leggermente alla superficie, e servite.

UOVA ALLA MODA. — Calcolate un uovo a persona, lessatelo, sbucciatelo, e dividetelo in due, estraetene i rossi badando a lasciare per bene intiere le metà delle chiare. Intanto preparate la seguente salsa: in un casseruolino fate liquefare un po' di burro, aggiungetevi una cucchiaiata di farina, quindi bagnate con mezzo bicchiere di latte. Fate cuocere mescolando sempre con un cucchiaio di legno, finchè la salsa diventi ben densa. Condite con un po' di sale e noce moscata. Lessate poi una piccola quantità di spinaci tanti da ottenerne una volta strizzati, il volume di due uova: tritateli minutamente sul tagliere unendovi i rossi. Versate il tutto nella salsa che avete preparato, mescolate bene aggiungendovi una cucchiaiata di formaggio grattato. Lasciate freddare il composto e poco prima del pranzo riempite di esso le mezze chiare sode che avete messo da parte. Questo lavoro si deve fare con garbo, leggermente, in modo che unendo le due mezze chiare si ottenga un perfetto uovo intiero. Si possono servire così, oppure passarli con delicatezza nella farina, poi nell'uovo sbattuto e farli friggere e dorare nell'olio ben caldo.

Come faccio

Per togliere il fango alle calzature non usate la lama d'un coltello, ma una spazzola dura che pulisca bene senza sciupare la pelle. Se il fango è troppo duro lavate prima con una spugna e dopo averle fatte seccare all'aria e mai al fuoco, sottoponetele di nuovo all'azione della spazzola.

Se la calzatura è umida o bagnata ponetela ad asciugare — mai al fuoco — coricata su di un fianco affinchè suola e tomaia siano ugualmente esposte all'aria.

Se volete conservare in buon stato le scarpe che non devono essere portate per lungo tempo, ungetele con la glicerina piuttosto che con l'olio o con il grasso.

RISPOSTE

DONNA INFELICE. — Può darsi benissimo che l'uomo in questione le voglia bene, anche essendo un poco leggero colle altre. Se lei lo ama, chiuda gli occhi e sia infinitamente indulgente. Sa come diceva una donna intelligente che amava molto il suo leggerone di marito? «Se è vero che mi tradisce, fate, o Dio, che non lo sappia; se lo so, fate che non lo veda; se lo vedo, fate che non lo creda...». E non s'è inventato niente di meglio, sin, per confortare i cuori delle donne buone e amanti.

IL DEVOTISSIMO ALDO G. — Segua gli impulsi del suo cuore. Si avvicini alla signorina con aria rispettosa e le offra la sua compagnia. Se la simpatia è gradita lei se ne accorgerà subito. Auguri!

ABBONATA M. S. C. — Faccia pure, badi però che mobili di stile diverso non si possono ricoprire della stessa stoffa. Copra quelli Luigi XV di una stoffa chiara a fiorami, e quelli Luigi XVI di una stoffa unita in cui tinta sia uguale al fondo dell'altra. Le tende ... vanno bene per tutti gli stili, lampadario di cristallo di Boemia. Tappezzeria unita, meglio chiara. Per il tappeto, se la tappezzeria è unita a quella tinta, lo metta pure. Ninnoli di Sèvres, vasi o fiori. Cuscini dello stile. Le lavorazioni no.

MAGDA BRUNA. — Dato che il soprabito è grigio, il cappello può farlo di tinta granata se è bruna, verde se è bionda. Per la forma... Colla tesa, senza tesa, voltato in su o in giù?... Gentile signora, lei dev'essere un modello di semplicità e di modestia. Ma non sa che per molte donne la scelta di un cappello è cosa straordinariamente difficile e importante? Che se ne provano venti per sceglierne nessuno? Che si girano magari tutti i negozi della città? Che si provano davanti a cento specchi e che quando il cappello scelto ce lo mandano a casa ne siamo già pentite? E lei vuole che le consigli una forma, senza che sappia che viso ha, che età, che gusti?...

RENATA - Reggio. — Se ha ricorso già a medici, se ha provato perfino i raggi ultravioletti, come posso, con un mio modesto consiglio, riuscire quello che non ha riuscito la scienza? Il mio consiglio sarebbe: di lavarsi ogni giorno il capo con acqua tiepida e sapone di Marsiglia e null'altro. Spero ha giovato, ma non in casi così estremi!

Si pregano le lettrici che desiderano risposta sollecita di unire il loro indirizzo.

Le borse «Arnaldo Mussolini»

L'elenco dei vincitori
che saranno premiati il 23 corr. a Roma

Roma, 20 notte.

La Commissione giudicatrice del Concorso per le borse di studio «Arnaldo Mussolini», presieduta dal Segretario del Partito, ha terminato ieri a Palazzo Littorio i suoi lavori, dichiarando vincitori delle borse i seguenti fanciulli:

Università ed Istituti Superiori. — Bari: 1. Giuseppe Gennari; 2. Gaetano Massari. Bologna: 1. Gianni Granzotto; 2. Giorgio Zoffoli; 3. Glauco Celi. Cagliari: Lorenzo Cioglia. Catania: 1. Santo Mazzarino; 2. Luciano Nigro. Firenze: 1. Luigi Peteani; 2. Albano Murgi. Genova: 1. Pietro Ziccardi; 2. Pilade Carmignani. Messina: Luigi Di Bella. Milano: 1. Paolo Curatolo; 2. Dante Rosellini; 3. Gino Barbieri; 4. Leopoldo Keinz Cattaneo; 5. Gian Filippo Carcano. Napoli: 1. Aldo Giordano; 2. Dante Pelosi; 3. Francesco Mazzoleni; 4. Abbamondo Del Pozzo e Francesco Scanga ex-aequo. Padova: 1. Isidoro Martignago; 2. Sigismondo De Madovski. Palermo: 1. Guido Ingrassia; 2. Antonino Modica. Parma: 1. Franco Lancellotti; 2. Cesare Bartorelli. Pavia: Gian Franco Magnaghi. Perugia: Tomm. Accardi. Pisa: 1. Alberto Ferrari; 2. Giovanni Lugo. Roma: 1. Giorgio Almirante; 2. Giovanni Ingaramo; 3. Luigi Di Trani; 4. Galdino Grazioli. Torino: 1. Achille Bonetto; 2. Aleramo Custora; 3. Costanzo Cucchietti. Trieste: Giorgio Galassi. Venezia: Giovanni Zabai.

Istituti agrari. — Bologna 1: Arcangelo Minghelli. Cesena 1: Federico Pistocchi. Firenze 1: Antonio Gregorutti. Perugia 1: Giovanni Pellegrini. Pisa 1: Franco Di Gaddo. Portici 1: Giuseppe Francavilla.

Figli di giornalisti. — Torino 1: Renato Bitelli. Bologna 1: Fausto Gagnatelli. Milano 1: Carlo Dominione.

Il Segretario del Partito, accogliendo una proposta della Commissione, ha accordato, a titolo di premio, un sussidio ai concorrenti Eugenia Casalini Ciaranfi e Augusto Bianco.

Le 50 borse di studio, ciascuna di 5000 lire, saranno consegnate dal Segretario del Partito ai rispettivi vincitori a Palazzo Littorio alle ore 11.45 del 23 marzo XIII, nell'annuale dei Fasci di Combattimento.

Il Segretario del Partito ha ringraziato la Commissione per l'opera svolta e l'ha invitata a presenziare la cerimonia della consegna delle borse.

Le nozze di Federico di Danimarca con la Principessa Ingrid a maggio

Roma, 20 notte.

Le annunciate nozze del principe Federico di Danimarca con la principessa Ingrid di Svezia avverranno molto probabilmente nel prossimo maggio.

S. A. R. il Principe ereditario di Danimarca Cristiano Federico Francesco Michele Carlo Valdemar Giorgio è nato l'11 marzo 1899 da Cristiano X, Re di Danimarca. Il Principe Federico da oltre dieci anni suole scendere regolarmente verso la Pasqua a Roma, dove si trattiene di solito due settimane, dimorando presso la Legazione del suo Paese. Visita accuratamente i monumenti e coglie ogni occasione per dimostrare la propria simpatia verso l'Italia.

Un aviatore missionario ricevuto dal Papa

Roma, 20 notte.

(G. C.) Il Papa ha oggi ricevuto in udienza speciale l'aviatore Kohl che parte per prestare l'opera sua al servizio regolare delle missioni. Il Pontefice ha rilevato l'importanza assunta dall'aviazione nel campo missionario sia per il sollecito dislocamento dei missionari nei vastissimi territori loro affidati sia per portare pronti soccorsi materiali e spirituali alle popolazioni più lontane dai centri civili in occasione di epidemie e disastri. Ha benedetto di tutto cuore l'aviatore per l'opera che egli si accinge a compiere, opera di fede e di civiltà.

Sotto la lampada

ORIZZONTALI. — 1. Traccia (4); 4. Un tale che non giuoca per divertirsi (4); 7. In chimica il molibdeno (2); 8. Mormora e muore (5); 10. Per spiegare (2); 11. Il più grande degli antichi scultori; la Minerva del Partenone è opera sua (5); 13. Misura a secchi (3); 15. E' solo (4); 17. Per la guerra in mare (2); 19. Cittadina piemontese sulla destra della Dora Riparia (4); 20. Titolo di governatori di provincia in Jugoslavia (4); 21. Vedi N. 13 (3); 23. Personaggio dell'«Iris» (3); 24. La cosa che non debbo desiderare (3); 27. Grande macellaio (3); 29. Preposizione inglese (2); 31. Il Dio dei tedeschi (3); 32. Avverbio (2); 33. Famoso ammiraglio giapponese (4); 34. E' nutrimento di taluni animali (4).

VERTICALI. — 1. Il fiume esplorato dal Bottego (3); 2. Rovigo (2); 3. L'elemento indispensabile alla vita umana (4); 4. E' peccato per uccidere (4); 5. Il pezzo degli scacchi che non può difendersi da solo (2); 6. Tenta (3); 9. Costellazione del cielo australe e genere di polipi d'acqua dolce (4); 12. I batraci (5); 14. Opera di Puccini (5); 16. La repubblica stellata (3); 18. Tenta (3); 17. Toglie ogni speranza (3); 19. Sonno o riposo (3); 22. Celebre poeta e romanziere francese (4); 24. Il massimo fiume della penisola iberica (4); 25. Avanti (4); 26. Nipote di Abramo (3); 28. Cittadina del Piemonte nota per i suoi formaggi (3); 30. Negazione (2); 32. Fiume della Siberia (3).

Soluzione del giuoco precedente

V	O	L	O	■	C	E	R	A
E	R	I	■	E	■	T	I	R
■	E	R	U	D	I	T	O	■
M	■	A	M	E	N	O	■	S
A	L	■	A	N	D	■	E	T
N	E	O	N	■	U	R	T	O
T	O	■	I	O	R	■	A	L
O	■	E	T	E	R	E	■	A
■	C	R	A	T	E	R	E	■
L	O	T	■	A	■	M	O	I
A	R	A	L	■	C	A	S	O

LA MEDICINA

Jodio nazionale

Assistenza ospitaliera

Una notizia che fa piacere: l'emancipazione del nostro Paese dall'estero per quanto riguarda il fabbisogno annuo dello iodio. Non è cosa di poco conto. Il consumo medio dell'Italia in iodio è di oltre trentamila chilogrammi annui e viene interamente ricoperto dall'estrazione che dello iodio vien fatta a Salsomaggiore, dalle cui acque salsoiodiche se ne ricava giornalmente cento chili. Gli impianti ne potrebbero fornire all'occorrenza anche un quantitativo doppio.

Questa notizia può stupire molti; stupirà anzi molti. Degli stessi medici che cotidianamente impiegano iodio nelle pratiche di disinfezione, prescrivono iodio nelle sue molteplici combinazioni e per svariate indicazioni, non tutti certamente sanno che ormai tale sostanza terapeutica è prodotto nazionale: non tutti sanno che essa si porta ad uno stato di grande purezza anche nelle industrie farmaceutiche italiane; per cui, pur sempre avendo di mira il sacrosanto dovere dell'interesse della salute dei malati, si è da rivedere se certe specialità straniere (ci riferiamo a quelle ottime) non possano essere onestamente rimpiazzate da altre italiane, dello stesso se non di migliore effetto curativo.

Fino a poco tempo addietro pur sapendo che oltre che dalla cenere delle alghe e dei licheni marini (come si fa ancora in molte industrie sulle coste dell'Atlantico ed in Asia, specie nel Giappone), oltre che da quel minerale, il *caliche*, che abbonda specialmente nel Cile, lo iodio può essere estratto anche dalle acque minerali iodurate, non si immaginava che da sorgenti nostre si potesse addivenire ad una estrazione il cui ricavo coprisse almeno le spese.

Si pensava naturalmente a quei procedimenti industriali attuati in largo stile, ad esempio, a Giava, ove le acque minerali iodurate sono abbondantissime e sopratutto ad altissimo contenuto di iodio, tale da giustificarne le forti spese, ma non attuabili per acque, che, come quelle di Salsomaggiore, hanno un contenuto di gran lunga inferiore, che rappresenta, tuttavia, una percentuale buona in confronto al contenuto medio delle acque iodurate ed ha gran valore per gli scopi terapeutici termali.

Si poteva credere, dunque, che ogni tentativo di impianto di un'industria di iodio italiana per il fabbisogno del mercato nazionale fosse fallito. I fatti stanno invece ora a dimostrare l'erroneità di tale credenza. Con lo spirito volitivo che caratterizza questo nuovo tempo italico si è riusciti ad escogitare un procedimento di estrazione propizio per ottenere il massimo rendimento col minor onere industriale. Esso doveva permettere di lavorare grandi quantità di acqua naturale iodurata in modo continuativo e rapidissimo, eliminando, cioè, il problema della concentrazione e dell'evaporazione, che non avrebbero potuto essere effettuate a mezzo della energia solare, come avviene in altri paesi con acque ad altissimo contenuto iodico, ma avrebbe richiesto un enorme spreco di energia termica.

E' l'Istituto chimico demaniale di Salsomaggiore che ha realizzato quest'impresa industriale di prim'ordine, un'impresa che utilizza tutta quella imponente massa d'acqua minerale, che, per il moltiplicarsi dei pozzi di sorgente, scaturisce in eccesso al fabbisogno delle cure termali pur avendo queste oggi raggiunto un grande incremento.

*** Roma, dal 19 al 26 maggio, sarà centro di un importante convegno di tecnica ospitaliera, per l'adunata del IV Congresso internazionale degli ospedali. L'avvenimento rivestirà grande valore in quanto gli stranieri che numerosi vi parteciperanno potranno rendersi esatto e diretto conto di quanto di rinnovato e di nuovo assoluto si è fatto in questi ultimi anni nel campo dell'assistenza ospitaliera, che rimane sempre il fulcro delle provvidenze di carattere sanitario sociale. Tutte le opere intese alla cura di qualunque forma morbosa o di malattie specifiche necessitano di nosocomi modernamente attrezzati, nei quali ogni presidio terapeutico, di ordine chirurgico o medico propriamente detto, si possa apprestare nella forma più idonea. Il nostro Paese oggi non è più secondo a nessun altro in questo campo; allo stesso modo che è veramente all'avanguardia nella preparazione dei medici ospitalieri e molto sta facendo per il progressivo miglioramento di tutto il personale d'assistenza.

Un notevole contributo di esperienza nell'assistenza ospitaliera, intesa come assistenza sociale, potranno dunque recarlo al congresso anche i nostri rappresentanti, che accompagneranno i congressisti stranieri in sopraluoghi di istruzione nelle più importanti città d'Italia.

I temi che verranno discussi saranno: «L'ospedale come parte di un sistema di sanità pubblica»; «L'arredamento e gli impianti tecnici negli ospedali»; «L'attività dell'ospedale e la sua protezione in caso di calamità nazionale»; «L'importanza delle differenti categorie di personale ospitaliero nei rapporti con la collettività».

Al Congresso sarà unita una mostra degli ospedali italiani.

*** Le malattie cosidette del ricambio, per la diffusione che hanno assunto ovunque, sono considerate oggidì tra quelle a carattere sociale. Tra tutte un posto di prima linea è tenuto dal diabete, la cui cura, per la cronicità di tale malattia, deve essere condotta sotto un assiduo controllo del medico, ma deve nello stesso tempo essere semplificata nel miglior modo possibile, onde permettere ai malati di svolgere le loro ordinarie occupazioni.

La cura ambulatoria del diabete formerà oggetto, pertanto, di una relazione che lo Zola farà prossimamente alla prima riunione del «Gruppo per gli studi sul ricambio» testè costituitosi a Milano.

*** E' indetta per il 15 aprile la riunione annuale della Società di dermatologia e sifilografia, che si terrà a Roma.

Dott. V.

Tipografia del giornale LA STAMPA

G L I   S P O R T

In vista di Vienna e Livorno

La prova degli austriaci ha dato buoni risultati

Vienna, 20 notte.

A misura che ci si avvicina al gran giorno dell'incontro con l'Italia, il nervosismo si impadronisce sempre più delle folle sportive. La caccia ai biglietti, ormai introvabili, e il probabile esito dell'incontro, formano il tema obbligatorio di ogni conversazione. Dai paesi limitrofi si annunziano calate in massa di spettatori e la polizia sta studiando da giorni le misure atte a regolare la marea umana che si riverserà domenica allo Stadio Civico della metropoli.

Meisl, intanto, continua a trincerarsi dietro il più assoluto riserbo. Le interviste da lui concesse, se spolpate dalla solita fraseologia cui ricorrono gli uomini bene educati quando desiderano essere cortesi senza compromettersi, non dicono proprio niente. Ostenta molto rispetto per la squadra italiana, qualunque possa essere domenica prossima la sua formazione, evitando però i pronostici. Parla, sospirando, della propria, ciò che contrasta naturalmente con la sua convinzione interna. Bastava, infatti, osservarlo oggi sul terreno levigatissimo dello Stadio, mentre controllava e istruiva allegramente le due squadre destinate a misurarsi con i nostri ragazzi, per capire quanto il suo sconforto fosse poco sentito. Del resto, a volere emettere un giudizio basato sull'andamento odierno dei ventidue calciatori viennesi, dobbiamo confessare che il loro grado di forma attuale è buonissimo.

La squadra B ha battuto la squadra A per 9 a 5, ma si capisce come simile punteggio non possa condurre a nessuna illusione. Notevoli, invece, erano la disciplina e l'intesa registrata fra le avanguardie di entrambe le compagini, nonché la solida struttura organica della mediana. La velocità delle ali lascia un alquanto a desiderare, è vero, però giudichiamo simile inconveniente più fittizio che reale. Meisl ha interrotto parecchie volte il giuoco per catechizzare i suoi uomini, al fine di renderli edotti della portata dell'avvenimento di cui saranno, domenica, i protagonisti.

Ci è parso riscontrare nel giuoco delle due squadre un'insolita energia rude, da attribuirsi probabilmente alla recente alzata di scudi affinché gli austriaci bandiscano sistemi di eccessiva complicazione di cui, a quanto pare, sarebbero affetti, ed affrontino invece gli avversari con maggiore decisione e robustezza. La qual cosa, tradotta in parole povere, senza eufemismi, equivarrebbe a dire che non bisogna far tanti complimenti e ricorrere alla maniera forte. Abbiamo sentito con tale insistenza questo «leit motiv», da essere quasi portati a considerare la partita di domenica alla stregua di una vera battaglia, in cui gli austriaci si getteranno con lo stato d'animo di chi ha tutto da vincere e nulla da perdere. Se ciò rende da un lato attraente il delinearsi della lotta, ci auguriamo tuttavia di vedere presiedere la correttezza a tal prova cui il buon nome dello sport è legato.

La squadra A è rimasta immutata nella sua formazione embrionale; anche dopo l'allenamento di oggi. Sindelar è ritornato alla ribalta e dalla sua intelligenza calcistica molti si ripromettono a Vienna possa scaturire l'inferiorità austriaca. Bisogna per altro riconoscere che se domenica dovesse trovarsi nelle condizioni di oggi, rappresenterebbe una gatta assai difficile da pelare. Gli altri quattro suoi compagni dell'avanguardia, forse perché stimolati da lui, sembravano della sua medesima statura, col coefficiente, tuttavia, della forza fisica di cui Sindelar non è dotato. Ma Meisl frenava tutti, sorridendo sotto i baffi.

La squadra B non rivela ancora decisamente varata. I tentennamenti del suo artefice lascerebbero supporre fondata la osservazione di coloro che affermano volere il mago cancellare ad ogni costo la ferita inflitta al suo orgoglio l'anno scorso a Genova e passare all'alambicco le forze da lui destinate a Livorno per la sospirata riabilitazione.

Gli azzurri per la squadra B convocati per venerdì a Livorno

Roma, 20 notte.

La F. I. G. C. comunica:

All'allenamento di Rovigo (giovedì, 21 corrente) è stato chiamato anche il giocatore Porta Roberto, dell'A. S. Ambrosiana.

Ad accompagnare la squadra nazionale A, oltre il Commissario tecnico, sono stati designati il segretario della Federazione ing. Barassi e il dott. Sergio Ara, del Direttorio Federale.

Sono convocati a Livorno per venerdì 22 corrente, alle ore 10, i seguenti giocatori: Bacigalupo (A. C. Genova); Rosetta, Foni e Borel (F. C. Juventus); Bigogno e Neri (A. C. Fiorentina); Vecchi e De Vincenzi (A. S. Ambrosiana).

Essi saranno a disposizione del presidente del Direttorio della seconda zona Eraldo Gaudenzi, incaricato della cura tecnica della squadra nazionale B. E' convocato altresì il massaggiatore Bortolotti, del Bologna F. C. A questi giuocatori si uniranno quelli provenienti da Rovigo dopo la formazione della squadra A. Il commissario per altro si riserva di convocare in caso di necessità qualche altro giuocatore.

La riunione di Vienna per le modifiche al torneo di Coppa Europa

Roma, 20 notte.

Avrà luogo il 23 corrente, a Vienna, l'annunciata conferenza della Coppa dell'Europa centrale, alla quale la F. I. G. C. sarà rappresentata dall'avvocato Mauro e dal cav. Coppola. In questa riunione verrà studiato un progetto di variazione del regolamento organico.

La riunione plenaria del Comitato della Coppa avrà luogo, invece, in aprile, e in questa seduta verrà forse esaminata la possibilità di revisionare il regolamento della Coppa stessa secondo il noto progetto Meisl.

Il Duca di Spoleto visita il «Salon» di Ginevra

Ginevra, 20 notte.

S.A.R. il Duca di Spoleto, presidente del Reale Automobile Club d'Italia, ha effettuato oggi una visita al 12.o Salone ginevrino dell'automobile. La presenza del Principe di Casa Savoia, che rappresenta il movimento automobilistico italiano, è salutata in questi ambienti come un segno dell'interessamento italiano a questa manifestazione dell'automobilismo elvetico.

Per lo sviluppo della lotta

I campionati italiani e la preparazione olimpica — La propaganda per la lotta libera ed i corsi per istruttori

Roma, 20 notte.

La preparazione olimpionica dei lottatori di greco-romana ha avuto virtualmente inizio con i campionati juniores svoltisi a Torino e con la prima prova del campionato seniores. Il 6 o 7 aprile si effettuerà a Genova la seconda prova dei campionati seniores, mentre la terza prova si effettuerà in località non ancora precisata il 6 e il 7 luglio. A queste prime prove, che serviranno quale indicazione del valore dei singoli atleti, farà seguito il campionato italiano a squadre, che quest'anno assumerà una importanza notevole per il maggior numero di squadre che vi parteciperanno.

Frattanto l'allenatore federale Sirenius Omni sta visitando i centri atletici più interessanti e tiene dei corsi di perfezionamento e di affidamento dello stile. Egli ha finora visitato il centro di Trieste e attualmente trovasi a Faenza. Visiterà in seguito i centri di Torino, Genova, Bologna. Sirenius Omni, ex-campione di lotta, di origine finlandese, cura non solo la preparazione dei lottatori di greco-romana, ma anche quelli che si dedicano alla lotta libera, avendo la F.I.A.P. deciso di partecipare alle Olimpiadi anche in questa specialità. Per quest'anno l'on. Barisonzo, presidente della F.I.A.P., ha creduto opportuno astenersi dal partecipare ai Campionati europei di lotta greco-romana, in quanto la Federazione ha già predisposto alcuni incontri internazionali con le migliori compagini europee, dai quali potranno trarsi utili indicazioni sul valore e sull'efficienza dei nostri lottatori.

Per quanto riguarda la lotta libera l'on. Barisonzo ha invece deciso la partecipazione italiana ai campionati europei che si effettueranno a Bruxelles ai primi di settembre.

Per quanto occupata dall'imminente Olimpiade, la FIAP si sta preoccupando fin da ora delle Olimpiadi del 1940 e a questo scopo cerca di potenziare la propaganda fra le organizzazioni del Regime e in modo particolare fra quelle inquadrate nei Guf e nei Fasci giovanili. Allo scopo infine di dare ai giovani che vorranno impratichirsi di questo sport degli allenatori abili e capaci, la FIAP ha in animo di organizzare verso la fine dell'anno XIII uno speciale corso per istruttori, al quale potranno partecipare gli attuali allenatori e quei giovani che saranno in possesso di tutti i requisiti necessari per ben riuscire. Il corso, che sarà teorico e pratico con lezioni dimostrative, servirà anche a dare ai futuri insegnanti una unicità di metodo e un unico indirizzo tecnico. Infine siamo in grado di poter fin da ora annunciare che la partecipazione italiana alle Olimpiadi in questo ramo atletico sarà totalitaria: saranno cioè prescelti otto lottatori per la greco-romana, sette per la lotta libera e dieci pesisti.

Torino riavrà il Velodromo degno delle sue tradizioni ciclistiche

Milano inaugurerà domenica, con una riunione in grande stile, il suo nuovo Velodromo, intitolato alla memoria di Vigorelli, vecchia gloria del ciclismo su pista. Sarà, così, realizzata un'aspirazione degli sportivi milanesi, da anni, cioè dalla demolizione del Velodromo Sempione, privati di una sede per lo svolgimento delle belle competizioni ciclistiche che tanta fortuna ebbero ai tempi in cui l'Italia poteva vantare velocisti di classe internazionale. E', questo, un primo passo verso l'attuazione di quel programma di rinascita che s'è prefisso il presidente della Federazione Ciclistica Italiana, un giorno grande campione della pista, Federico Momo.

Un altro passo sarà compiuto quanto prima a Torino. Nella nostra città esiste tuttora un velodromo, dal passato glorioso, in cui si sono tenute riunioni fino all'anno scorso, ma certo oggi non più in condizioni da rispondere degnamente alle esigenze tecniche di competizioni internazionali e al decoro di una grande città. Fin dall'anno scorso Federico Momo e il rappresentante locale della Federazione Ciclistica, comm. Montalcini, avevano fatto presente all'allora Podestà di Torino, sen. Thaon di Revel, la necessità di dotare la città che può vantarsi di esser stata la culla del ciclismo italiano di un velodromo all'altezza delle sue tradizioni sportive. E il Podestà, di fronte alle difficoltà e agli inconvenienti del rilevamento e dell'adattamento del Velodromo di corso Casale, aveva prospettata la soluzione della costruzione di un nuovo locale, che avrebbe dovuto sorgere o nelle vicinanze del gazometro, o alle Molinette, o oltre lo Stadio Mussolini.

Non appena assunto alla carica, il nuovo Podestà, ing. Sartirana, sportivo non meno del Suo predecessore, si interessò della questione che tanto stava a cuore ai torinesi fedeli al più popolare degli sport. E in breve tempo ha adottato la soluzione che gli è parsa meglio conciliasse gli interessi cittadini con quelli sportivi.

Ieri il Podestà, accompagnato dal comm. Montalcini e da tecnici municipali, ha fatto un sopraluogo al Motovelodromo per rendersi conto della convenienza o meno di rilevarlo e convenientemente riadattarlo. Il responso dei tecnici è stato affermativo, così che si può fin d'ora dire che la costruzione passerà quanto prima in proprietà del Municipio.

In quanto al riattamento della pista, delle tribune ecc. ecc. è stato, di massima, approvato questo progetto. Dato il cattivo stato della pista in cemento e allo scopo di averne una al massimo scorrevole, se ne costruirà sull'attuale un'altra in legno, secondo gli studi dell'ing. Schurmann, che fu l'ideatore della pista che servì per i campionati mondiali di Roma del 1932 e che ora è stata trasportata al Velodromo Vigorelli. Lo Schurmann è oggi riconosciuto uno dei più competenti tecnici in materia.

Le tribune saranno ricostruite in cemento e le centrali collegate con quelle laterali, in modo che la loro copertura sporga abbastanza dalla pista per permettere lo svolgimento delle gare anche in caso di pioggia. Il Podestà ha assicurato che i lavori saranno iniziati e condotti con la massima celerità, in modo che il simpatico e popolare ritrovo di corso Casale, riportato a dignitosa veste e a perfezione tecnica, possa riprendere la sua vita verso la metà della stagione sportiva in corso.

L'attività atletica in pista

Inizio colla Coppa Piaggio - 25 riunioni

Roma, 20 notte.

L'attività delle corse campestri volge rapidamente a termine e col 7 aprile p. v. sarà aperta ufficialmente la nuova stagione su pista. Il calendario della FIDAL, che contempla tutta questa attività, vedrà la luce fra qualche giorno. Esso stabilirà le date delle principali manifestazioni atletiche nazionali, che inizieranno con la coppa Piaggio (Genova, 21 aprile) e termineranno in settembre con la coppa «Manifestazioni torinesi» e l'incontro Italia-Francia.

Si tratterà di un complesso di circa 25 riunioni, alcune delle quali serviranno per collaudare le forze dei nostri migliori atleti in preparazione delle Olimpiadi di Berlino. Il campionato italiano di prima categoria, contrariamente a quanto è stato pubblicato, si svolgerà nei giorni 13 e 14 luglio in località non ancora prescelta.

Anche quest'anno la Coppa Piaggio non mancherà di richiamare su di sè l'interesse dei tecnici e degli appassionati. Essa comprenderà le seguenti gare: metri 100, 400, 800, 1500, 5000, staffetta olimpionica, getto del peso, getto del martello, salto in lungo e salto in alto. Alla riunione genovese è assicurata fin d'ora la partecipazione di alcuni, fra i migliori atleti attualmente presenti all'allenamento collegiale alla Farnesina. I velocisti metteranno in pratica gli insegnamenti di Comstock e si vedrà alla prova dei fatti ciò che essi avranno assimilato del nuovo metodo.

Proseguono intanto con tutta regolarità gli allenamenti degli atleti, concentrati alla Farnesina. Questi sono stati oggi visitati dal generale Vaccaro, segretario del Coni. Per ragioni varie sono rientrati nelle rispettive sedi gli atleti Setti, Toetti, Ferrario e Bolteon.

Il torneo di tennis a Bordighera

Bordighera, 20 notte.

Si sono disputati, sempre favoriti da bel tempo, diversi quarti di finale del Torneo internazionale di tennis, alla presenza di un folto pubblico. Ecco i risultati:

Singolare maschile: Cullej b. Roberton 6-3, 6-0; Palmieri b. Ploughmann 6-2, 6-1; Caska b. Mangolfi 6-3, 3-6, 6-0; Wittmann b. Von Planer 4-6, 6-1, 8-6.

Singolare femminile: Thomas b. Orlandini 5-7, 6-3, 6-3; Weber b. Manfredi 6-2, 2-6, 6-3; Mathieu b. Van Leeckeren 6-0, 6-0; Noël b. Grignani 8-6, 6-2; Aussem b. Manzutto 6-3, 6-2.

Doppio maschile: Von Planer e [illegible] b. Mangold e Gabrovitch 6-4, 6-3.

Doppio misto: Luzzatti-Von Planer b. Manfredi-Whitmore 6-2, 6-4; Long-Vido b. Stocker-Taylor 6-1, 6-0; Manzutto-Caska b. Warre-Long 6-1, 6-1; Mathieu-Roberton b. Orlandini-Gabrovitch.

Nel Salone de «La Stampa»

Pieno successo della conferenza di Aldo Farinelli

La conoscenza di tutto il pubblico e dei campioni dell'automobilismo e del motociclismo, antica e profonda, di Aldo Farinelli gli ha permesso di parlarne ieri con facilità ed abilità.

Nessuno dei tipi più caratteristici e delle figure più pittoresche di quella ch'egli chiama la «clientela di San Cristoforo» è, quindi, fuggito alla sua brillante ed arguta indagine. I più celebrati assi del volante del passato e del presente — Varzi, Nuvolari, Felice Nazzaro, Bordino, Biagio Nazzaro — sono passati limpidamente scolpiti dinanzi al numeroso uditorio, attraverso tutta una serie di episodi inediti e di ricordi personali. I loro atteggiamenti negli istanti che precedono le grandi corse, qualche vivace scorcio della loro carriera hanno servito all'oratore per tratteggiarne compiutamente il diverso carattere, per esaltarne il valore eccezionale, per dimostrarne lo spirito personalissimo. Tutto questo senza appesantimenti tecnici inutili, ma solo con qualche accenno rapido che inquadrava perfettamente l'esposizione.

Dagli automobilisti dal nome famoso, Farinelli è, poi, passato alla massa anonima del pubblico motorizzato. Tutti i diversi tipi, il dongiovanni in testa, sono stati passati in rivista coll'appoggio di fatti e situazioni curiosi tratti dalla vita di tutti i giorni. Nè l'oratore ha dimenticato se stesso, che dei componenti la clientela di San Cristoforo è tra i più anziani ed edotti. La descrizione di un suo viaggio dei tempi eroici della motocicletta ha costituito la parte forse più colorita e gustosa della bella ed interessante conferenza.

Gli applausi, che l'avevano già interrotto durante l'eloquio, hanno accolto cordiali e sentiti le ultime parole di Aldo Farinelli.

Oltre a numerose personalità dell'ambiente motoristico e sportivo e del foro torinese, erano presenti il comm. Pestelli, capo dell'ufficio stampa della Fiat, il comm. Rossi, il dott. Pastore, presidente del A. C. Torino, il cav. Maltese.

Il concorso ippico di Genova

Genova, 20 notte.

Ecco il dettaglio dei risultati delle odierne prove del concorso ippico:

Premio Ministero di Agricoltura e Foreste (proporzionato) per gruppi di cavalli italiani dai 5 ai 9 anni, che non abbiano vinto più di lire 6000 nel semestre precedente (percorso m. 900, cadenza minima metri 350 al minuto). Primo gruppo: 1. Magg. Olivieri su Miramare in 1'57"1/5 (percorso netto); 2. C. M. Ferranti su Asiago in 2'2"3/5 (percorso netto); 3. capitano Giorgi su Tevere in 2'5"3/5 (percorso netto); 4. cap. Monfort su Mura in 2'7"3/5 (percorso netto); 5. ten. Guttierez su Licia in 2'7"4/5 (penalità 3). — Secondo gruppo: 1. ten. Salvatore Pescuma su Antenore in 2'5"3/5 (percorso netto); 2. Felix Valletti su Catone in 2'13"3/5 (penalità 7); 3. maggiore Sequi su Tulino in 2'5"1/5 (penalità 3). — Terzo gruppo: 1. capitano Giorgi su Folino in 2'1"2/5 (penalità 3); 2. magg. Arturo Pignalosa su Tuo in 2'14"2/5 (penalità 8); 3. tenente Ugo Centofanti su Garisenda in 2'31"4/5 (penalità 15).

Scuola cavalleria, gara handicap: 1. cap. Conforti su Rinaldo in 1'57" e 3/5 (percorso netto); 2. ten. Centofanti su Riparia in 2'53"3/5 (percorso netto); 3. ten. Pesella su Quiete in 2'8" (percorso netto); 4. magg. Olivieri su Rossana in 1'58"2/5 (penalità 4); 5. ten. Guttierez su Norgilla in 2'0"1/5 (penalità 4).

Premio Sbarra a tempo per coppie. Le coppie formate da soli cavalieri hanno due terzi degli ostacoli rialzati di 10 centimetri: 1. conte Cesare Perrone con Lilla, e Von Smolensky con Goldust, in 1'32" (penalità 2); 2. ten. Restelli con Belfiore, e magg. Siffredi con Mefistu, in 1'30" (penalità 8); 3. Loredana Ghilesotti su Argo IV, e C. M. D'Angelo su Alalai, in 1'51"2/5 (penalità 12); 4. C. M. Paternò su Giana e C. M. Guridan su Matra, in 2'12"2/5 (penalità 16).

La Coppa Principe di Piemonte al Colle di Sestrières

Domenica prossima al Colle di Sestrières si svolgerà la gara di discesa per la Coppa «Principe di Piemonte». La prova, rinviata il 10 marzo per la concomitanza col Raduno della F.I.S.I., si presenta assai interessante per la assicurata partecipazione di parecchi dei nostri migliori specialisti, i quali si misureranno sul classico percorso dalla stazione superiore della funivia della Banchetta alla Borgata Sestrières. Assieme alla «Coppa Principe di Piemonte» che è organizzata per la settima volta dallo S. C. Cai di Milano, in unione allo S. C. Sestrières, avrà luogo la disputa del «Trofeo Giovinezza» di salto e discesa.

NOTIZIARIO

— *Il Comitato esecutivo del C.I.O.* ha approvato il regolamento compilato e presentato dalla F.I.B.B. per lo svolgimento del torneo di pallacanestro alle Olimpiadi di Berlino. I campionati europei 1935 avranno luogo nei giorni 2, 3 e 4 maggio in Svizzera.

Campbell vuol correre il miglio in dodici secondi

LONDRA, marzo.

Malcolm Campbell è un incontentabile. Il proposito — il goal, come si dice qui, — della sua vita è questo, semplicissimo, almeno a parole: essere il primo al mondo a fare un miglio (metri 1609,3) in dodici secondi d'orologio. Bisogna aggiungere: sulla terra; perchè, in fatto di velocità, da tempo l'aviazione s'è presa tutti i primati assoluti. Un miglio in dodici secondi, che vuol dire 300 miglia, o 482 chilometri all'ora, è il sogno di Campbell, ed essendo riuscito a correre l'ultima volta a soli 452 chilometri, egli è insoddisfatto, come chi stramazzi senza più fiato quand'è già a pochi metri dalla vetta di un monte. La gente grida: bravo, bravo, sei giunto fin là; ma chi è ridotto all'impotenza dalle leggi della natura e dalla sfortuna proprio in vista della mèta, poco gli importa il molto che ha vinto, e moltissimo invece il poco che non è riuscito a vincere.

Cancellare un secondo

Campbell, due anni or sono, aveva divorato il miglio in 13.23 secondi. Cancellare un secondo e 23 centesimi era stato lo scopo delle modificazioni recate alla sua macchina gigante, della spesa di migliaia di sterline e di un viaggio di migliaia di chilometri. E' riuscito a cancellare la frazione, poichè s'è mangiato il miglio in tredici secondi esatti. Ma questo, per lui, è un successo al venti per cento, e bisogna distruggere anche quella differenza di un secondo: per raggiungere questo goal, egli è deciso a sacrificare nuovamente mesi e anni di lavoro di preparazione, a spendere altre migliaia di sterline, a far fabbricare magari un altro «Uccello Azzurro», più potente, più mostruoso, più assordante, una dreadnought terrestre, sin finchè non ricava non cederà il campo a competitori più giovani di lui.

Il corridore scozzese può, in ogni caso, imputare con ragione quello che egli chiama il suo insuccesso alla limitatezza della pista di Daytona. E' il più lungo rettilineo del mondo, ma non lungo abbastanza da permettere a Campbell di scatenare completamente la sua bestiaccia fremente, che, nonostante il nome datole, ha forme di cetaceo e ruggiti di leone. L'«Uccello azzurro» è un'automobile che aspetta ancora di avere la sua strada, e Campbell, a Daytona, ha l'aria di un ragazzo in bicicletta nel cortile della sua casa. Egli sostiene che, se invece di sedici chilometri di lunghezza, la spiaggia ne avesse almeno venticinque, sarebbe l'ideale delle piste. Allo stato attuale è insufficiente, esigendo che il guidatore incominci a rallentare al momento stesso in cui il motore ha cominciato a lavorare in pieno.

Il compito che Campbell deve assolvere diventa così infinitamente più complicato. Egli deve dosare la velocità con la precisione del chimico che versa un veleno. L'accelerazione deve essere prudentemente graduale. Imprimerne troppa all'inizio sarebbe dire far correre le ruote a vuoto e logorare le gomme. Per usando la massima prudenza, per alcuni chilometri gli riesce tuttavia impossibile di evitare slittamenti. Il cambio della velocità viene azionato con un dito, senza staccare le mani dallo sterzo. Campbell preme un bottone e al resto pensa un servomotore. Le mani devono rimanere aggrappate allo sterzo, gli occhi fissi alla linea tracciata sulla sabbia con tonnellate di olio, all'estremità della quale, in fondo, il guidatore vede un largo disco rosso appeso al di sopra del traguardo, che s'ingrandisce con rapidità fantastica. Il disco diventa enorme, scompare. A questo punto Campbell sa di averlo passato.

La macchina proiettile

E subito comincia la parte più difficile della sua impresa. Deve fermare la macchina, diventata un proiettile. Per far questo non gli rimangono che sette chilometri. Se vi è bisogno di qualcosa che dia la percezione esatta e immediata della velocità folle raggiunta da Campbell, basta dire questo: fermare la macchina nei sette chilometri di pista rimanenti è un problema delicatissimo. Con un gigante come quello è indispensabile usare la più inaudita cautela. Stringere i freni troppo presto o con troppa energia è un suicidio. Per alcuni chilometri, da misurare con l'istinto, perchè a quella velocità il guidatore non vede nulla, ed è suo dovere di non veder nulla fuorchè davanti a sè, egli lascia lavorare gli attriti. Il motore non spinge più. Poi i freni posteriori vengono azionati a colpetti rapidi come di un dito che provi il ferro caldo. Indi, piano piano, vengon stretti i freni di coda e alla loro azione si aggiunge quella dei freni anteriori. Ma intanto la macchina ha percorso chilometri e la fine della spiaggia si approssima. Campbell ha applicato all'«Uccello azzurro» un sistema di freni di nuovo tipo per il caso estremo: due piani verticali che si alzano al di sopra della coda della macchina a un suo comando e che oppongono resistenza all'aria. Ove il macchinone non accenni a fermarsi in tempo, il corridore usa queste due ali come ultimo expediente.

Campbell dice che la corsa passata non fu che il collaudo della macchina. Bisogna infatti tener presente che l'«Uccello azzurro» non ne ha avuto alcuno prima di lanciarsi nel tentativo ufficiale di record. Tutte le cure dedicate alla costruzione della macchina, lo studio dei pneumatici i quali sono di un'estrema leggerezza affinchè l'energia centrifuga non li strappi dalle ruote non diano sicurezza assoluta al guidatore. Tutti i lanci di prova a 250, e magari a 300 chilometri all'ora non bastano, giacchè una macchina fatta per la velocità massima è collaudata solo quando la raggiunge. E siccome c'è un luogo solo al mondo per lanciarla, Daytona, e ad ogni lancio è in gioco una vita umana, collaudo e attacco al record sono fatti insieme. Campbell considera appunto la prova del 7 marzo, più che altro, come un collaudo, «I risultati, egli dice, non furono soddisfacenti, ma dato che non furono neanche del tutto sfavorevoli». Egli conta di poter toccare la sua mèta delle 300 miglia orarie — 482 chilometri — grazie ad una combinazione di fattori: 1.o una conoscenza attuale della macchina; 2.o migliorate condizioni della spiaggia; 3.o assenza assoluta di vento e 4.o — fattore forse più importante di tutti — good Luck, cioè buona fortuna. E' quella che tutti gli augurano.

L'allenatore Preston non fa troppo bella figura fra gli atleti di Cambridge affidati alle sue cure...

CRONACA CITTADINA

LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI PIEMONTESI

Massimo d'Azeglio
il gentiluomo del Risorgimento

L'aureola di simpatia popolare che allietò la vita di Massimo d'Azeglio non è ancora intiepidita dopo sessantotto anni dalla sua morte. E' sempre uno dei personaggi che si ricordano più volentieri, è sempre una delle voci più care che si risentono con grande riverenza e con molto profitto per la nostra educazione morale.

La natura gli sorrise largamente colle più attraenti doti fisiche, intellettuali e morali. Bambino, le donne se lo rubavano a baci tanto era bello, ed anche dopo, fino ad età matura. Eretta la figura, signorile il portamento, franco ed aperto il viso, chiari e dolci gli occhi, era fisicamente nell'insieme piacevolissimo. Vivace e versatile in lui l'ingegno; gli batteva in petto cuore generoso; piaceva per l'indole sua cavalleresca ma sopratutto per la dirittura del carattere.

D'Azeglio giovane. (Autoritratto)

Aveva nelle vene buon sangue: il padre [illegible] Cesare era tutto d'un pezzo, austero, rigido, autoritario, di idee ultra-conservatrici; la madre Cristina, nobildonna, era ornata di virtù elette; tradizionale nella famiglia d'Azeglio il culto del dovere e dell'[illegible].

Esuberante di natura, Massimo non fu un figlio molto docile e morigerato; visse la prima giovinezza alquanto scapigliata. Ma un bel giorno, dato l'addio alle compagnie scioperate, svestita l'uniforme di ufficiale di cavalleria, volle essere pittore ed il suo atto di volontà fu di stampo alfieriano. Ventenne, a Roma, fece il suo noviziato in arte cominciando a dipingere dal vero. Girellava per la campagna romana con un cavalletto e tavolozza da pittore, si mescolava tra i contadini e ritraeva tipi e paesaggi. I suoi disegni, conservati nel nostro Museo Civico, sono pieni di [illegible] che ritraggono, con [illegible] maestria, abbronzati contadini dei Castelli, vezzose ciociare in costumi del luogo, alberi frondeggianti o scheletriti, il sorgere del sole sui monti Sabini od i tramonti infuocati della campagna romana.

Poi dagli schizzi passò ai quadri dando preferenza ai soggetti patriottici, come «La morte di Leonida» e «La difesa di Nizza contro Barbarossa».

Ma a dargli un nome ed a renderlo popolare non fu l'arte ma il romanzo, come più tardi fu la politica a dargli la celebrità e la gloria.

***

Nel lavorare intorno al quadro «La disfida di Barletta» gli venne in mente che per accendere negli italiani l'orgoglio nazionale sarebbe stato più efficace il racconto che il dipinto. Nacque così l'«Ettore Fieramosca», accolto con grande favore e che fu di non piccola efficacia nella formazione della coscienza nazionale. Seguì il «Nicolò de' Lapi», con pagine così smaglianti di eloquenza patriottica da farlo definire da Mazzini non solo un buon libro ma anche una buona azione. Incalzando i tempi, non finì l'iniziata «Lega Lombarda» per affrontare il tema politico in un libro di battaglia che fece furore.

A scrivere di politica lo spinsero il fermento di idee portato dalle eloquenti pagine del «Primato» e le conversazioni nella villa del Rubatto con Cesare Balbo.

Accettò dai riformisti romani la missione di un viaggio di propaganda politica tra la forte gente di Romagna per frenare le impazienze degli insofferenti fatte più acute dopo l'eccidio dei fratelli Bandiera, per attrarre nella corrente riformista carbonari e mazziniani, per convertirli ad aver fede nel Piemonte e nel suo Re. Il fallimento dei moti di Rimini fu l'occasione ad indurlo a scrivere il libretto «Degli ultimi casi di Romagna» che se suonò condanna severa del movimento intempestivo, inutile, dannoso perchè locale e non nazionale, fu anche requisitoria terribile, stringente, documentata contro l'oppressione del governo pontificio ed un caldo appello agli italiani perchè imparassero il coraggio civile di far valere i loro diritti all'aperto, cospirando pubblicamente. Lo scritto azegliano andò a ruba e fu efficacissimo strumento di propaganda.

Dopo il d'Azeglio continuò l'opera sua di agitatore e di educatore mirando in tutti i modi a stringere in un fascio tutte le forze nazionali; fece restituire da Pisa a Genova le catene della Meloria; promosse le feste centenarie di Balilla per cui i monti degli Apennini si accesero di fuochi di gioia ed inspirò ai fiorentini la sottoscrizione nazionale per offrire una spada d'onore a Garibaldi che in America aveva tenuto alto il prestigio militare italiano. A Roma incitò Pio IX alle riforme colla convinzione che altri Principi ne imitassero l'esempio, tenne a bada colla sua moderazione tanto gli esaltati quanto i retrogradi, esaltò in discorsi la grandezza di Roma e la sua terza missione e non tralasciò occasione per cementare negli italiani quella unità spirituale che più tardi doveva sboccare in unità politica.

Poi le riforme, le frenesie costituzionali, la guerra. Già nei «Lutti di Lombardia», dopo le stragi di Milano, il d'Azeglio aveva denunziato al mondo le atrocità austriache glorificando in contrasto il martirologio italiano; scoppiata la guerra, andò al campo; ferito a Monte Berico, assistette, nella convalescenza, col cuore straziato, al fallimento della impresa ed allo scatenarsi delle passioni partigiane. Dopo l'armistizio, fu ostile alla ripresa della guerra presentendo una nuova disfatta; dopo, scorato per un momento disperò ma quando lo invocarono al governo la voce popolare e la fiducia del nuovo Re, accettò disposto a tutto sacrificare pur di essere utile al paese.

***

Salì al potere in un momento terribile. Il paese depresso dalla disfatta; il vincitore oltracotante; Carlo Alberto in esilio; sul trono un giovane Re; in Parlamento i partiti dilaniati da reciproche accuse; la demagogia sfrenata e minacciosa. Sul d'Azeglio, inesperto d'affari, pesò una responsabilità tremenda. Ma fermo nel suo posto di combattimento egli non si smarrì. Sulla nave in tempesta, al disopra di tutte le vicende e di tutte le passioni, egli vedeva sempre brillare il tricolore. Perciò con una grande fede nella rinascita egli resse il timone coi nervi a posto, con mente lucida, con polso fermo, e tenne testa a tutti con ardito, deciso linguaggio.

All'Austria vincitrice mostrò i denti e, dopo drammatica lotta, ottenne pace onorevole. Salvò il prestigio dello Stato dalle escandescenze demagogiche. Accolse fraternamente gli esuli italiani abbattuti dalla reazione. Colla sua politica fiera e dignitosa egli seppe, malgrado le ferite, conservare al Piemonte la libertà, l'indipendenza e l'egemonia morale e conquistargli stima e prestigio all'estero. L'aver liberata la strada da pericolosi sterpi ed aver dissodato e preparato il terreno su cui poi seminò con fortuna il genio di Cavour costituisce il titolo maggiore di gloria per Massimo d'Azeglio.

Quando dovette cedere il passo ad altri più giovane ed audace di lui, la sua stella cominciò a tramontare e se non la popolarità la sua influenza diminuì di molto. Rese ancora segnalati servizi alla causa nazionale con scritti, discorsi e con incarichi di fiducia ma non marciò coi tempi; in politica mancò di flessibilità e troppo si irrigidì in certe idee contrastanti colla realtà. Così non comprese la politica duttile di Cavour, abilissima nel servirsi di tutti i mezzi pei fini nazionali. Voleva la politica aperta, leale [illegible] la politica del bussolotti, come la chiamava. Gli ardimenti del '59 lo disorientarono; non ne capì tutta la bellezza e l'importanza. Parve che la vista gli si fosse appannata. Disapprovò il trescare di Cavour colla rivoluzione; chiuse gli occhi davanti ai vantaggi palesi di averla saputa addomesticare. Il pericolo rosso fu il suo incubo. Lo spauracchio di Mazzini lo turbò continuamente. Non avrebbe voluto l'annessione di Napoli che considerava l'unione di un corpo morto con un corpo vivo. Così non comprese l'Italia in Campidoglio. Si [illegible] nell'idea municipale di Roma, città libera. Per questo visse gli ultimi anni in disparte, incompreso, in uggia a molti per il suo brontolare.

Ma nei suoi *Ricordi*, interrotti dalla morte, lasciò, come chiusa, parole che ebbero fortuna; si augurò italiani nuovi per un'Italia nuova.

Il nobile auspicio trova oggi rispondenza piena nella realtà magnifica dell'Italia di Mussolini.

Adolfo Colombo.

Il monumento al Duca d'Aosta

Le sagome dei nuovi bozzetti
erette in Piazza Vittorio Veneto

Molta gente ha assistito ieri mattina in piazza Vittorio Veneto alle prove fatte eseguire dalla giuria del comitato del monumento al Duca d'Aosta, per constatare dal vero, come verrebbero ad ambientarsi i monumenti di cui sono stati presentati i bozzetti dagli scultori Martini e Baroni. La notizia non era stata resa pubblica, ma i passanti, richiamati dai preparativi fatti da squadre di operai, soldati e pompieri, all'imbocco di via Po, avevano sostato ad osservare l'elevarsi delle sagome statuarie, ed in breve altra gente aveva seguito l'esempio per assistere al rinnovarsi dell'esperimento fatto nel giugno dello scorso anno quando sul posto erano state esaminate le sagome dei precedenti bozzetti. A quell'epoca era stato disposto un servizio d'ordine per impedire la circolazione di tram e veicoli, [illegible] invece lo sbarramento era stato limitato al posto dove venivano gettate le basi dei provvisori monumenti.

Le squadre di operai eseguivano quanto veniva loro indicato dai membri della Giuria, ed in breve ora le sagome si stagliavano sulla vasta piazza. La Giuria con a capo S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, esaminava susseguentemente da diversi punti della piazza, dalla via Po e perfino dalla scala della Gran Madre di Dio, l'effetto estetico che presentavano i monumenti ricostruiti schematicamente sulle loro vere proporzioni, in rispetto alla vasta area della piazza.

L'esperimento è durato due ore: dalle nove alle 11. Subito dopo la partenza della Giuria le squadre di lavoratori hanno smontato le sagome e la piazza ha ripreso il normale suo aspetto.

Spettacoli benefici

A beneficio del Comitato di difesa dei fanciulli, al Teatro Odeon sabato prossimo, alle 21, la Compagnia filodrammatica «Torino», nota per il suo valore, rappresenterà: *La serenata al vento* di Carlo Veneziani. I biglietti si acquistano presso la sede del Comitato, via del Carmine 12, o al teatro.

Domenica mattina, alle ore 10, nel salone del Cinema Nazionale (via Pomba) avrà luogo uno spettacolo cinematografico a totale beneficio della sezione di Torino dell'Associazione Volontari italiani del sangue. Sarà rappresentato «La Principessa della Czarda», delizioso lavoro tratto dalla nota operetta e interpretato da Martha Eggert.

Mostra fotografica nel Salone de "La Stampa"

ORE DI RIPOSO, del dilettante Gualtiero Castagnola, è il titolo di questa moderna, suggestiva fotografia che fa parte delle 200 esposte al pubblico nel Salone de «La Stampa», dove, sotto gli auspici dell'Istituto Fascista di Coltura, la Società Fotografica Ala ha ordinato la sua prima esposizione.

Il prof. don Capra parla stasera
sui grandi viaggi di esplorazione

Questa sera, alle ore 21.15, nell'Anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, il prof. don Giuseppe Capra terrà, per invito dell'Istituto fascista di Coltura, l'annunciata conferenza sul tema: «Attraverso la Cina meridionale, il Tonchino e l'Annam». La conferenza sarà commentata da molte originalissime proiezioni, che il prof. don Capra si procurò direttamente nel viaggio da lui compiuto in tali regioni.

L'Istituto rivolge un cordiale invito ad intervenire a tutti i camerati, e in special modo ai Giovani Fascisti ed ai goliardi del G.U.F. L'ingresso è, come sempre, libero a tutti.

La prolusione del prof. Avenati
alla R. Università

Nel pomeriggio di ieri, nell'aula della Facoltà di Legge della R. Università, il prof. Carlo Antonio Avenati ha tenuto la prolusione al suo corso di storia e dottrina del Fascismo. Affollatissima l'aula di goliardi, erano attorno al Rettor Magnifico molti professori dell'Ateneo e di altri Istituti Superiori, il vice-podestà conte Gloria, il console generale della M.V.S.N. Revel, il Fiduciario dell'Associazione Fascista della Scuola, il Presidente della «Dante» avv. Pavesio, il Fiduciario del G.U.F., e illustri personalità della cultura.

Il prof. Avenati, che ha parlato su *Il Fascismo nel mondo* con singolari originalità e dottrina, ebbe il vivo compiacimento degli insigni docenti e delle personalità ed il fervido applauso degli studenti.

Stasera al Chiarella
la conferenza di Mario Bassi
su «L'Italia nell'Affrica Orientale»

Ricordiamo che questa sera, alle ore ventuna e quindici, il nostro camerata e collega di redazione Mario Bassi ripete, al Politeama Chiarella la conferenza illustrata su *L'Italia nell'Affrica Orientale*, che tanto successo ha già riscosso, allo stesso teatro, sabato scorso. Le prenotazioni dei posti, presso il Chiosco dei biglietti teatrali, in Piazza Castello, proseguono con ritmo accelerato; per cui è da ritenere che, anche per questa seconda volta, come per la prima, il teatro andrà esaurito. E un interesse di più viva attualità conferiscono alla conferenza del Bassi gli odierni avvenimenti della Somalia, con la nuova provocazione abissina, presso la linea dei nostri presidii.

La conferenza, come noto, illustrata da oltre trecento proiezioni luminose, tratte da fotografie originali, si divide in due parti; e nella prima parte l'oratore rievoca la storia lontana e più recente delle nostre colonie sul Mar Rosso e sull'Oceano Indiano, che viene documentata con un primo gruppo di proiezioni. Poi, dopo un quarto d'ora d'intermezzo, l'oratore riprende il suo dire, per esporre una serie di notizie riassuntive sull'Impero Etiopico, per tratteggiare a grandi linee il quadro prospettico dell'Abissinia attuale, paese e genti, costituzione feudale e costumanze; e anche questa seconda parte è illustrata da un altro gruppo di proiezioni.

Il Guf e i Dopolavoristi, al corrente con la tessera, usufruiscono del cinquanta per cento di riduzione dei prezzi, per ogni ordine di posti.

Conferenze

— Giovedì, 28 corr., alle 20,45 nel salone-teatro del Collegio S. Giuseppe, in via Andrea Doria 18, l'oratore Polo Arcari, professore di letteratura italiana nelle Università di Friburgo, Ginevra e Neuchatel, terrà una conferenza, alla quale interverranno le Autorità cittadine e le rappresentanze delle varie associazioni, sul tema: «Messaggeri d'Italia ed apostoli di Cristo». La conferenza è tenuta ad iniziativa della sezione piemontese dell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme per propagare e diffondere l'italianità nel mondo. I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Segreteria dell'Ordine in via Carlo Alberto 18.

— Nella bella sede dell'Associazione dell'Arma di cavalleria il seniore Tito Finzi ha tenuto l'annunciata conferenza trattando l'importante tema: *Dal 1914 al 1934*. L'oratore calorosamente accolto ha illustrato la situazione politica dell'Europa prima e durante la grande guerra. Infine il seniore Finzi ha luminosamente messo in rilievo l'opera del Fascismo e la grande costruzione Mussoliniana.

L'oratore è stato a lungo applaudito.

Al «Faro»

Mostra della pittrice
Gian Paola Litta Modignani

Ieri alle ore 17, personalità e un folto gruppo di elette signore hanno partecipato all'inaugurazione dell'Esposizione delle opere della pittrice Gian Paola Litta Modignani. L'opera di questa artista che ha preso parte a numerose esposizioni fra le quali alla Mostra Nazionale di Belle Arti del 1928, a Torino, ed a Roma alla seconda Quadriennale, è nota. Fra i quadri presentati ve ne è pure uno: «Bibì e la sua pupa» che fu a Varsavia e a Lodz alla mostra internazionale tenutasi in Polonia. Nelle sale del Faro sono raccolte una dozzina di tele di studi di figura, otto disegni a carbone, scene di vita, e di movimento, eseguite con bella spontaneità, sedici paesaggi e quattro studi di fiori. Molta luminosità, una ricca tavolozza, un temperamento d'artista che cerca la sua espressione nei motivi più vari. Queste doti specialmente si rivelano in uno studio di fiori: piante di gerani sul davanzale di una finestra illuminata dal sole attraverso le fessure di una persiana.

Nell'Opera Balilla

Gli esami di caposquadra
di 5000 Avanguardisti

Ieri hanno avuto luogo presso i singoli comandi di Legione, gli esami per capisquadra Balilla e per capisquadra Piccole Italiane. Gli esami per capisquadra Avanguardisti avranno luogo invece nei giorni 23 e 24 corr., e si svolgeranno presso la sede del Comitato Provinciale di Piazza Bernini. Quelli per capisquadra e capi manipolo Giovani Italiane si concluderanno il 31 del corrente mese. Circa 5000 sono gli organizzati partecipanti ai diversi esami. Il 30 corrente avrà poi luogo, alle 21, presso la Casa Balilla di Piazza Bernini un rapporto di tutti i Comandanti di Legione, e nella domenica successiva il Presidente, [illegible] Enzo Carli, terrà un gran rapporto di tutti i graduati dell'Opera che sono circa 2000. Domenica 7 aprile questo importante ciclo di attività dell'Opera Balilla di Torino si concluderà con la celebrazione dell'annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento e con quella del IX Annuale della fondazione dell'O.N.B. avvenuta il 3 aprile 1926.

Segnalazioni e circolazione

Una innovazione, fatta per uso e comodità degli automobili e dei conducenti in genere, già da qualche tempo è stata attuata in corso Vittorio Emanuele e, per il successo che ha avuto, è da augurare sia estesa a tutti gli altri corsi. Si tratta, come chiaramente dimostra la fotografia che pubblichiamo, di un cartello indicatore del nome delle vie che coloro i quali percorrono la carreggiata centrale del corso non potrebbero leggere facilmente. Il cartello è costruito con un materiale particolare per cui è facilmente visibile anche di notte. Si tratta quindi di una modesta invenzione che è sfuggita alla maggioranza del pubblico ma sulla cui utilità sono unanimemente concordi tutti i conducenti di automezzi che in questo modo sono molto agevolati. Prova anche questa della cura con cui la Podesteria segue i minori problemi che riguardano la sicurezza della circolazione.

STATO CIVILE DI TORINO	
20 Marzo 1935-XIII	
Nati	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni	2

Milite che sorprende in flagrante
un cacciatore di frodo

Il signor Eligio Gazzarata, residente nella nostra città, nell'ottobre 1933 venne invitato ad una partita di caccia nella riserva della località Mezzi di Frassineto Po. Mentre il Gazzarata, con gli altri invitati, partecipava al rito di Nembrotte, udì dei colpi di fucile che parevano sparati da cacciatori senza... invito. Sul greto del fiume, nelle immediate vicinanze dei limiti della riserva, il Gazzarata e un altro della comitiva s'imbatterono in un cacciatore che un burchiello lì vicino spiegava approdato in omaggio troppo entusiasta alla riserva.

Il Gazzarata, milite del I bando della M.V.S.N., benchè in borghese e non in servizio diretto, ritenne d'aver colto in flagrante consumazione di reato un cacciatore di frodo e armato di fucile gli intimò di deporre a terra l'arma che il cacciatore in soprannumero imbracciava. Il fermato aveva appena colto una lepre che se ne fuggiva via sdegnata dalla riserva troppo frequentata in quel giorno. I concessionari della riserva perdonarono però al cacciatore — rivelatosi poi un geometra di Casale — e lo lasciarono andare, lepre alla mano. Ma poi il professionista presentò una querela contro il Gazzarata per minaccia a mano armata e il Pretore di Casale condannò il milite invitato a giorni 15 di reclusione, alle spese e al pagamento dei danni a favore del... cortegiatore delle riserve altrui. Il Tribunale di Casale confermò la sentenza del primo giudice. La Suprema Corte ha invece accolto il ricorso presentato dall'imputato assolvendo, senza rinvio, il Gazzarata perchè il fatto a lui attribuito non è previsto dalla legge come reato, per i motivi che aveva già sostenuto il difensore, avv. Reggio di Milano. Il milite, cioè, va considerato sempre in servizio quand'egli interviene, anche in borghese, nella flagranza d'un reato o d'un fatto ch'egli ritiene violazione di legge. L'intervento del Gazzarata stroncava un'azione in aperta violazione della vigente legge sulla caccia e il suo agire corrispondeva agli obblighi — e restava in tali limiti — d'un agente della forza pubblica.

«Il Popolo delle Alpi»

Il «Popolo delle Alpi» che uscirà stamane, oltre al consueto notiziario provinciale e cittadino, porterà una interessante innovazione: una pagina di cronaca sindacale che ospiterà l'attività ed i problemi dei Sindacati dei Lavoratori dell'Industria della provincia di Torino. La vita e le necessità delle categorie rappresentate dai Sindacati aderenti all'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria della nostra provincia, rievranno con tale numero del settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento, la loro più ampia illustrazione facendo così rivivere su questa pagina il «Notiziario Sindacale» soppresso, per necessità d'indole economica, circa quattro mesi or sono.

MILIZIA

Premilitari 1.a Legione «Sabauda», 8.o battaglione sportivi. — Questa sera alle 21, alla scuola Rignon.

1.a Legione Milizia DICAT. — Questa sera ore 21, alla caserma Cherlin, 1.a, 3.a e 4.a batteria per urgenti comunicazioni. Gli ufficiali liberi da impegni, sono invitati oggi, alle 17, alla conferenza alla Scuola di Guerra, l'uniforme ordinaria.

14.a Legione Milizia DICAT. — Gli ufficiali a rapporto per le 21 di questa sera alla sede del Comando.

6.a Centuria «Michele Bianchi». — Tutta la Centuria stasera al Circolo M. Bianchi.

1103.a Legione - Centuria Alpina, manipolo sciatori. — Domenica, ore 5,30, a P. N. per gita a Sauze d'Oulx.

Note spicciole

C.A.I. Sezione di Torino. — Sabato 23, domenica 24 corr. gita sociale sciistica. Traversata dal rifugio D'Entrèves a Valtournanche. Programma e iscrizioni alle due comitive, in sede.

Un mazzo di chiavi è stato rinvenuto in corso Vittorio Emanuele, all'altezza della casa n. 41. Chi lo avesse smarrito potrà ritirarlo dal signor Piero Patria, corso Vittorio Emanuele 41.

L'amico delle bestie

Può darsi che Giovanni Stella di Matteo sia amico delle bestie, e lo dimostrerebbe il fatto che egli è stato per qualche tempo socio della Protettrice Animali; ma certo il suo amore non è disinteressato, e, come tutti gli amori non puri, è naufragato miseramente. E' incappato nella legge ed è stato trascinato nelle aule giudiziarie; precisamente in Pretura.

L'accusa dice che lo Stella faceva laboriose passeggiate nella tenuta della Mandria. Qualificandosi agente giurato della Società Protettrice Animali visitava le stalle, trovava sempre qualche appunto da fare — locali mal tenuti, bestie sporche e simili — e faceva fioccare le multe, che variavano dalle 50 alle 20 lire. I mezzadri, di fronte alla sua autorità, masticavano amaro, ma pagavano.

Un bel giorno alla Protettrice Animali si venne a sapere la faccenda e, siccome lo Stella, nonchè non essere agente, non era neppure più socio, fu senza indugio denunciato.

Ieri in Pretura lo Stella ha negato di avere riscosso denari: «Andavo, sì, a visitare le stalle; e facevo osservazioni sulla insufficiente pulizia, ma ciò unicamente per impulso del mio cuore, per il mio amore per le bestie. Non ho mai elevato contravvenzioni».

— Eppure — ha obbiettato il Pretore — ci sono ben quindici parti lese, le quali assicurano di avervi dato dei soldi. Forse per la vostra bella faccia o per il vostro tenero cuore?

— Le multe le avranno pagate, allora, al mio amico Nino.

Questo Nino è il compagno delle passeggiate... sociale dello Stella, che però non si è potuto identificare.

Per potere sentire con agio i numerosi testimoni, la causa è stata rinviata ad altro ruolo.

Investimenti e disgrazie
Cinque feriti

Verso le 8.30 di ieri mattina tale Armando Baruffaldi, abitante in via Villarfocchiardo 7, percorreva in motocicletta corso Regina Margherita, diretto verso Porta Palazzo, quando, all'angolo di via Avellino si scontrava con un autocarro, guidato da certo Carlo Muriaglio di Giuseppe, di 27 anni. Nello scontro il Baruffaldi riportava ferite al capo che all'Astanteria Martini, dove poco dopo era trasportato con lo stesso autocarro, i medici giudicavano guaribili in due settimane.

— Il selciatore Arturo Martino fu Giacomo, di 46 anni, ieri mattina, mentre era intento al proprio lavoro all'angolo delle vie Principe Amedeo e San Massimo, era urtato dall'automobile 34911-TO, guidata da certo Cesare Rondolini fu Ferdinando, abitante in via Rosine 10. All'Ospedale San Giovanni il Martino era giudicato guaribile in dieci giorni.

— Pure lo scolaro Antonio Santoro di Nicola, di 11 anni, abitante in via Po 5, era urtato da un'auto guidata da tal Teresa Delfino, di 38 anni. Nell'incidente il bimbo riportava una ferita lacero-contusa al capo che, all'Ospedale San Giovanni era dal dottor Cucco giudicata guaribile in dieci giorni.

Il carrettiere Antonio Baldo di Francesco, di [illegible] anno, mentre transitava ieri guidando il proprio carro in corso Massimo d'Azeglio, per un improvviso sobbalzo del carro è caduto e si è fratturato il ginocchio sinistro. Al San Giovanni il dottor Trabucco lo ha giudicato guaribile in 30 giorni.

— Venuta a lite per motivi di lavoro con una certa Pierina non meglio identificata, la ricamatrice Onorina Biancotti fu Luigi, abitante in via Bava 28, ha riportato delle contusioni alla guancia sinistra giudicate guaribili dal dottor Cucco, al San Giovanni, in dieci giorni.

Una riunione di operai edili

Tutti gli operai dell'edilizia e quelli addetti ai laboratori del marmo che risiedono nelle vicinanze del Gruppo Rionale Fascista «Armando Casalini» — corso Moncalieri 13, sono invitati ad intervenire alla riunione che si terrà oggi, alle ore 21, nel salone delle riunioni del Circolo stesso.

Alla Lotteria pro Asilo infantile della Barriera di Nizza, sono stati estratti i seguenti numeri: 1.o premio, serie 7, numero 17; 2.o, serie 26, n. 28; 3.o serie 26, n. 23; 4.o serie 28, n. 78; 5.o serie 24, n. 52; 6.o serie 13, n. 94; 7.o serie 7, n. 67; 8.o serie 8, n. 23.

STATO CIVILE
20 Marzo 1935-XIII.

Bertoli Ercole fu Luigi, d'anni 61, di Portacomaro d'Asti, ind., v. S. Secondo, 64.
Boccardo Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 65, di Moncalieri, agiato, c. Moncalieri, 406.
Cremma Elisabetta v. Tabacco, d'anni 86, di Dogliani, casal., v. Moutou da Po 7.
Bodone Giovanni fu Domenico, d'anni 62, di Vigliano d'Asti, commesso, via Sant'Agostino, 16.
Durando cav. Eugenio fu Eugenio, d'anni 71, di Torino, ten. col. a riposo, v. Acqui 4.
Ferrero Natalina v. Virano, d'anni 85, di Pralormo, cas., v. Thesauro, 1.
Gelliard Ettore fu Ippolito, d'anni 50, di Parigi, agiato, c. Sommeiller, 9 bis.
Maglione Giuseppina suor Maria Albina, di anni 85, di Borzita, religiosa, via Mazzini, 36.
Cardelli Teodora m. Vasco, d'anni 64, di Torino, casal., via Beaulard, 4.
Bosonetto Michele fu Battista, d'anni 66, di Carema, operaio, c. Francia, 180.
Colombo Giuseppe fu Filippo, d'anni 59, di Oreggio, manov., v. S. Dalmazzo, 7.
Maggi Attilia m. Cesari, d'anni 64, di Firenze, casalinga, via Belfiore, 18.
Poila Lucia v. Riella, d'anni 66, di Poirino, casalinga, v. Gioberti, 50.
Bai Anna m. Esporiti, d'anni 45, di Torino, casalinga, via S. Quintino, 35.
Brambilla Angela v. Podrazzi, d'anni 68, di Brunì, casal., via Pastrengo, 16 bis.
Demichelis Camilla Giuseppa fu Giovanni, d'anni 63, di Moncalieri, cas., v. Malone 34.
Cantone Francesco Emilio fu Giuseppe, di anni 65, di Mortara, sarto, via Marco Polo, 7.
Scarafia Giovanni Domenico fu Gerolamo, d'anni 61, di Vottignasco, commerciante, via Belfiore, 12.
Gagliardi Enrica di Antonio, d'anni 23, di Nizza Monf., casalinga.
Girardi Orsola m. Cavagnero, d'anni 74, di Pinerolo, casalinga.
Quaranta Giovanni fu Edoardo, d'anni 43, di Udine, operaio.
Barasso Maria v. Chiara, d'anni 80, di S. Damiano d'Asti, casalinga.
Daghè Bernardo fu Nicolao, d'anni 84, di Rivoli, contadino.
Ferrero Anna fu Giov. Battista, d'anni 71, di Bruino, casalinga.
Cavanna Antonietta fu Bartolomeo, d'anni 52, di Strevi, casalinga.
Biella Domenica v. Frola, d'anni 78, di Chivasso, casalinga.
Stefanini Felicina m. Poll, d'anni 68, di Torino, casalinga.
Assetto Maria fu Sebastiano, d'anni 51, di Torino, operaia.
Cugno Michele fu Giuseppe, d'anni [illegible], di Casellette, vend. ambulante.
Bergano Pietro fu Domenico, d'anni 77, di Villafranca d'Asti, pensionato.
Martinetto Emma fu Pietro, d'anni 61, di Sala Biellese, portinaia.
Villata Margherita di Giuseppe, d'anni 23, di Cerrina, casalinga.
Malocco Rosalia m. Novarese, d'anni 64, di Monale d'Asti, casalinga.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp. De Filippo). — Ore 21,15: «Don Raffaele il trombone», «Una persona [illegible]», atti unici dei fratelli De Filippo.
CHIARELLA. — Ore 21,15: «L'Italia nell'Africa Orientale» - Conferenza di Mario Bassi, illustrata da 300 proiezioni luminose.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Dall'ago al milione» di Dall'Ardine.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Aly Babà».
FARO — Mostra della pittrice G. De Litta Modignani. Ingresso libero.
BALBO: «Zazà e Zazà», Rivista.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cleopatra» di Cecil B. de Mille con Claudette Colbert. Grande successo.
AMBROSIO: La guerra mondiale. Première.
VITTORIA: «Porto» (Pilotto, I. Gramatica) e Comp. Marcesa con Billi e Romigioli.
STATUTO: «Valzer d'addio di Chopin».
IDEAL: «Gli amori di una spia» e Varietà.
ALPI: «Il rifugio» Maureen O' Sullivan.
NAZIONALE: La principessa della czarda.
BALBO: Riv. Imperial «Zazà e Zazà» - Film: «Donna al volante». Successo.
MAFFEI: «La maternelle» e Varietà.
SPLENDOR: «La maternelle», [illegible].
MASSIMO: «Tramonto». Elissa Landi.
BORSA: «Viva Villa». Wallace Beery.
PRINCIPE: «Agonia delle aquile» e Varietà.
SAVOIA: «Regina Cristina». Greta Garbo.
IMPERIALE: «Melodramma» E. Merlini. L. 1.
ITALIANO (c. Colombo 25): Regina Cristina.
CORSO: «La primula rossa» e Cartone a colori. Ultimo giorno a prezzi popolari: Platea L. 3 - Distinti L. 4 - Galleria L. 5.
REX: Grace Moore in «Una notte d'amore» - «Una serata di beneficenza» cart. Disney.

I divertimenti

Associazione Bersaglieri. — I bersaglieri che desiderano partecipare al campionato nazionale di tiro al piccione a Sanremo, il 1.o maggio, debbono presentarsi in sede, nei giorni di lunedì, mercoledì e sabato, dalle 21 alle 23.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (70

Tempeste su una culla

Grande romanzo di FLAVIA STENO

Ma il segreto pensiero che la occupa tutta — la minaccia del Picchi — sovrasta di tanto ogni altra preoccupazione che le fa superare anche il disagio causatole dal contegno di suo marito e imprime a tutto il suo muoversi silenzioso per la casa un che di assente e di lontano che par fatto apposta per dar corpo alle ombre che offuscano il cervello e il cuore di Fausto Moreno.

La speranza di Claudia che Mario Lachi si faccia vivo nel pomeriggio, prima che Fausto torni a uscire per il gabinetto e per le visite, è destinata a naufragare. Lachi non è venuto e non ha chiamato. Chi è venuto, invece, è Danzati, carico di piccoli doni per il Robbi che gli ha fatto mille feste, mentre Moreno accoglieva il collega come il naufrago la barca di salvataggio, tanto si sentiva angosciato e smarrito. Ora, entrambi sono usciti e Claudia attende, con un orgasmo che appena riesce a dissimulare, che Lachi la chiami o venga. Non sa nemmeno lei su che cosa basi questa speranza; forse, sul fatto che l'amico di Fausto è assente e tace da qualche giorno; comunque, bisogna che in qualche modo ella lo rintracci per comunicargli la nuova aggressione del suo tormentatore.

— Mamma, non mi porti fuori?

— Più tardi, caro.

— Ma non c'è più il sole, più tardi!

— Sì, ci sarà ancora.

Uscendo, ella ha udito benissimo suo marito dire al bambino:

— Fatti portar fuori, neh?

Senza dubbio egli chiederà, stasera, se il bambino sia uscito e con chi. Potrebbe mandarlo con la donna; sarebbe anzi comodo perchè restando sola telefonerebbe a Lachi senza testimoni; ma non osa farlo perchè teme le rappresaglie del Picchi. Se egli se lo prendesse col bambino? E se fermasse la donna per parlarle? No, no; meglio che il Robbi resti in casa fino a che lei non avrà parlato con Lachi.

Le tre. Nessuno ha telefonato per lei.

— Se non lo rintraccio adesso, all'albergo, non lo trovo più — si dice Claudia angosciata.

Avrebbe già chiesto lei stessa di Lachi, ma teme la presenza della donna, ora. Dal giorno in cui Moreno ha commesso la sciocchezza di interrogarla per sapere se sua moglie avesse telefonato uscendo dalla sala da pranzo, il contegno della ragazza è mutato verso la padrona. Non che le manchi di rispetto, ma ha l'aria, quasi, di sorvegliarla. Forse non è; forse, il gesto del padrone ha solamente sollevato nella ragazza una curiosità che prima non esisteva. Fatto si è che, mentre, prima, ella se ne stava tappata in cucina e con la porta sempre chiusa, adesso non c'è più modo di fargliela chiudere quella porta ed ella ha l'aria di ascoltare sempre tutto: quello che si dice e quello che si telefona.

Claudia sa benissimo che basterebbe che ella chiudesse la porta e poi se ne andasse a telefonare, per troncare l'odioso spionaggio senza scopo; ma le ripugna di farlo. Non avendo nulla da nascondere, le riesce impossibile di ammettere il contegno della signora che non vuole [illegible]. Poi, ella sa benissimo che ove Fausto perdesse la testa al punto di [illegible] ancora alla domestica se ella ha telefonato o no, una risposta ambigua da parte di quella rivelante che ella ha sì telefonato, ma chiudendo, prima, la porta, aggraverebbe i sospetti di lui in modo, forse, irreparabile.

Un'idea: ella può salvare tutto mandando fuori la donna con un'incombenza. Quale? bisogna trovare qualche cosa che non sembri un pretesto. Mentre cerca, una improvvisa stanchezza fatta soprattutto di umiliazione e di vergogna per tutte quelle cautele alle quali si vede costretta, l'abbatte a un tratto riempiendole gli occhi di lagrime.

Perchè, perchè è così infelice? Ah, se avesse potuto immaginare che l'imprudenza commessa avrebbe avuto simili conseguenze!

Ha appena formulato l'inutile pensamento che l'assale uno sgomento superstizioso: se Dio la castigasse togliendole il Robbi?

— Ah, no, Signore Iddio! mille tormenti, piuttosto, ma lasciatemelo il mio piccolo!

Il suo dolore è fatto ora della stanchezza per le torture che il Picchi le infligge da tanto tempo e delle quali credeva di essere ormai liberata davvero per sempre, ma dal contegno di Moreno, così immeritato!

— Dire che per lui, per lui, ho commesso l'inganno e la colpa! Per dargli l'illusione di quella paternità che egli sospirava da tanto! Voi sapete, Signore Iddio, se io non mi sarei rassegnata al vostro volere! E' stato per lui, per amore di lui!

Come è mal compensato quel suo amore!

— Ma, amo ancora? — si sorprende a chiedersi a un tratto con sgomento.

Perchè, perchè le è venuta quella domanda?

E perchè si sente spaventata di doversi rispondere?

— Lo amo, certo che lo amo ancora il mio Fausto.

Lo ama: ma riconosce che, un tempo, non avrebbe permesso che tra loro sorgesse l'ombra dell'equivoco. Perchè, ora? Perchè non si è ribellata subito, appena Fausto è stato sfiorato da una ombra nei suoi confronti? Perchè non gli ha buttato le braccia al collo per fargli comprendere come nulla minacci la loro perfetta unione, l'intima loro tenerezza, l'assoluto del loro bene?

Non lo ha fatto; non le sarebbe possibile farlo nemmeno ora. Perchè? C'è dunque davvero qualcosa di mutato, in lei, qualchecosa che, senza che ella se ne avvedesse, ha determinato e giustifica l'offuscata fiducia di Fausto?

— Ma io non amo che lui! — ella dice a se stessa con convinzione.

Sì, non ama che lui; ma forse, lo ama diversamente. Forse — ella si dice esaminandosi spietatamente, da quella creatura dritta e chiara che è — l'essersi sentita accanto un'altra protezione, sia pur un po' distolta dall'adorazione esclusiva assoluta nella quale era assorta... Un'altra protezione...

No: ella non vuole esaminare il sentimento che la lega a Mario Lachi; soprattutto, non vuole chiedersi che cosa esista, o meglio, esistesse nella sollecitudine di lui fino a pochi giorni innanzi, fino, sì, fino a che Moreno non avesse assunto quel bizzarro contegno. Respinge anzi con disdegno il pensiero che Lachi possa nutrire per lei un altro sentimento che non sia l'amicizia, anzi, l'estensione della stessa amicizia che egli nutre per Fausto. Non ricorda una parola, non uno sguardo, non un tono di voce, nel giovane, che possa offuscare la lealtà del suo contegno.

E allora? Allora?

— Fausto è ingiusto — conclude — è ingiusto con me e con Lachi.

Adesso la prende un'impazienza viva di rivedere l'amico, di udire la sua voce, di abbandonarsi ancora una volta alla sua forza che le permetta di vivere.

Ma bisogna trovare il pretesto per mandar fuori la Dada.

Trova il più futile:

— Vai a cambiarmi cento lire; non ho un soldo di moneta e voglio uscire col piccolo.

— E dove trovo da cambiare, da queste parti?

— Compra qualche cosa: un pezzo di sapone, un chilo di zucchero, qualche cosa che serva sempre...

La donna se ne va borbottando perchè l'uscita impreveduta le impedisce di finire la cucina come contava di fare, prima di mettersi a preparare per il pranzo della sera.

Appena la porta è chiusa, Claudia si precipita al telefono e chiede all'albergo di Lachi. Non c'è; è uscito da forse dieci minuti. Non ha lasciato nessuna commissione, no, per casa Moreno.

(Continua).

Anno 69 - Num. 69 — TORINO - Giovedì 21 Marzo 1935 - Anno XIII — Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Intervista con von Neurath

«Le conversazioni con Simon non saranno certo molto facili»

Berlino, 20 notte.

Nessuna comunicazione si ha qui fino a questo momento sulla consegna alla Wilhelmstrasse della nota francese di protesta che le ultime edizioni dei giornali annunziano come già deliberata a Parigi con il rilievo che la Francia è tuttavia d'intesa con l'Inghilterra circa la visita di Simon a Berlino. Secondo una voce la consegna della nota al Governo del Reich avverrebbe nella giornata di domani.

Il Ministro degli Esteri barone von Neurath ha concesso una intervista al corrispondente berlinese della *Reuter*. A relativa domanda del corrispondente il Ministro ha motivato l'atto del Governo del Reich citando le parole introduttive della parte quinta del trattato di Versailles dove è detto che la Germania si obbliga al suo disarmo «per rendere possibile l'inizio di una generale limitazione degli armamenti». Il Ministro ha svolto la nota tesi che le altre Potenze non hanno però mantenuto il loro obbligo di disarmo; la Germania ha preso parte poi alla conferenza del disarmo sperando che essa riuscisse a iniziare il disarmo generale; ma essa si è trovata di contro soltanto a una permanente discriminazione. Venne poi il piano MacDonald che naufragò: venne Eden a Berlino; la Germania era disposta ad accettare le proposte inglesi e italiane che egli recava ma esse furono respinte da Barthou:

«Abbiamo abbandonato la conferenza del disarmo perchè abbiamo visto che non si veniva a capo di nulla; constatato alla fine che tutti i nostri sforzi per una generale limitazione degli armamenti erano vani abbiamo deciso alla fine di crearci le armi per la nostra difesa. Noi ci prendiamo il nostro diritto al riarmo perchè gli altri non hanno mantenuto il loro impegno di disarmo».

Il Ministro ha ricordato qui le ripetute richieste degli alleati di veder chiaro negli armamenti tedeschi:

«Ora la situazione è chiara — ha detto. — I francesi chiedevano anche che noi mutassimo il nostro sistema militare; ora lo abbiamo fatto; del resto era anche una richiesta del piano MacDonald che noi avessimo un esercito a breve ferma».

A una domanda del corrispondente sulla sorpresa che ha recato il numero di 36 divisioni il Ministro ha così risposto:

«Tutto quello che abbiamo fatto è di stabilire l'obbligo di ogni tedesco di compiere il suo dovere per la patria quando è chiamato; il numero di 36 divisioni è il quadro legalmente stabilito nel quale sarà organizzato il futuro esercito tedesco».

Il corrispondente ha domandato se il Ministro è dell'opinione che la nota britannica modifichi in qualche modo le circostanze della visita di Simon a Berlino. «Non credo» ha detto il Ministro.

«Considera la prospettiva della visita come promettente?» ha domandato il corrispondente.

«Essa si inizia — ha risposto von Neurath — in una buona atmosfera. Constato che la comunicazione che il signor Simon partirà domani per Berlino è stata accolta da applausi alla Camera dei Comuni inglese. Le conversazioni saranno certamente non molto facili; ma anche prima non lo erano. Ora per lo meno la base è molto più chiara; parleremo di realtà anzichè di frasi».

Indi il Ministro ha concluso:

«Il momento psicologico secondo la mia opinione è assai importante. Ora che la Germania si è presa ciò che ritiene necessario per la sua parità e avendo il Cancelliere annunziato nel suo proclama che questa forza armata tedesca non sarà mai adoperata a scopo di una aggressione dovrebbe essere possibile ottenere un generale sentimento di sicurezza e che gli stati arrivino a una comune base di intesa. Sono sicuro che non vi è chi non sia convinto che una nuova guerra significherebbe la fine d'Europa».

G. P.

Il Belgio verso un Governo

in difesa del blocco aureo

Bruxelles, 20 notte.

Il Re ha continuato stamattina le sue consultazioni che vuole più ample che sia possibile. Egli ha fatto chiamare non soltanto delle personalità politiche ma anche dei rappresentanti dei grandi interessi economici del paese. Il Capo dello Stato ha conferito infatti successivamente coll'ex-primo ministro Jaspar, col capo cattolico fiammingo Van Cauwelaert, col ministro liberale della Difesa nazionale Devèze. Di poi ha ricevuto il presidente della Camera di commercio di Bruxelles signor Fonson, il quale si è pronunciato vigorosamente per la difesa del franco, e il presidente della Camera di commercio di Anversa signor Jussiant. Il Re ha ricevuto poi nel pomeriggio una decina di personalità appartenenti al mondo industriale e alle grandi organizzazioni sindacali. Il Sovrano ha chiamato pure dei parlamentari nonchè i dirigenti della Banca nazionale.

La decisione del Capo dello Stato di consultare i rappresentanti dell'industria, del commercio e del lavoro e di annettere alla loro opinione un'importanza così grande come quella dei rappresentanti politici del paese è un fatto nuovo che è stato accolto con favore dall'opinione pubblica unanime nell'approvare la decisione del Re. Non è però prima di stasera o di domattina che il Capo dello Stato designerà una personalità per costituire il nuovo Gabinetto. Nell'insieme l'opinione pubblica si mostra sempre più partigiana di un Governo di unione nazionale che comprenderebbe dei rappresentanti della vecchia maggioranza cattolico-liberale, dei rappresentanti del gruppo socialista, nonchè delle personalità non parlamentari rappresentanti il commercio, l'industria e il lavoro. Un tale Governo sarebbe costituito per difendere il franco alla sua parità oro attuale e con un programma finanziario ed economico abbastanza vasto.

Fabbrica clandestina di alcool

camuffata in un mulino

Berlino, 20 notte.

La polizia di Dortmund ha scoperto a Castelle una grande fabbrica di alcool clandestina. La fabbrica era abilmente camuffata in un mulino: il macchinario, cioè, era incorporato nel macchinario del mulino stesso, mentre il reparto distillazione vero e proprio stava nel sotterraneo del mulino e comunicava internamente con esso a mezzo di una galleria.

TESTIMONI E PUBBLICO nella sala del Tribunale Militare di Atene durante il processo.

Il triste bilancio di Karaki

37 morti e 101 feriti

Londra, 20 notte.

Da Karaki annunciano che, secondo le statistiche ufficiali, i morti nei tragici eventi di ieri sono saliti a 34, e i feriti a 101. Tre persone sono decedute all'ospedale ancora nella giornata di ieri; altri feriti che non erano stati computati, si sono presentati all'ospedale stamane, perchè erano stati raccolti, appena caduti, dai loro amici e tenuti nascosti per timore di peggio.

La repressione di Karaki ha destato forte impressione a Londra: alla Camera dei Comuni, Churchil ha chiesto al Ministro dell'India per quale motivo il Governo non dia istruzioni alle truppe e alla polizia in India di domare le rivolte, che così spesso insanguinano le strade dei grandi centri indiani, mediante l'uso di gas lacrimogeni in luogo di pallottole di fucile. Churchil, alquanto demagogicamente, ha fatto osservare che le pallottole attraversano il corpo di tre o quattro persone prima di fermarsi, e che umanità e buon senso dovrebbero indurre il Governo a introdurre una riforma radicale nel modo di trattare la folla indigena.

Il Ministro dell'India sir Samuel Hoare ha replicato dicendo che la possibilità di far uso di gas lacrimogeni è stata già esaminata dal governo dell'India al quale in ogni caso sarà comunicato il suggerimento di Churchil. La situazione ora è completamente controllata dalle autorità. La popolazione bianca ha l'intenzione di esprimere alle autorità militari e di polizia la sua riconoscenza per il modo con il quale esse hanno impedito che il fanatismo religioso mussulmano esplodesse in scene spaventose di massacri di indiani, come è successo a Chittagong ed in altre città.

Vivace discussione alle Cortes

Chi sono i responsabili

del contrabbando delle armi?

Madrid, 20 notte.

(R.F.). Stasera si è svolto alle Cortes in mezzo a una atmosfera di febbrile curiosità, il dibattito sullo scandalo del contrabbando delle armi. Il dibattito è stato provocato dai popolari cattolici e dai monarchici con una mozione in cui si chiede l'apertura di un processo davanti al tribunale delle garanzie costituzionali contro i signori Azana e Casares Quiroga come rei di aver condiuvato all'armamento sia di un gruppo di ufficiali rivoluzionari portoghesi che complottavano contro il Governo del loro paese sia delle organizzazioni socialisti spagnole nell'epoca in cui essi erano rispettivamente ministro della Guerra e ministro dell'Interno della repubblica. Il signor Azana si è difeso con un discorso appassionato dall'accusa mossagli affermando che il signor Echevarrieta, il cosidetto «banchiere rosso» di Bilbao per il tramite del quale le armi sarebbero state fornite alle organizzazioni sediziose, aveva avuto numerosi rapporti con lo Stato spagnolo anche durante i governi radicali di Samper e di Lerroux. Una ordinazione d'armi fatta da detto industriale nominalmente per conto dell'Etiopia e che invece doveva servire a quanto sembra ai socialisti spagnoli non ebbe nessun effetto pratico perchè le armi furono ritrovate intatte dalle autorità francesi a Bordeaux dove il piroscafo «Turquesa» che le trasportava si era rifugiato.

Le argomentazioni del signor Azana non hanno convinto la maggioranza se non di un solo fatto ed è che il contrabbando non arrivò ad essere pienamente consumato. Dopo il discorso di Azana, le Cortes hanno continuato alle 23 la discussione della mozione che sarà certamente votata dalla maggioranza, su domanda del resto degli stessi accusati i quali intendono con tal mezzo ribattere le imputazioni formulate contro di loro attraverso una lunghissima campagna di stampa.

Le allusioni fatte nei circoli monarchici al signor Lerroux e allo stesso Presidente della Repubblica come membri del Governo provvisorio che decretò le forniture di armi al signor Echevarrieta hanno creato intorno a questo dibattito una atmosfera morbosa di curiosità poichè molti temono e sperano che lo scandalo possa avere ample e lontane ripercussioni politiche.

Il feroce amore di un abissino

Ginevra, 20 notte.

Un giovanotto abissino, sedicente studente in legge all'università di Ginevra, tale Haile Araga Selassiè, è stato arrestato oggi in questa città per grave ferimento.

Conosciuta ad un ballo una signorina appartenente a distinta famiglia di Ginevra, il Selassiè convinceva la sua improvvisata amica di accettare un appuntamento in aperta campagna, nei pressi della frontiera francese. Colà giunto, come prova del suo amore, il Selassiè asportava con un morso il naso alla ragazza. La disgraziata veniva raccolta qualche ora dopo dai gendarmi francesi e trasportata in una clinica, dove le sue condizioni sono state dichiarate piuttosto gravi.

Il processo di Atene

La sfilata dei testi

Atene, 20 notte.

Nell'udienza di stamane del processo contro i sediziosi, il teste capitano Chiuda ha deposto davanti al Consiglio di guerra risultargli che l'ex-ufficiale Kallias conosce molti retroscena della Lega repubblicana che sarebbe pronto a rivelare ove venisse rimmesso nei ranghi dell'esercito; il teste aveva già iniziato la pratica relativa, allorchè scoppiò il movimento rivoluzionario. Interrogato da un giudice, il teste, descrivendo le lotte per la caserma degli Euzoni, racconta che i ribelli facevano fuoco anche in direzione dell'Acropoli. Anglange, rispondendo ad una domanda dell'avvocato Gravinis, come l'organizzazione della sommossa sia cominciata all'indomani della caduta del Governo di Venizelos, nel marzo 1933.

Molti imputati negano di avere partecipato alla rivolta di Pitstiras nel marzo 1933, e un avvocato difensore rispondendo ad una osservazione del Pubblico Ministero, afferma che se stavolta gli imputati hanno fatto una rivoluzione popolare, vi saranno stati dei motivi che nel processo verranno esposti. Il Pubblico Ministero rimbecca contestando la popolarità dell'ultima rivoluzione diretta contro il Governo legale: l'esercito è e deve sempre essere organo del popolo. L'avvocato difensore insiste nel negare che l'ultimo movimento sia il prodotto dell'attività della Lega repubblicana. Sta tuttavia di fatto, come nota il Pubblico Ministero, che alla sede della Lega Repubblicana la polizia ha sequestrato elenchi di ufficiali in servizio attivo.

Il teste successivo tenente Alexandrakis racconta che all'assalto della Scuola Militare partecipò anche un maggiore a lui sconosciuto; l'imputato capitano Zigoulas, interrogato dal presidente, dichiara di conoscere quel maggiore ma che non vuol farne il nome. Ugualmente si rifiuta di fornire spiegazioni in merito ad una misteriosa telefonata.

Un altro testimone dice che gli allievi della Scuola sul principio ubbidirono agli ordini dei loro superiori; rivoltosi, però, quando videro che si volevano togliere loro le armi, incominciarono a resistere.

I. Z.

Le riunioni parigine

per il traforo del Monte Bianco

Ginevra, 20 notte.

Secondo notizie pubblicate stasera dai giornali ginevrini un'importante riunione ha avuto luogo in questi ultimi giorni a Parigi in merito al traforo del Monte Bianco. Hanno preso parte a questa riunione il sen. Puricelli, l'on. Olivetti, l'avv. Edoardo Agnelli rappresentanti del Sindacato di studi italiano per il progetto di traforo del Monte Bianco e per la Francia il barone Petiet presidente del Sindacato parigino dei costruttori di automobili e presidente del salone dell'automobile di Parigi, l'ing. Caquot, membro dell'Istituto di Francia, Benezit direttore generale delle officine Creusot, nonchè i due autori del progetto originario ingegneri Monod e Bron e consigliere di Stato di Ginevra. Queste delegazioni sono state ricevute dal ministro francese dei Lavori Pubblici Jacquier che ha manifestato vivo interesse per il progetto soprattutto dal punto di vista della creazione di possibilità di lavoro. Le delegazioni sono poi state ricevute dal ministro degli Esteri Laval il quale ha insistito sul fatto che il traforo del Monte Bianco costituirebbe una conferma tangibile dell'amicizia italo-francese.

UN MONUMENTO A RE ZOGU è stato eretto nella sede della Prefettura di Kukes, nell'Albania settentrionale.

Gravi disordini ad Harlem

I negri eccitati da provocatori assaltano e saccheggiano i negozi del quartiere

New York, 20 notte.

Il furto commesso da un ragazzo negro, il quale aveva rubato un dolciume in un negozio, ha provocato gravi disordini a Harlem. Il fanciullo, colto in flagrante, è stato condotto nel retro bottega dal proprietario, un bianco, che voleva interrogarlo per fargli una paternale.

Immediatamente alcuni agitatori negri hanno fatto correre la voce, infondata, che il fanciullo fosse stato frustato a morte. La sovraeccitazione dei negri giunse all'apice quando si vide un carro funebre fermarsi nelle vicinanze del negozio, poichè la folla credette che fosse venuto per ritirare il cadavere del fanciullo. I negri, ingrossati rapidamente di numero, si sono dati a molestare i passanti bianchi e a saccheggiare i negozi. La polizia, sopraggiunta sul luogo e presa di mira dalle sassate della folla, ha dovuto sparare in aria per calmare l'agitazione. Tuttavia non è riuscita a ristabilire l'ordine che dopo parecchie ore, in quanto numerosi negri, saliti sui tetti delle case, hanno continuato a gettar tegole e sassi sugli agenti.

Cinquantacinque negri sono stati arrestati in conseguenza dei disordini che sono stati senza dubbio i più gravi dell'ultimo ventennio. I negri feriti sono un centinaio; trenta di essi sono stati ricoverati all'ospedale, di questi quattro o cinque non sopravviveranno. I danni si fanno ascendere a circa mezzo milione di dollari.

La polizia armata di moschetto ha perlustrato per tutta la giornata il quartiere, arrestando gruppi di dimostranti.

Numerosi sono stati anche gli inseguimenti sui tetti: un negro sorpreso dietro un abbaino, ha cercato di sfuggire all'arresto saltando nella via sottostante, ma è rimasto gravemente ferito. Sono stati arrestati anche cinque individui, che la polizia ritiene siano gli organizzatori della sommossa.

La sede centrale dell'organizzazione dei «giovani liberatori» è stata perquisita dalla polizia; vi sono stati rinvenuti manifestini menzogneri identici a quelli distribuiti tra gli abitanti del quartiere per eccitarli ai disordini. E' risultato infatti che il ragazzo, la cui fustigazione era stata presa come pretesto per la sommossa, mentre questa avveniva dormiva tranquillamente nella propria abitazione.

L'emigrato tedesco Jacob

veramente rapito da agenti nazisti

Ginevra, 20 notte.

Dopo attivissime ricerche, la polizia del cantone di Basilea è ormai giunta alla certezza che l'emigrato tedesco Bertold Jacob, il cui vero nome è Salomon, è stato rapito da agenti nazisti.

Risulta, infatti, dalla deposizione di un agente del corpo delle guardie di frontiera della zona di Basilea che una automobile, recante una targa con la sigla del Cantone di Zurigo, ha oltrepassato la frontiera presso la località di Huningue, la sera del 9 marzo, a grande velocità.

Mancano i dettagli delle circostanze in cui il ratto è stato commesso. La polizia ha tuttavia accertato che il Salomon legato, imbavagliato, narcotizzato, o forse anche già cadavere, è stato posto nell'automobile e trasportato in Germania.

Un altro particolare che conferma l'accaduto è il seguente: la Società dei tassì di Zurigo che aveva noleggiato l'automobile al Mann, ha ricevuto stasera una comunicazione dalla Germania con cui viene informata che la vettura si trova a Lörrach, territorio tedesco in prossimità immediata della frontiera svizzera.

Il Duce a Schuschnigg

Solidità ed efficienza promettitrici del Patto di Roma

Vienna, 20 notte.

Il Cancelliere Schuschnigg ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Capo del Governo Italiano:

«Ricambio cordialmente i saluti dell'Eccellenza Vostra inviatimi in occasione del primo anniversario della firma dei Protocolli romani che hanno reso più stretti i rapporti tra l'Austria, l'Italia e l'amica Ungheria, e che hanno rafforzato la collaborazione nel campo politico ed economico. Il Patto di Roma, che è uno strumento per la difesa degli interessi dell'Austria e per la pacificazione e ricostruzione dell'Europa danubiana, ha dimostrato in quest'anno della sua esistenza la sua solidità ed efficienza, offrendo dei risultati che lasciano intravedere favorevoli previsioni per un ulteriore sviluppo dell'opera sì felicemente iniziata».

I quadri dei Fasci Giovanili e l'attività ginnico-sportiva

Roma, 20 notte.

Il Segretario del Partito è stato minutamente informato sulla situazione dei quadri e sull'efficienza dei Fasci Giovanili di Combattimento la cui forza è, a tutt'oggi di circa 800.000 unità. Sono stati oggetto di particolare esame durante il rapporto dei Comandanti in seconda, l'inquadramento, la premilitare, il plotone tipo, la leva fascista, i campi, il tesseramento, i corsi di specializzazione diretti da ufficiali del R. Esercito (ai quali hanno partecipato: 2041 radiotelegrafisti, 4734 guastatori, 2461 puntatori, 2190 cavalieri, 7464 mitraglieri, 4799 trasmettitori, 20.032 allievi graduati), le fanfare, il canto corale, il rapporto che avrà luogo in Roma, nel prossimo maggio, al quale parteciperanno 10.000 ufficiali dei Fasci Giovanili di Combattimento ed infine l'attività sportiva dei Giovani fascisti, che, in questo primo periodo dell'anno XIII, si può riassumere nei seguenti dati: manifestazioni interne 1.000 con una partecipazione di 162 Comandi di Fascio e 5823 Giovani fascisti; corse campestri locali 3152, con 341.780 partecipanti; gare di marcia a squadre 711, con 141.001 partecipanti; squadre di calcio 2000, di palla canestro 600, di palla ovale 129.

«Mudundu» proiettato alla presenza di S. E. Lessona

Roma, 20 notte.

Questa sera in un salone del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda alla presenza di S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, e del comm. Caroselli ex-segretario generale della Somalia, Ernesto Quadrone e Mario Craveri hanno presentato il film «Mudundu» girato come è noto in Somalia dalla spedizione cinematografica de «La Stampa» e che a giorni sarà proiettato nelle principali sale cinematografiche delle maggiori città italiane e nelle capitali europee. Alla fine del film, le cui vicende avventurose e le brillanti fotografie sono state seguite col più vivo interesse, S. E. Lessona ha voluto compiacersi coi realizzatori per l'ottima riuscita della loro fatica.

Due furiosi incendi nel Veronese

Verona, 20 notte.

Un grave incendio si è sviluppato a Sommacampagna in un fabbricato colonico dell'agricoltore Antonio Recchia. Le fiamme ben presto distruggevano totalmente il caseggiato e un vasto fienile contenente 500 quintali di paglia e numerosi attrezzi rurali. Sul posto si sono portati i nostri pompieri, i quali dopo molte ore di faticoso lavoro, potevano domare il furioso incendio. Nell'opera di spegnimento il pompiere Ettore Grossa riportava gravi ustioni ed è stato trasportato all'ospedale.

Il fuoco è divampato pure a Sandrà, in un fabbricato rurale dei fratelli Tommasi. Il fabbricato conteneva un deposito di 200 quintali di legna che andarono completamente distrutti. Anche il fabbricato in parte è crollato. Audace e coraggioso fu il tentativo da parte di alcuni volenterosi per trarre a salvamento la mamma dei fratelli Tommasi, di 80 anni, che dormiva in una stanza situata al secondo piano. I danni ammontano a 120 mila lire.

Si finge pazzo per non pagare il vino bevuto

Cuneo, 20 notte.

Un nuovo sistema per non pagare le scolte nelle trattorie ha escogitato tale Giuseppe Motto fu Giuseppe, di 43 anni, di Busca, che di passaggio nella nostra città si è messo a giocare tranquillamente la sua partita a tresette senza un soldo in tasca. Persa la partita e dovendo pagare i due litri di vino consumati, il Motto s'improvvisava pazzoide facendo il diavolo a quattro nella trattoria «Barriera di Nizza». Si mise a strapparsi i vestiti di dosso e a fare grandi salti da una stanza all'altra spaventando tutto il caseggiato.

Il finto pazzo veniva prontamente portato all'ospedale coll'autoambulanza della Croce Rossa. Appena entrato rinnovò le scene della trattoria, ma non fu creduto. Si provvide allora a trasportarlo in Questura, dove il Motto tentò un'ultima furiosissima crisi di pazzia, che scomparve però subito non appena varcata la camera di sicurezza. Più tardi egli confessava la sua «geniale» trovata, che aveva escogitato per non pagare il conto.

Funzionario che muore all'ospedale dove si recava a visitare la cognata

Brescia, 20 notte.

Questa sera alle 22, il cinquantenne Savio Bonetti, capo ufficio della sezione ragioneria alle R. Poste di Brescia, si recava all'ospedale civile per visitare la cognata che vi era stata ricoverata pochi minuti prima in preda a un accesso di neurastenia. Avuto il permesso, il rag. Bonetti si avviava per lo scalone principale che conduce alle sale quando colto da improvviso capogiro cadeva riverso battendo l'occipite sui gradini e mandando un grido disperato si abbatteva privo di sensi.

Il portiere accorse in suo soccorso e aiutato da un infermiere lo trasportò in sala di medicazione dove accorse pure il medico di guardia. Ma ormai ogni intervento era vano perchè il funzionario decedeva quasi subito per la frattura della base cranica.

Mario Bassi ripeterà a Nizza la conferenza sull'Affrica Orientale

Nizza Maritt., 20 notte.

Il camerata e collega Mario Bassi, su invito della locale Sezione della «Dante Alighieri», terrà a Nizza sabato, 23 marzo, nel salone della Casa degli Italiani, la conferenza «L'Africa Orientale Italiana», che tanto successo ha ottenuto al Politeama Chiarella della vostra città.

L'annunzio della conferenza di Mario Bassi ha suscitato vivo interesse in questa collettività italiana, che numerosissima accorrerà ad ascoltarla.

Un morto e due feriti in una sciagura motociclistica

Modena, 20 notte.

Un incidente motociclistico, che ha avuto conseguenze mortali, si è verificato nei pressi di Carpi. Proveniente da Migliarina transitava in motocicletta certo Armando Luppi, di anni 35, abitante a Carpi, sul sedile posteriore della macchina aveva preso posto un altro giovane del quale non si conoscono le generalità. I motociclisti procedevano alla loro mano, a velocità normale, quando dal lato destro della strada è uscito improvvisamente un ciclista che ha nettamente tagliato la strada al Luppi il quale per evitare l'investimento ha fatto uno scarto a sinistra.

La motocicletta è stata lanciata verso il lato opposto della strada cozzando contro un palo telegrafico. I due giovani sono stati sbalzati al suolo e mentre uno si risollevava illeso, il Luppi rimaneva a terra inanimato. Il ciclista pure aveva riportato abrasioni, ma assai leggere. Condotto all'ospedale il Luppi veniva visitato dal sanitario di turno ma purtroppo il poveretto era già deceduto in seguito alla frattura completa della base del cranio.

Bambina che muore cadendo nell'acqua bollente

Legnago, 20 notte.

Ieri mentre la bambina Danalice Ravagnani, di due anni, da Valle estrema di Villa Bartolomea stava giocando nel cortile vicino a un mastello ripieno di acqua bollente che la madre sua aveva preparato per il bucato, non si sa come vi cadeva dentro riportando gravissime scottature in varie parti del corpo.

Il medico chiamato d'urgenza non ha potuto far altro che constatare la morte della povera piccina.

Bimba che giuocando cade in un fossato ed annega

Brescia, 20 notte.

Nel cortile di una cascina in comune di Roncadelle, nell'eccitazione del giuoco con alcuni coetanei, la bambina di tre anni Caterina Botticini, raggiunta di corsa la sponda di un fossato che scorre nelle adiacenze, perdeva l'equilibrio e precipitava a capofitto nell'acqua profonda circa un metro e mezzo. Alle grida dei piccoli compagni, accorrevano i famigliari, ma quando la bambina venne tratta dal fossato era già deceduta per asfissia da annegamento.

SPORT

Schoen-Lohman in testa nella "Sei giorni„ di Parigi

Parigi, 20 notte.

All'inizio della seconda serata della «sei giorni» l'unico fatto da registrare è che la coppia Magne-Leducq perveniva ad insediarsi a sua volta nel gruppo di testa. Gli Italiani continuano a usare la tattica del minimo sforzo in attesa di profittare in seguito della stanchezza degli altri.

Invece si segnala per grande attività la coppia germanica Schoen-Lohman la quale finalmente, dopo gli «sprints» delle ore 22, ha preso un giro di vantaggio insediandosi sola in testa e coprendo nelle 24 ore la distanza di chilometri 623.

I tedeschi hanno dunque un giro di vantaggio seguiti da Broccardo-Guimbretiere; Diot-Ignat; Pijnenburg-Wals (Olanda); Charlier-Deneef (Belgio); e Vlaeckoven-Buggenhout (Belgio). Vengono a due giri: Aerts-Falk Hansen; Choury-Fabre; Magne-Leducq; poi, a tre giri: Wambst-Raynaud e Linari-Di Paco; a 5 giri: Lemoine-Dayen; a 6 giri: Coupry-Pecquenx e Dempsey-Hill (Stati Uniti); a 7 giri: Bouchard-Samyn (Francia-Belgio).

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 20. — Nel pomeriggio il mercato ha ricevuto poco stimolo, ma si è industriato a mantenersi in equilibrio, mentre l'attenzione di Wall Street è divisa fra Washington e l'Europa. Alla fine sono prevalse una o la tendenza e la chiusura è stata facile. Le contrattazioni sui cambi esteri sono state oggi più calme. La divisa del blocco oro si sono mantenute sostenute, mentre la sterlina tendeva al ribasso. Le previsioni rimangono oscure. La ripresa di ieri, la quale è considerata soprattutto come tecnica, non ha dato alcuna indicazione conclusiva su un cambiamento effettivo di tendenza. Mercato delle Obbligazioni irregolare. Sostenuti i Prestiti esteri.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chius.)

	Denaro	Lettera
Fiat (saloni)	— —	25 —
Pirelli (saloni)	— —	75 —
Prestito It. (obbl.) 7%	— —	85 —
Prest. Città Milano 6½%	77 —	— —
Id. id. Roma 6½%	78 —	76 7/8
Opere Pubbl. Serie A 7%	95 —	100 —
Id. id. Serie B 7%	80 —	83 7/8
Adriat. Elettr. c. warr.	— —	93 —
Fiat senza warr. 7%	88 —	80 —
Montecatini c. warr. 7%	89 —	90 —
Visconti senza warrant 7%	68 ½	70 —
Fiat senza warrant 7%	90 —	93 —
Italia Fruch. (obbl.) 7%	— —	86 —
Idroelettr. Isarco 7%	— —	75 —
Meridion. Elettricità 7%	— —	89 7/8
Terni 6,50%	58 ½	69 —
Sip 6,50%	57 —	60 —
Adamello 7%	62 —	69 —
Edison 6½%	68 —	70 —
Id. 7%	71 ½	73 ½
Ist. Cr. Fond. Venezia 7%	— —	81 7/8
Italian Superpower	— —	— —
Isotta 6½%	— —	60 —
Breda 7%	76 ½	77 ½
Edison (saloni)	— —	58 —

TITOLI

All. Chemical	136 —	Montgomery	33 ½
Amer. Can.	113 ½	Nat. Biscuit	25 1/8
Radiator	11 1/8	N. City Bank	19 ¾
Am. Teleph.		N. Y. Central	12 ½
& Telegr.	100 3/8	North Am. Co.	9 ¼
Am. Tobacco	73 ½	Proct. Gamble	46 —
Anac. Copper	9 ¾	R. C. A.	4 —
Baldwin Loc.	1 5/8	Royal Dutch	30 1/8
Bethlehem St.	24 ½	Stand. Brands	14 7/8
Canad. Pacific	9 ½	Standard Oil	36 ¾
Chase N. B.	20 ½	Texas Sulph.	31 —
Chrysler	33 1/8	Un. Carbide	45 ¾
Consol. Gas	17 ½	Unit. Aircraft	11 —
Kodak	116 3/8	Unit. Corpor.	1 ¾
Gen. Electric	21 5/8	U. S. Rubber	10 1/8
Gen. Motors	27 7/8	U. S. Steel Co.	27 7/8
Int. Harvester	36 —	Westinghouse	34 —
Int. Teleph.		Woolworth	53 1/8
& Telegr.	6 7/8	It. Superpower	0 ½
Kennecott	14 ½	J. Manville	40 1/8

CAMBI: Roma 4,8050; Londra 4,7675; Berlino 40,33; Madrid 13,68; Amsterdam 67,65; Parigi 6,59,75; Bruxelles 23,37; Berna 32,37; Stoccolma 24,60; Oslo 23,97,50; Copenaghen 21,30; Vienna 18,84; Praga 4,18,75; Budapest 29,75; Bucarest 102; Belgrado 2,27,50; Atene 93,87; Buenos Aires, carta 31,75; Rio Janeiro 8,05; Londra bank. bills 4,7675; id. comm. bills 4,7657; Montreal su Londra 4,8850.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

†

Nel trigesimo della morte di

NATALE RAMONDETTI

in Parrocchia di San Secondo a Torino, il giorno 23 marzo c. a., saranno celebrate Messe lette dalle ore 6 alle ore 9,30 e Messa solenne alle ore 10.

La Famiglia e i Congiunti, ringraziano quanti vorranno unirsi a loro con le preghiere nel ricordo del Caro Estinto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

E' spirata stamane

Elvira Stella ved. Mazzaro

La Santa Religione confortò la sua vita di pianto e di dolore e la sua morte serena.

Ne dànno annuncio: la figlia **Dina Mazzaro** in **Danusso** col marito ing. prof. **Arturo** e figli **Nora**, **Emma** sposata all'ing. **Aldo Tommasini**, **Silvia**, **Ferdinando**, la nipote **Sandrina Ferrero** e tutti i parenti.

Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori e di rivolgere l'omaggio in offerta per i malati poveri ai PP. Camilliani, via Boscovich, 31. (2060

I funerali si faranno giovedì alle ore 14, partendo da Viale Brianza 24, per la Parrocchia di S. M. Beltrade, dove martedì 26 corr., alle ore 9, sarà celebrata una Messa di suffragio.

Milano, 20 marzo 1935-XIII.

(Impresa Lombarda Onoranze Funebri, corso Italia, 1 - Telefono 87-717).

Martedì 19, dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, cristianamente spirava l'ingegnere

HECTOR GALLIARD

La vedova, le famiglie **Galliard** e **Grezza** e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto e la partecipazione viene fatta a funerali compiuti.

Pompe Funebri Comerini - Telef. 44-006

Dopo lunghe sofferenze cessava di vivere l'anima buona di

Scarafia Giovanni Domenico

Ne dànno il triste annunzio: i figli **Margherita**, **Angela** e **Giovanni**; il fratello, coi parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Belfiore, 12. Per espressa volontà del caro Estinto la famiglia non prenderà il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione** e i **Funzionari** del **Consorzio Tirreno Produttori Cemento** partecipano con sincero cordoglio la morte avvenuta in Casale Monferrato, il 18 corrente, della Signora

Maria Cagnola Bramante

moglie del Dott. Albano Cagnola, Sindaco della Società, e si associano al suo gravissimo lutto. (2056

La Famiglia del

Rag. LEONE FINO «RICO» poeta

commossa ringrazia vivamente quanti vollero prender parte al suo dolore, confortandola sia di persona che con scritti, telegrammi e fiori. (1375)

Il 11 aprile nella Chiesa della Divina Provvidenza, saranno celebrate Messe di suffragio dalle ore 6 alle 11.

MEMENTO

Sabato 23, ore 10, nella Chiesa Gran Madre di Dio verrà celebrata Messa solenne in suffragio delle anime buone **ACOSTO CLARA** e figlia **GINA**. La famiglia ringrazia tutti coloro che si uniranno alle sue preghiere.

Stamane, 2° anniversario della morte del compianto **MASERO GIUSEPPE** verrà celebrata Messa alle 6,30 nella parrocchia di Gesù Adolescente, via Luserna 16. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere. (13639

Stamane, 2° anniversario della morte dell'indimenticabile **FERRUCCIO CODINO**, nella parrocchia di S. Agostino, verrà celebrata una Messa alle ore 7,30. Papà e mamma ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Nel primo triste anniversario del trapasso del compianto **Cav. Avv. CARLO MAGGIORINO BORZONE**, stamane alle ore 10, nella parrocchia di N. S. delle Grazie (Crocetta), verranno innalzate preci a Dio in suffragio dell'anima eletta. La figlia Maria Vittoria Borzone, ricordando ai buoni le sue qualità di mente e la bontà di animo del caro Estinto, ringrazia quanti vorranno ricordarlo nelle preghiere.

Sabato 23 marzo ore dieci nella Chiesa di Gesù Nazareno - Piazza Martini - verrà celebrata Messa anniversaria per la compianta **MARIA CORBELLETTI AIMO-BOOT**. La famiglia ringrazia quanti parteciperanno al ricordo ed alle preghiere.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, fino all'una di notte.

Tipografia del giornale LA STAMPA